



Bilancio di Missione

FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI

- onlus -

— 2 0 1 9 —





Bilancio di Missione 2019
Fondazione Don Carlo Gnocchi - Onlus

Sede Legale
20121 Milano - Piazzale R. Morandi 6

Presidenza - Direzione Generale
20162 Milano - Via C. Girola 30

Guida alla lettura

Il Bilancio di Missione è lo strumento informativo con cui la Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus vuole rendicontare le attività e i risultati raggiunti nel corso dell'anno passato. Nonostante la ricchezza e la varietà delle informazioni presenti, il Bilancio di Missione va considerato come un punto di partenza conoscitivo e come spunto per stimolare ulteriori approfondimenti e nuove occasioni di confronto. I dati di attività sono presentati, salvo diversa indicazione, come aggregati di tutte le aree territoriali gestite dalla Fondazione.

La Fondazione nel 2019

18.633

Adulti assistiti
in degenza

2.229

Anziani
assistiti in
degenza e
nei centri
diurni

3.700

Numero di posti letto

633

Persone con
disabilità
assistite in
degenza e
nei centri
diurni

737

Persone
assistite
negli
Hospice

1.326

Volontari

3.159

Beneficiari
dei progetti
di solidarietà
internazionale

370

Minori
assistiti in
degenza

2

Strutture
IRCCS

28

Ambulatori
territoriali

4

Laboratori di
riabilitazione
pediatrica
tecnologicamente
assistita

220.581

Pazienti
ambulatoriali

6.050

Dipendenti e collaboratori

26

Centri

11.882

Pazienti curati
a domicilio





Accoglienza e cura

"Altri potrà servirli meglio ch'io non abbia saputo fare, nessun altro, forse, amarli più ch'io non abbia fatto".

Passione e compassione animano il nostro agire al servizio della persona fragile e malata come frutto della scelta di servire l'altro con spirito di solidarietà e fraternità.

Prossimità e accompagnamento

"La condivisione della sofferenza è il primo passo terapeutico".

L'atto terapeutico richiede competenze e presuppone innanzitutto la volontà di accompagnare l'esperienza della sofferenza e della fragilità. Questa volontà guida l'attenzione di chi cura, ne rafforza la capacità di ascolto, la delicatezza e la qualità dei gesti, la sensibilità che permette di agire valorizzando in ogni situazione la dignità della persona.

Riabilitazione

"Terapia dunque dell'anima e del corpo, del lavoro e del giuoco, dell'individuo e dell'ambiente: psicoterapia, ergoterapia, fisioterapia, il tutto armonicamente convergente alla rieducazione della personalità vulnerata".

Riabilitare significa prendere in carico chi soffre, affrontare i suoi bisogni, conoscere le sue condizioni, lavorare sul potenziamento delle abilità presenti e sul contenimento dei fattori disabilitanti. È un'azione che richiede competenze multidisciplinari, fondate sulle migliori evidenze, supportate dalle innovazioni tecnologiche, organizzative e scientifiche, tese a prevenire e curare, promuovere la vita e restituire autonomia, secondo l'obiettivo della "restaurazione" della persona umana indicato da Don Carlo.



Centralità e singolarità della persona

“Non esistono malattie, ma malati, cioè un dato modo di ammalarsi proprio di ciascuno e corrispondente alla sua profonda individualità somatica, umorale e psicologica”.

I terapeuti sono chiamati a comprendere la personalità di ciascun ospite, poiché il loro agire si fonda su evidenze scientifiche universali sempre rivolte a una persona unica e irripetibile.

Sussidiarietà e lavoro in rete

“Il modo più rapido, più economico e più conclusivo per lo Stato di attuare i propri compiti assistenziali è entrare in stretta e fiduciosa collaborazione con l’iniziativa privata”.

La nostra opera assume maggiore valore laddove si integra con l’azione di Enti pubblici e privati chiamati a rispondere ai bisogni delle persone con fragilità. La Fondazione è impegnata per questo a promuovere ogni forma di collaborazione utile a offrire risposte concrete, sempre più ampie e articolate.

Ricerca scientifica

“Vorrei che i nostri centri di accoglienza fossero laboratori di ricerca e di applicazione scientifica dei metodi più validi per recuperare ed elevare la vita”.

La ricerca scientifica, finalizzata al miglioramento della qualità della vita, deve riguardare le attività presenti in tutti i territori in cui la Fondazione opera. L’obiettivo è che la riabilitazione diventi il luogo dove la scienza più alta si impegna a fornire soluzioni accessibili ed efficaci ai bisogni delle persone fragili, individuando strategie e strumenti per valorizzare sempre meglio le potenzialità residue della persona, al fine di restituirle autonomia e qualità di vita nell’autentico riconoscimento della sua dignità.



Solidarietà

***"Una cosa sola vale ed è uguale per tutti:
fare del bene".***

I contributi dei benefattori e l'impegno profuso dai volontari sono un bene prezioso e indispensabile per la nostra opera. Sono perciò promossi e riconosciuti come un motore di cambiamento e crescita, non solo all'interno della nostra organizzazione, ma anche dell'intera società.

Professionalità e compassione

"La specializzazione tecnica non deve tornare a danno della formazione umana, se si vuole rispettare la dignità della persona e non ridurre l'uomo a strumento di lavoro. Il tecnico è prima di tutto un uomo".

Poter offrire il proprio lavoro quotidiano al servizio delle persone sofferenti è un privilegio che richiede la capacità di coniugare responsabilmente il più alto livello di professionalità con la più profonda attenzione e fraterna vicinanza a chi soffre.

La Fondazione si impegna per questo a favorire le migliori condizioni di lavoro e strumenti organizzativi e formativi adeguati.

Solidarietà Internazionale

"Il mondo non è mai stato così 'uno' come oggi; ma per ora, soltanto di una unità corticale ed esteriore, causata dal progresso tecnico. È compito del progresso spirituale dare al mondo anche l'unità interiore".

Gli interventi di cooperazione internazionale estendono la missione della Fondazione su scala mondiale e sono un segno di solidarietà in contesti geografici e sociali dove i bisogni restano spesso insoddisfatti ed è ancora faticosa l'affermazione dei diritti essenziali di ogni persona, specialmente se in condizioni di fragilità. I nostri progetti si concentrano nell'ambito della riabilitazione a partire dall'infanzia e con finalità non solo cliniche, ma anche formative, sociali e di integrazione della persona fragile nella comunità.

Bilancio di Missione

2 0 1 9

Competenza e compassione



Presentando il Bilancio di Missione 2019 della nostra Fondazione, desidero condividere alcuni pensieri particolari. Il volume abilmente confezionato ci introduce fin dalle prime battute, con ricchezza di immagini e di dati, alla rappresentazione di una realtà straordinaria. Vi è narrata una storia. Una storia che è fatta da uomini e donne che quotidianamente si misurano con quella caratteristica del nostro essere uomini che chiamiamo fragilità e che spesso produce sofferenza. Quando si manifesta, tutti prendiamo coscienza del limite che sempre accompagna i nostri giorni e che nei più suscita angoscia e rassegnazione. Eppure, proprio questa stessa condizione può rappresentare il luogo singolare in cui cogliere l'opportunità di concedere spazio all'unico strumento capace di vincere la paura e sostenere il confronto con il male con maggiore serenità: la solidarietà. Questa assume i volti della cura, della dedizione che si fa condivisione, prossimità, a volte audace ed eroica e altre volte discreta e silenziosa. Don Carlo ci ha insegnato a confidare in Dio e ad affrontare il male, soprattutto quello innocente, che aggredisce la nostra natura umana con le armi dell'umana solidarietà e della scienza. Il bilancio di missione 2019 racconta questa storia, anzi le tante storie di uomini e donne che animano quella particolare comunità, che è la Fondazione Don Carlo Gnocchi. Permettetemi

Don Vincenzo Barbante
Presidente della Fondazione Don Gnocchi

di cogliere l'occasione per rinnovare, soprattutto ora, il mio ringraziamento a tutti gli operatori e ricercatori che tutti i giorni prestano la loro opera in Fondazione con competenza e compassione. Grazie ai volontari, ai religiosi e alle religiose, ai benefattori e a tutti gli amici che a vario titolo offrono il loro sostegno e collaborazione. La pubblicazione di questo bilancio di missione avviene in un contesto segnato dal dramma della pandemia provocata dal Covid-19 e che ha sconvolto il mondo e ha toccato in modo significativo anche molte nostre strutture. Desidero esprimere a nome di tutta la nostra comunità il più sincero cordoglio a quanti hanno perso un loro caro e rinnovare tutto il mio apprezzamento a quanti si sono prodigati con tutte le loro energie nel curare e accompagnare i nostri ospiti. In questa circostanza, per quanto drammaticamente difficile, Fondazione ha impegnato tutte le proprie risorse umane e materiali per essere fedele alla propria missione "accanto alla vita sempre". Esiste una narrativa diversa da quella emersa dai media, nella quale Fondazione, spesso contando sulle sole proprie forze, ancora una volta ha sperimentato come il servizio al bene richieda dedizione totale, tenacia, spirito di sacrificio e umana solidarietà.

Il nostro impegno nel rendervi conto



Con il Bilancio di Missione dell'anno passato, la nostra Fondazione ha intrapreso un ambizioso progetto di rendicontazione e di trasparenza di cui il volume di quest'anno rappresenta un secondo, inedito capitolo. Non un semplice aggiornamento. Le pagine che il lettore si trova a sfogliare sono il risultato di una scommessa sempre più ambiziosa: quella di andare ancora più nel profondo della complessità e nella ricchezza dell'opera quotidiana della Fondazione.

Dapprima comprendendola attraverso un lungo lavoro introspettivo. E poi condividendo i risultati attraverso uno strumento agile, di facile lettura ma mai privo del rigore, della correttezza e della trasparenza dei dati. Uno strumento che è rivolto davvero a tutti.

La chiave di lettura di questo nuovo volume è quella del valore. Il valore creato, moltiplicato e ridistribuito da tutti coloro che operano a vario titolo all'interno della Fondazione come volontari, professionisti, medici, infermieri, ricercatori.

E di come questo valore va a beneficio direttamente e indirettamente non solo dei pazienti e delle loro famiglie, ma anche del territorio, del tessuto produttivo, dell'ambiente e della salute. In una parola del benessere della nostra società nel senso più ampio e alto del termine.

Interrogarsi sul valore complessivo generato, di cui il semplice bilancio economico rappresenta

solo una parte minoritaria, ha voluto dire intraprendere un autentico lavoro di misurazione che ha coinvolto anche realtà esterne e indipendenti come la Fondazione Lang Italia. Sono state individuate le migliori pratiche, analizzati progetti innovativi e sperimentali, raccolti dati ed esperienze per valutare, sotto nuovi punti di vista, la qualità dei servizi erogati e il valore complessivo che essi hanno generato.

In questa fase straordinaria che stiamo vivendo legata al Covid-19, desidero unirmi al cordoglio espresso dal nostro Presidente.

Questi mesi drammatici e dolorosi hanno però mostrato una tradizione ed una cultura vissuta e interpretata quotidianamente dai nostri operatori, una adesione alla mission capace di valicare le difficili contingenze e le inedite emergenze, proprio in ragione e grazie ad una storia che viene da molto lontano, ma che sa volgersi al futuro, con solidarietà, fiducia e speranza, sempre.

Francesco Converti
Direttore Generale della Fondazione Don Gnocchi

Bilancio

2 0 1 9

INDICE

La Fondazione nel 2019
I Valori della Fondazione
Competenza e compassione
Il nostro impegno nel rendervi conto

L'identità dell'opera

La storia, le persone, gli eventi, le strutture e i legami con il territorio. Per raccontare il presente e il futuro della Fondazione Don Gnocchi.

Un'evoluzione in risposta ai bisogni del futuro	16
Vicini nel presente: in Italia e nel Mondo	18
Solo insieme creiamo valore	20
Il capitale umano	22
La sicurezza è parte della missione	24
La formazione continua: una scelta di valore	28
Cronaca di una missione all'opera: molte tappe un'unica direzione	34

Accanto alla vita, sempre

Le persone al centro della missione. Nuovi modelli di cura per rispondere ai bisogni di tutte le età della vita. In Italia e all'estero.

Accanto alla vita sempre: nuovi modelli di cura al servizio delle famiglie	40
Accanto ai bambini e agli adolescenti	44
Accanto agli adulti	56
Accanto agli anziani	70
Accanto alle persone con disabilità	76
Accanto ai malati terminali	88
Accanto a chi ha bisogno nel mondo	92

Don Carlo Gnocchi - Volume II

La figura di Don Carlo raccontata attraverso le sue parole e altri testi storici. Per conoscere da vicino una storia straordinaria.

Un prete di carità al servizio della Chiesa	99
Don Carlo e i Papi	101
Una presenza sempre viva	108

La scienza del prendersi cura

La ricerca scientifica come vocazione all'eccellenza. L'innovazione come motore per la crescita.

La ricerca scientifica in Fondazione	109
Una rete di rapporti	112
La tele-riabilitazione. L'assistenza del futuro è qui	114
Il connubio tra Fondazione e Università. Il valore aggiunto	126

Una rete di solidarietà

L'energia della collettività al servizio della Fondazione, un moltiplicatore di valore.

Volontari Don Gnocchi, protagonisti del bene	128
Il servizio civile universale: io faccio bene!	135
In rete con il territorio, le comunità, le associazioni	137
Gocce di dolcezza: la comunità dei sostenitori	142

L'organizzazione

Gli organi di governo, nuove strategie, strumenti per il futuro e la sostenibilità economica

Il piano strategico di Fondazione: per un futuro ambizioso, partecipato e fedele!	154
Da fornitori a partner	156
Il nuovo organigramma	158
Componenti organi di governo	160

La missione in numeri

I dati, le cifre, le informazioni di dettaglio, il resoconto economico annuale. La trasparenza come valore.

Bilancio di esercizio 2019	164
Appendici di dettaglio	168
Indirizzi e recapiti territoriali	184

Un'evoluzione in risposta ai bisogni del futuro

1949

FEDERAZIONE
PRO INFANZIA
MUTILATA

1957

FONDAZIONE PRO
JUVENTUTE "DON
CARLO GNOCCHI"

1952

FONDAZIONE
PRO JUVENTUTE

2000

RICONOSCIMENTO
IRCCS AL CENTRO
"DON CARLO
GNOCCHI" DI
FIRENZE

2020

APPROVAZIONE
NUOVO PIANO
STRATEGICO

2001

RICONOSCIMENTO
ONG

1991

RICONOSCIMENTO
IRCCS - AL CENTRO
"S. MARIA NASCENTE"
DI MILANO

**Insieme
nel domani**

Servizi domiciliari
Tecnologie abilitanti
Privato sociale
SLA
Parkinson
Community care

**Anni
2000**

Fragilità sociali
Cure di transizione
Autismo
Welfare

**Anni
'90**

Accanto alla vita sempre

Neuropsichiatria infantile
Gravi cerebrolesioni acquisite
Malati terminali

**Anni
'80**

Accanto agli anziani

Presa in carico della fragilità
Riabilitazione gravi patologie
invalidanti

Accanto agli adulti

Disabilità
fisico-psichico-sensoriali
per cause acquisite
(incidenti, infortuni...)

**Anni
'60-'70**

Accanto alla disabilità

Disabilità
fisico-psichico-sensoriali
per cause congenite

**Anni
'45-'50**

Accanto ai bambini

Orfani di guerra, mutilatini,
mulattini, poliomielitici

Vicini nel presente: in Italia e nel mondo

Come poter rispondere in maniera efficace, accessibile e su larga scala a bisogni sempre più diversificati e complessi? Il **nuovo** e profondo **riassetto territoriale** definito dal **Piano Strategico della Fondazione** ha come obiettivo quello di potenziare alleanze e reti su tutto il territorio nazionale e internazionale dando una risposta di prossimità e vicinanza dove chiunque può trovare ascolto e nessuno è lasciato ai margini. Presente in **nove regioni dal Nord al Sud** Italia, la rete capillare di **Centri e ambulatori di Fondazione**, è ora organizzata in quattro aree territoriali.

AREA TERRITORIALE NORD 1

LOMBARDIA

MILANO - Centro IRCCS S. Maria Nascente
MILANO - Centro Peppino Vismara
LEGNANO (MI) - Centro Multiservizi
LODI - Centro Fondazione Don Gnocchi
ROVATO (BS) - Centro Spalenza - Don Gnocchi

PIEMONTE

TORINO - Centro S. Maria ai Colli
TORINO - Presidio Ausiliatrice - Don Gnocchi

AREA TERRITORIALE NORD 2

LOMBARDIA

MILANO - Istituto Palazzolo - Don Gnocchi
MILANO - Centro Girola-Don Gnocchi
PESSANO CON BORNAGO (MI) - Centro S. M. al Castello
MONZA - Hospice S. Maria delle Grazie
SEREGNO (MB) - Centro Ronzoni Villa - Don Gnocchi
INVERIGO (CO) - Centro S. Maria alla Rotonda
MALNATE (VA) - Centro S. Maria al Monte
SALICE TERME (PV) - Centro S. Maria alle Fonti

AREA TERRITORIALE CENTRO

TOSCANA - LIGURIA

FIRENZE - Centro IRCCS Don Carlo Gnocchi
COLLE VAL D'ELSA (SI) - Centro Don Carlo Gnocchi
MARINA DI MASSA (MS) - Centro S. Maria alla Pineta
FIVIZZANO (MS) - Polo Specialistico Riabilitativo
LA SPEZIA - Polo Riabilitativo del Levante Ligure

EMILIA ROMAGNA - MARCHE

PARMA - Centro S. Maria ai Servi
FALCONARA M.MA (AN) - Centro Bignamini - Don Gnocchi

AREA TERRITORIO CENTRO-SUD

LAZIO

ROMA - Centro S. Maria della Pace
ROMA - Centro S. Maria della Provvidenza

CAMPANIA - BASILICATA

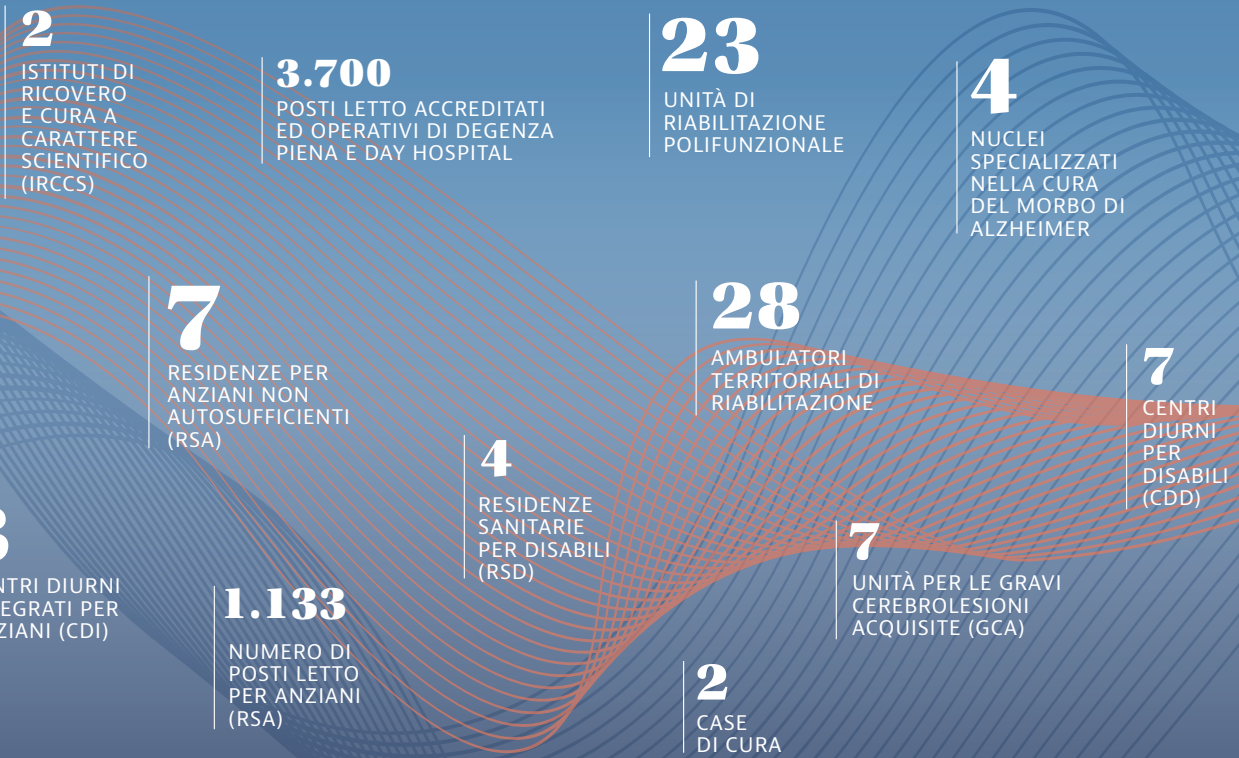
S. ANGELO DEI LOMBARDI (AV) - Polo Specialistico Riabilitativo
SALERNO - Centro S. Maria al Mare
ACERENZA (PZ) - Centro Gala - Don Gnocchi
TRICARICO (MT) - Polo Specialistico Riabilitativo

BOLIVIA BOSNIA-ERZEGOVINA BURUNDI ECUADOR MYANMAR RWANDA UCRAINA

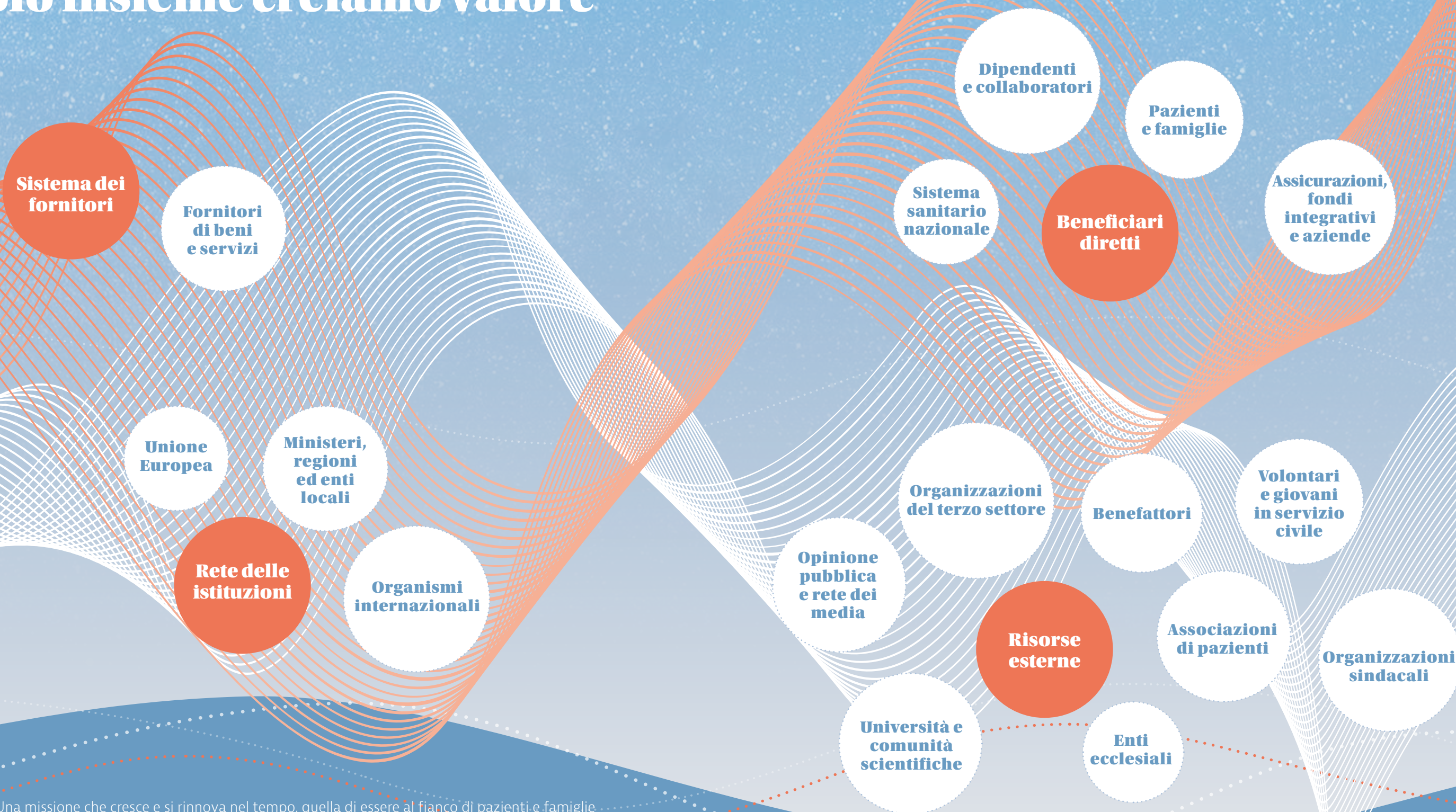


I progetti
di solidarietà
internazionale

I Centri
in Italia



Solo insieme creiamo valore



Una missione che cresce e si rinnova nel tempo, quella di essere al fianco di pazienti e famiglie in situazioni di bisogno, e presenti in quei territori, fisici e morali, dove la richiesta di aiuto si fa più forte con il preciso scopo di connettere meglio le realtà della Fondazione Don Gnocchi con le istituzioni pubbliche, private, accademiche, dell'impresa e del volontariato attraverso un legame sempre più solido con il territorio.

Il capitale umano

Le operatrici e gli operatori sono la principale e più importante risorsa della Fondazione Don Gnocchi: una comunità unica nella sua diversità, che si mette in gioco professionalmente e umanamente per assistere da vicino chi ha più bisogno di aiuto. La potenza, ma anche la complessità, di un **percorso globale di presa in carico** del paziente nell'assistenza e nella riabilitazione richiede che le competenze specifiche di ogni operatore si uniscano per offrire le migliori risposte e garantire risultati il più possibile mirati ed efficaci. Per questo il modus operandi della Fondazione è sempre basato sul lavoro di squadra di **équipe multidisciplinari** composte da medici, tecnici della riabilitazione, operatori

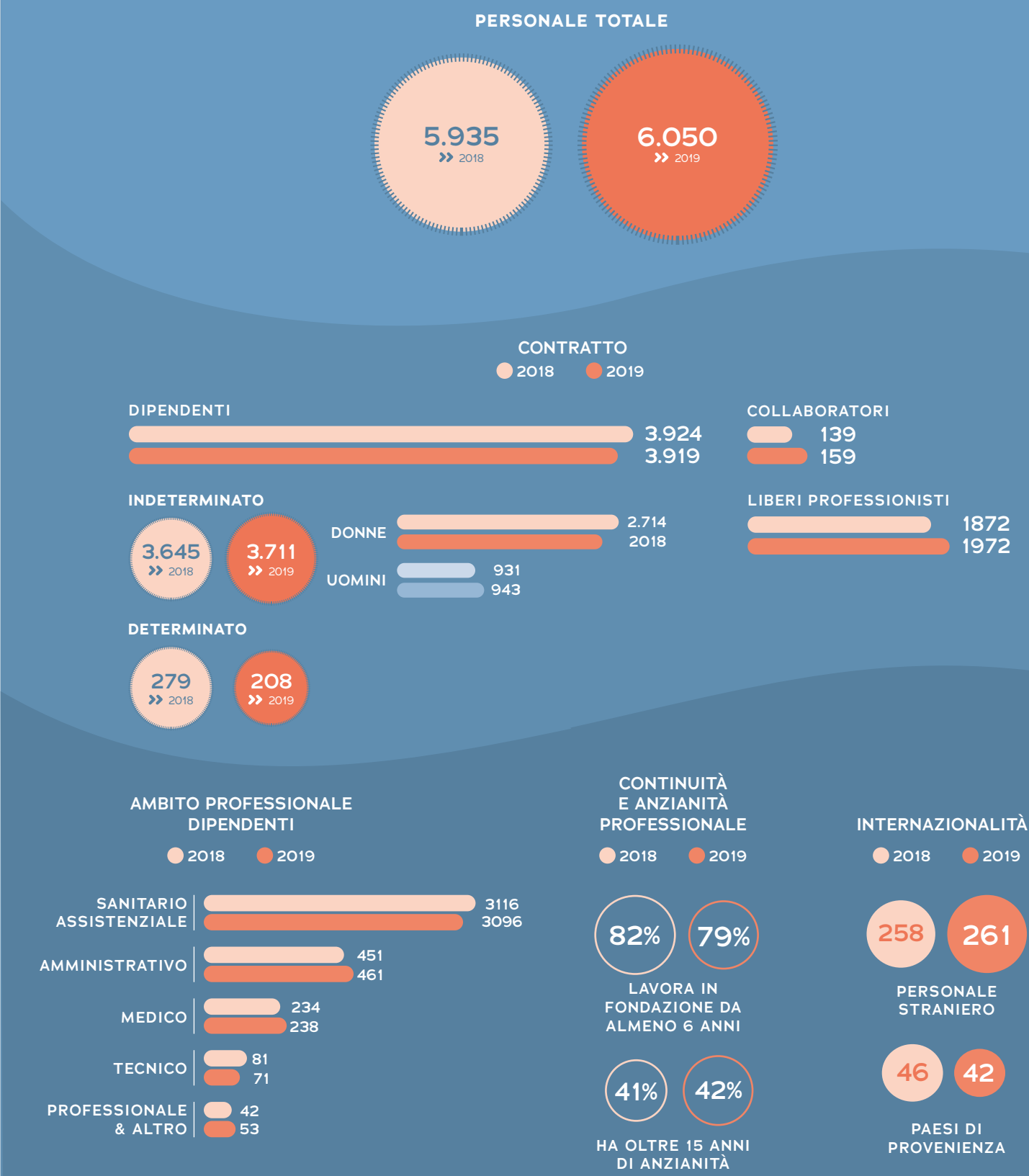
sanitari, infermieri, educatori, psicologi, che solo lavorando insieme sono in grado di elaborare la **proposta di intervento personalizzata** alle necessità del singolo paziente. Anche il fondamentale lavoro dietro le quinte di tutto il personale amministrativo, per la gestione e il rispetto degli standard e delle normative sanitarie nazionali, è un altro prezioso tassello volto al raggiungimento degli obiettivi di **qualità** del servizio in tutti i Centri della Fondazione. Un **grazie** sentito e profondo va a loro, che con **impegno, passione e dedizione** realizzano ogni giorno la missione della Fondazione Don Gnocchi, rispondendo con la presenza e il sostegno alle richieste di tutti gli utenti accolti.

Valorizzare il contributo del personale alla missione

Per una grande realtà non profit come Fondazione Don Gnocchi è fondamentale avere un benchmark costante con il mercato del lavoro per mantenere un corretto equilibrio tra costi e prestazioni. In questa cornice, l'azione di Fondazione non si esaurisce nella corretta applicazione dei **contratti collettivi nazionali** ma punta a qualificare l'obiettivo della sostenibilità economica e la continuità della missione mediante lo sviluppo di relazioni sempre più qualificate con il personale. In questa prospettiva si collocano gli **incontri di accompagnamento e confronto** nei Centri del territorio, quei luoghi dove effettiva-

mente Fondazione costruisce e offre le attività ai propri beneficiari. La capacità di creare **relazioni costruttive** con il personale e i sindacati diventa così un principio guida per la predisposizione di eventuali accordi e contratti integrativi all'accordo nazionale. L'ambizione è proseguire il cammino intrapreso con azioni che mirano al miglioramento del **benessere del personale** e allo sviluppo di nuovi percorsi di welfare a **sostegno del reddito** delle famiglie e degli operatori come forma di riconoscimento del loro apporto alla realizzazione della missione della Fondazione.

UNA COMUNITÀ DI PERSONE



La sicurezza è parte della missione

La **tutela della salute e della sicurezza** costituisce un tema primario e imprescindibile su cui la Fondazione Don Gnocchi agisce a tutti i livelli con la massima attenzione. La Fondazione attribuisce particolare attenzione alla corretta individuazione dei ruoli e dei poteri in materia di salute e sicurezza sul lavoro. A tale scopo si è munita di **un sistema di deleghe** in materia prevenzionistica che consente ai delegati di operare, con pienezza di competenze e poteri, nelle varie articolazioni organizzative e nella maniera più efficace possibile. Al momento le persone investite formalmente delle funzioni di dirigente prevenzionistico sono i **Direttori di Area territoriale** all'interno delle strutture che dirigono. A livello dei singoli Centri è definita l'orga-

nizzazione e sono individuate le modalità di valutazione delle azioni che caratterizzano ed influenzano l'attività del singolo lavoratore sul posto di lavoro, l'attività del gruppo di lavoratori preposti ad ogni area e l'attività delle persone cui è affidata la direzione, il controllo, e la supervisione dei processi produttivi. La Fondazione riconosce che la gestione della sicurezza sui luoghi di lavoro richiede necessariamente **apporti integrati, partecipati e condivisi** da tutti gli attori coinvolti, quali portatori del "debito di sicurezza" nei confronti del lavoratore o del fruitore dei servizi assistenziali e per questo si impegna a darvi attuazione con una forte e decisa azione formativa a partire dai ruoli dirigenziali fino al singolo lavoratore.

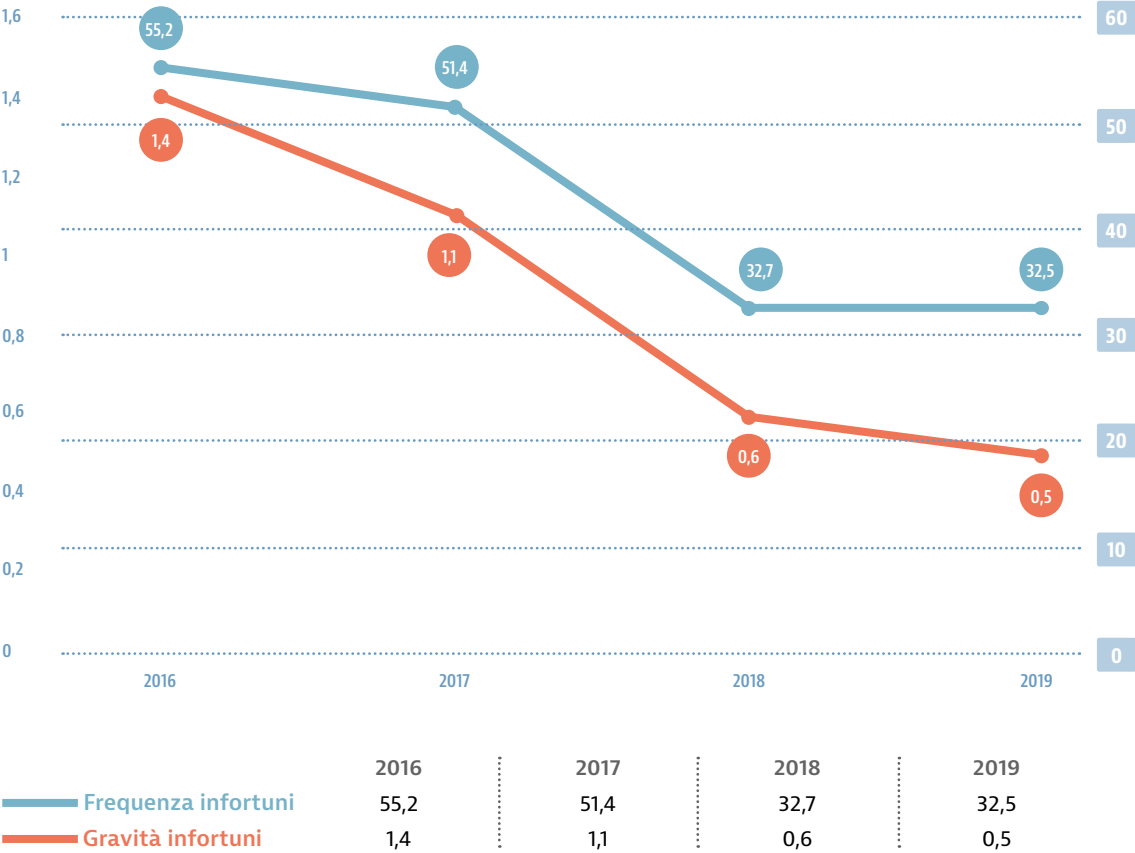


Formazione = prevenzione

La formazione coinvolge tutte le figure di garanzia, dirigenti e preposti dei lavoratori per la sicurezza (RLS), attraverso corsi caratterizzati da un alto livello di docenza. I lavoratori che hanno partecipato ad attività di formazione sono stati 2.806 per un totale di 27.412 ore di formazione. La formazione **è il primo tassello della prevenzione** al quale si possono associare dati oggettivi e misurabili attraverso gli indici di frequenza e di gravità degli **infortuni che negli anni sono nettamente calati** a fronte di un aumento dei lavoratori e delle ore lavorate.

	ANNO 2018	ANNO 2019
PRESENZE EFFETTIVE AI VARI CORSI	3244	6226
LAVORATORI PRESENTI IN ALMENO UN CORSO	2136	2806
TOTALE ORE PIANIFICATE	19056	29800
PERCENTUALE DI PRESENZA	92,29%	91,63%
PERCENTUALE ORE SVOLTE	90,30%	89,65%
ORE DI FORMAZIONE EFFETTUATA COMPLESSIVA	17801	27412*

*Dal 01/10/2019 al 31/12/2019 le ore di formazione complessive effettuate sono 10466 (il 38% delle ore di formazione effettuate nell'intero 2019).



La voce del formatore: “nessuno è un’isola, la sicurezza è un gioco di squadra”.

INTERVISTA A
Avv. **LORENZO FANTINI**
Consulente formazione

Ci racconti il suo percorso con Fondazione

Sono stato responsabile Salute e Sicurezza per il Ministero del lavoro e adesso da cinque anni ho deciso di dedicarmi alla consulenza e alla formazione. Quindi il mio compito è dare indicazioni precise e pratiche. Il mio, ormai pluriennale, rapporto con Fondazione è molto positivo perché si vede un impatto nella crescita della consapevolezza delle persone rispetto al tema sicurezza: perché diciamo loro come possono agire e cosa ci aspettiamo da loro.

In che modo la formazione può cambiare i comportamenti delle persone?

Analizzando gli infortuni sul lavoro, non meno di sette su dieci sono causati da comportamenti imprudenti delle persone. Questo può derivare da diverse situazioni, motivi di distrazione, prima fra tutti ad esempio il cellulare o altre questioni più personali. La formazione sulla sicurezza insegna ai lavoratori a valutare bene i rischi di ogni attività. La sfida è quella di riuscire ad arrivare ad una formazione in grado di fornire alle persone strumenti che permettano di mettere in pratica quanto appreso. Chi progetta la formazione deve pensarla e realizzarla in maniera efficace. Non è solo l’ora di lezione. Il docente deve permettere al lavoratore di trasferire ciò che si è appreso in aula nel proprio ambito di lavoro: “cosa puoi aggiungere alle tue competenze attuali uscendo da quest’aula?”.

Ai vertici devi fare un altro tipo di formazione, più legato alla gestione della sicurezza. Ai



lavoratori invece devi dire quali rischi troveranno e che tipo di misure dovranno adottare. È solo attraverso questo tipo di attività formativa che si impatta sul comportamento quotidiano. Ed è attraverso questa attività che più facilmente puoi andare a misurare e valutare i risultati della formazione.

Quale ruolo svolge una cultura aziendale forte e condivisa sui temi della sicurezza?

Vedere il Presidente, il Direttore Generale presenti ai corsi di formazione insieme ai responsabili territoriali è lodevole e dà un segnale fortissimo di quanto sia veramente importante la questione etica e morale della sicurezza. La scienza della sicurezza lo dice: la sicurezza si fa con l’organizzazione. Questo è fondamentale, la formazione sulla sicurezza non si fa con la clava, con le sanzioni, perché le persone non vengono educate in età adulta con la clava. Essa va fatta con una corretta organizzazione del lavoro e procedure il più possibile specifiche. Seguire il decreto 81 del 2008 è un obbligo, ma a noi è stato chiesto di alzare l’asticella dalla governance di Fondazione.



“Non si è un’isola, interi in sé stessi” per citare un famoso romanzo. La sicurezza è un gioco di squadra, nessuno gioca da solo. Bisogna farlo assieme. Comporta consapevolezza di quello che anche gli altri fanno. Sapere chi sei, il tuo ruolo all’interno dell’organizzazione, cosa ti viene richiesto e comprendere ed essere consapevole del ruolo degli altri che è connesso necessariamente al nostro. L’organizzazione è l’elemento di prevenzione per definizione.”

La formazione continua: una scelta di valore

Non c'è crescita umana o professionale senza un'adeguata **formazione**, sia essa **culturale, tecnica o valoriale**. Svolgendo un'importante **funzione strategica** sia a livello individuale che a livello organizzativo, essa rappresenta lo strumento principe di Fondazione Don Gnocchi per **migliorare la qualità della propria offerta** clinica e assistenziale.

Essa rappresenta un processo di trasformazione, una vera e propria cinghia di trasmissione tra le esigenze del singolo e dell'organizzazione.

Le attività di formazione per dipendenti e collaboratori sono **svolte durante l'orario di lavoro** e i costi sono completamente sostenuti dalla Fondazione. Ciononostante, durante il 2019, molti dipendenti hanno liberamente deciso di aderire al Programma Formativo anche extra orario.

Primi in formazione

Educazione Continua in Medicina (ECM) è un programma di formazione adottato da tutti i maggiori Paesi del mondo per cui la Fondazione Don Gnocchi è accreditata come **Provider Nazionale Standard**, ovvero è qualificata – insieme a poco più di 1000 altri enti – dal CNFC per realizzare at-

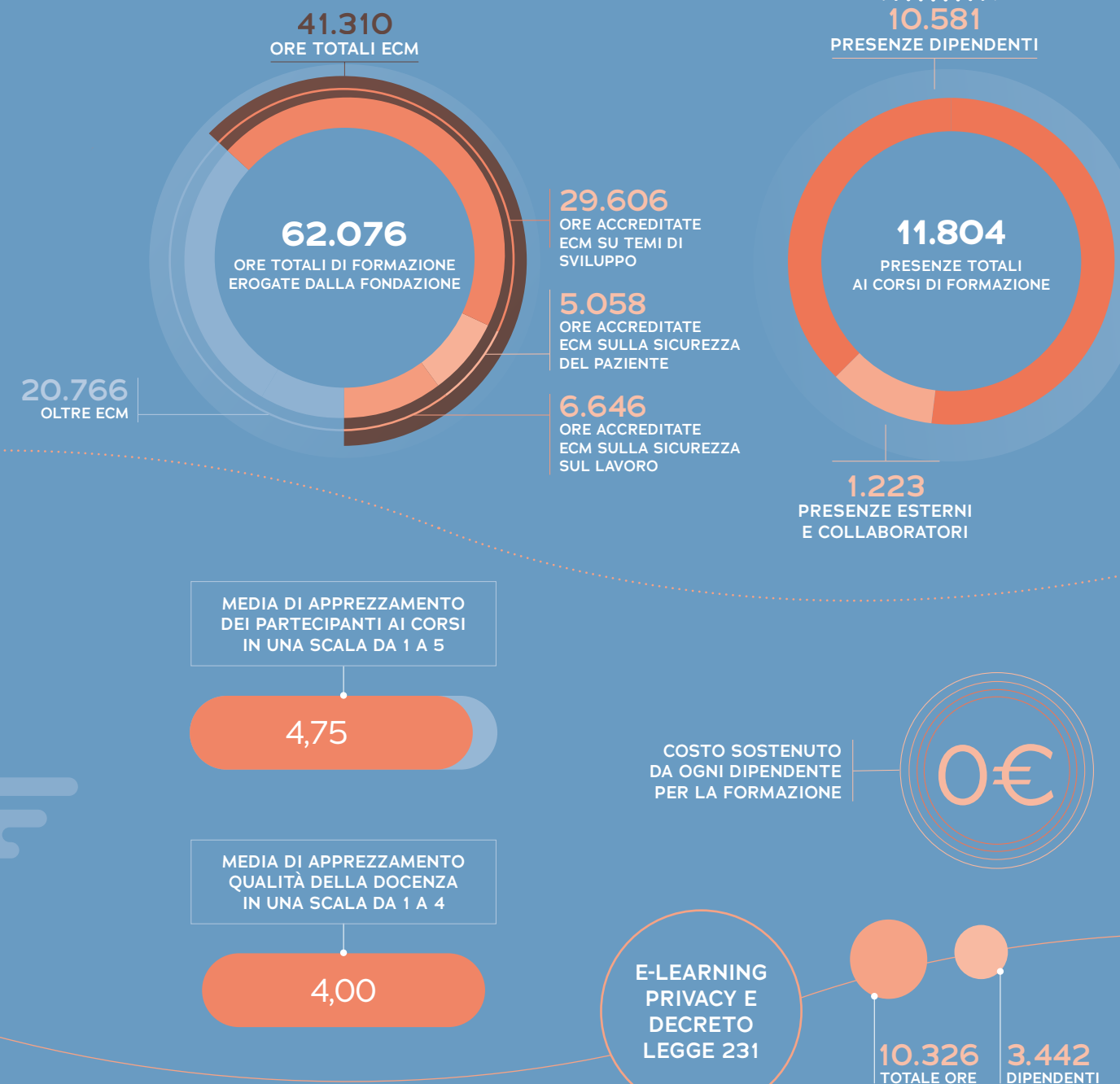
tività formative per i suoi dipendenti e collaboratori. Il Sistema costituisce un importante strumento di garanzia per la qualità e l'innovazione della formazione continua erogata, con una significativa ricaduta a **vantaggio della persona presa in carico** e dello sviluppo professionale dei professionisti sanitari.

Fondazione Don Gnocchi, dopo il quarto "argento" di fila, si è aggiudicata quest'anno il primo posto come **miglior provider ECM per la categoria IRCCS**. Il premio è stato assegnato dall'Annuario della Formazione in Sanità, la principale guida di riferimento in Italia sulla formazione in ambito sanitario.

Consapevole che la sua missione sia percorribile solo se condivisa, Fondazione eroga **corsi di formazione anche a collaboratori, volontari e membri di associazioni** (cfr. p. 131) a vario titolo coinvolti nelle attività di Fondazione in Italia e nell'ambito delle attività di solidarietà internazionale in cui Fondazione opera (cfr. p. 92).

Un percorso di crescita e sviluppo professionale concepito e realizzato affinché gli interessi e i bisogni dei singoli collaboratori convergano per offrire una risposta distintiva non solo in termini tecnico scientifici, ma anche valoriali ed etici, in un mercato sempre più sfidante e competitivo.

SI IMPARA FACENDO



Accanto alla vita sempre, tra scienza coscienza e compassione: un percorso di formazione lungo un anno

.....
3 aree di lavoro: RSA, Hospice e Gravi Cerebrolesioni Acquisite

18 gruppi di lavoro

383 operatori coinvolti
.....

Essere accanto alla vita sempre.

Le tappe del percorso

Prima fase
(gennaio e giugno 2019):
**sviluppo e
proposta traccia
di riflessione**

Seconda fase:
**dialogo dei
gruppi di lavoro
sulle riflessioni
emerse**

Terza fase:
**stesura di una
sintesi conclusiva
di ogni percorso
locale**

La legge sul consenso informato del dicembre 2017 ha raccolto sia assensi che critiche. Da un lato, è stata giudicata favorevolmente, come affermazione di un diritto della persona e come opportunità per aggiornare modelli di cura nell'attualità delle condizioni croniche, evolutive e inguaribili. Dall'altro, è stato enfatizzato il rischio di aperture ai temi dell'eutanasia o del suicidio assistito e di limitazione dell'azione dei professionisti sanitari. Per questo la Fondazione Don Gnocchi ha voluto coinvolgere i suoi operatori in un percorso di riflessione, ampio e partecipato, sul lavoro di cura in aree emblematiche della prossimità a chi è fragile, sofferente, molto anziano o soggetto a cure palliative.

«Parole quali rispetto, sensibilità, empatia, compassione, ascolto, delicatezza, unicità hanno attraversato e connotato il dialogo all'interno del gruppo. In esse abbiamo riconosciuto il nostro agire quotidiano e il comune intento di lasciarci interrogare dalla persona di cui ci stiamo prendendo cura e dalla sua famiglia. L'immagine emersa è stata quella di un "abbraccio" capace di costruire un clima di sostegno, di condivisione, di accettazione dei limiti».

Riflessione degli operatori impegnati accanto ai pazienti

«L'Hospice richiede che il tempo sia messo a servizio di una persona che si sta preparando alla morte. Organizzazione e professionisti devono sostenerlo nel cogliere le opportunità che questo tempo porta con sé, comprendendo il senso di quello che si sta vivendo, introducendo elementi di fiducia nel vuoto di significato che la persona può vivere e costruendo occasioni per aiutarlo a dare valore alle relazioni con i propri cari. Queste considerazioni hanno portato all'avvio di percorsi di riflessione specifici, per facilitare la presa di coscienza di cosa significhi la parola "dignità", di come sia possibile darle valore e preservarla. Non indifferente a questo obiettivo è l'importanza di usare parole oneste e veritiere nella comunicazione con le persone, rispettando i loro valori e dando forma e forza ai loro diritti e alle loro volontà».

Gruppo di lavoro cure palliative

«Se per residenti e familiari il tempo penultimo nelle RSA tende a dilatarsi per gli operatori risulta invece scandito da obiettivi e procedure. Questa ripetitività rischia di trasformare le persone coinvolte (da chi presta le cure a chi le riceve) in spettatore più che protagonista. Fattore chiave per ridurre questo rischio sembra essere la capacità di instaurare relazioni empatiche con ospiti e i familiari. Di qui l'importanza di sentirsi motivati e saper motivare gli operatori in maggiore difficoltà».

Gruppo di lavoro RSA

Convegno
30 ottobre 2019
**Restituzione
da parte
dei gruppi
di lavoro**



La voce dei relatori

**MONSIGNOR
VINCENZO PAGLIA**
Presidente Pontificia
Accademia per la Vita

Stare accanto alla vita (sempre)

La malattia non è un semplice fatto biologico: va letta anche come metafora della vita che si accompagna anche al dolore e alla sofferenza. Si tratta di un mistero che segna le nostre vite.

Se per un verso dobbiamo combattere le malattie, per l'altro sappiamo che eliminarle è di fatto impossibile. Accompagnare i malati sempre e in maniera generosa e amorevole, come fa Dio [...] che non protegge da ogni dolore, ma ci sostiene sempre in ogni dolore. La compagnia amorevole è la prima cura per il malato. La malattia, infatti, non è solo un problema di medicina: è anche una domanda di amore. La risposta radicale alla malattia è l'amore che salva. Perché curare è amare. La cura, infatti, non si esaurisce nella tecnica e neppure in una pura etica del dovere. Essa richiede l'orizzonte dell'amore, l'unico nel quale si realizza quel coinvolgimento profondo tra chi cura e chi è curato. In questo orizzonte i malati diventano fratelli e sorelle su cui riversare non solo le proprie capacità di ordine tecnico-scientifico, ma anche la passione per la loro guarigione. Troppo spesso il medico, l'infermiere, il sacerdote, i parenti stanno in piedi di fronte al malato, estranei alla sua debolezza. All'indispensabile professionalità scientifica si deve aggiungere l'audacia dell'amore.



LUCIANO ORSI
Vicepresidente Società
Italiana di Cure
Palliative (SICP)

Cure palliative e cura della vita: “c'è molto da fare quando non c'è più niente da fare”

Per definizione, le cure palliative accettano la morte come evoluzione inevitabile del decorso delle malattie e come chiusura della vita biografica. Ci sono tuttavia ancora molti ambiti della medicina che non accettano la morte – neppure quando è ormai imminente – attivando trattamenti inutili o eticamente sproporzionati. Accettare la morte significa non cercare di prolungare inutilmente una sopravvivenza a tutti i costi, ed è quindi chiaro che l'obiettivo che si pongono le cure palliative è migliorare la qualità della vita e del percorso che accompagna questi malati all'inevitabile decesso. [...]

Ma le cure palliative non sono cure passive, non sono conseguenza del “non c'è più niente da fare”, espressione responsabile di molte sofferenze per i malati e i familiari. Praticare cure palliative non significa abbandonare, bensì al contrario prendere in carico la globalità dei bisogni del malato. Concludo, dicendo che manca oggi una cultura della cronicità, la medicina è ancora tutta protesa a occuparsi del malato acuto. Oggi solo il 10% dei pazienti muore per patologie acute; il resto, a seguito di patologie croniche. La nostra società è dominata dal fare, anche in medicina, e più cresce la tecnologia, più abbiamo possibilità di fare, ma questo non si concilia con il malato cronico, dove al “fare” bisogna associare lo “stare”, la relazione, qualcosa che ancora manca nella preparazione dei medici.

PADRE CASALONE
Pontificia Accademia
per la Vita

I nuovi orizzonti della bioetica: fra senso, decisioni, autonomie e cure orientate alla persona

Per valutare la proporzionalità delle cure occorre una convergenza, un dialogo, una comunicazione tra équipe curante, persona malata e il suo contesto relazionale. Non è un unico soggetto che può stabilire se e quando i mezzi sono proporzionati e quando non lo sono (più). E quando essi risultano sproporzionati, si realizza quella situazione che oggi si definisce “ostinazione irragionevole” nei trattamenti. In tale condizione si può rinunciare ai trattamenti, lasciando così che la morte accada. L'elaborazione compiuta di un giudizio morale su questi temi richiede quindi due aspetti: l'appropriatezza clinica, che può essere stabilita dal medico, e la situazione che il malato percepisce dal punto di vista della propria malattia e della propria storia circa l'onerosità dei trattamenti che gli sono proposti. [...]

Questo può porre le persone in situazioni di vincoli molteplici, in particolare sul versante del personale sanitario. Oggi in bioetica si parla di “moral distress”. È una condizione comprensibile, ma occorre chiarire che nel giudizio morale questi vincoli hanno una loro rilevanza e possono costituire un limite che occorre assumere in ordine alla ricerca onesta e all'attuazione del bene concretamente possibile. Si tratta quindi di crescere in una capacità di comunicazione tale da poter agire e procedere in modo sempre più condiviso, secondo standard etici che insieme possiamo mettere in campo nel nostro lavoro e nella nostra attività di cura delle persone.

**MARIA CHIARA
CARROZZA**
Direttore Scientifico
Fondazione Don Gnocchi

Il lungo cammino della Legge 219/2017

Il comportamento umano intelligente non può essere completamente spiegato e basato sull'applicazione della pura logica matematica, ma è frutto anche dell'influenza delle emozioni e dei sentimenti che risultano fondamentali nell'agire umano, soprattutto per quanto attiene alle decisioni sociali e al comportamento in relazione alle altre persone. Per questo la Legge parla di relazione medico-paziente e non di contratto medico-paziente, in senso economicistico. Per questo mi sento di dire che senza questa relazione, fortemente umana non avrebbe senso la Legge di cui stiamo parlando. Il consenso informato presuppone una scelta e una libertà dell'individuo rispetto al percorso, impedendo una prevalenza della scienza e della razionalità e quindi uno stato etico che prende possesso del corpo del paziente e non rispetta la sua identità e la sua personalità nell'imporre delle cure.



Consulta gli Atti completi del Convegno
scansionando il QRCode

Cronaca di una missione all'opera: molte tappe, un'unica direzione

Da Nord a Sud, dalla Lombardia alla Sardegna, passando per Roma e il Rwanda. L'opera quotidiana della Fondazione Don Gnocchi si è attuata anche attraverso l'organizzazione e la partecipazione a innumerevoli eventi orientati a crescita, formazione, cultura e celebrazione della vita.

Un incontro incessante che dura 12 mesi all'anno, aperto al pubblico e alle istituzioni che ha coinvolto decine di migliaia di persone su tutto il territorio nazionale e anche internazionale. Ecco alcune delle tappe più significative.

Centro IRCCS Don Carlo Gnocchi Firenze

25
gennaio

Convegno scientifico "Cerebrolesione acquisita in età evolutiva: dall'evento acuto al rientro al domicilio".

Milano
28
febbraio

Concerto straordinario in santuario del maestro **Salvatore Accardo**, nell'anniversario della morte del beato don Carlo Gnocchi.

Marina di Massa

01
marzo

Benedetta e aperta al culto dal vescovo **Mons. Giovanni Santucci** la ristrutturata cappella del Centro "S. Maria alla Pineta".

Centro IRCCS S. Maria Nascente - Milano

28
marzo

Inaugurazione della Risonanza Magnetica 3 Tesla e del nuovo reparto per pazienti con gravi cerebrolesioni acquisite alla presenza del **ministro della Salute Giulia Grillo**.

Falconara M.ma - Ancona

29
marzo

Due eventi pubblici celebrano il trentesimo anniversario di attività in Fondazione del Centro "Bignamini-Don Gnocchi".

Milano
10-12
maggio

Migliaia di alpini rendono omaggio al cappellano don Gnocchi nel santuario a lui dedicato in occasione della **92esima Adunata Nazionale Ana**.

Milano
05-06
aprile

Convegno internazionale "Essere persona", promosso dalla Fondazione con **AIFO Amici di Raoul Follereau Onlus e OVCI La Nostra Famiglia** sul tema della disabilità nel mondo: diritti, inclusione, riabilitazione.

Pessano con Bornago

09
giugno

La tradizionale festa d'estate dà il via alle iniziative per celebrare il settantesimo anniversario di attività del Centro "S. Maria al Castello".

Itinerario spirituale di preparazione all'incontro con il Santo Padre

Prima tappa
Il sogno di don Carlo: un'opera di carità

Seconda tappa
La scelta di don Carlo: Accanto alla vita. Sempre

Terza tappa
Don Carlo sacerdote: Pastore secondo il cuore di Dio



**Rilima
(Rwanda)**
12
luglio

Festa per il ventesimo anniversario di attività del Centro chirurgico ortopedico-pediatrico sostenuto dalla ONG Don Gnocchi.

**S. Angelo
dei
Lombardi**
12
giugno

Convegno al Polo riabilitativo Don Gnocchi sul tema "Curare e prendersi cura della persona fragile: un percorso assistenziale tra ospedale e territorio".

**Centro
IRCCS
Don Carlo
Gnocchi
- Firenze**
06
ottobre

Presentazione di HAL (*Hybrid Assistive Limb*), innovativo esoscheletro per la riabilitazione degli arti inferiori di pazienti neurologici con esiti di ictus.

**Isola della
Maddalena**
17
ottobre

Presentazione dei risultati scientifici del progetto "Stile di vita, nutrizione, vela", dedicato ai pazienti affetti da sclerosi multipla seguiti dal Centro IRCCS di Milano.

**Centro
S. Maria
ai Servi
- Parma**
26-27
ottobre

Celebrazioni ed eventi per il settantesimo anniversario di attività del Centro "S. Maria ai Servi".

Milano
25
ottobre

Solenne celebrazione in santuario nel giorno della memoria liturgica di don Gnocchi e nel decimo anniversario di beatificazione alla presenza dell'**arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini**.

Roma
30
Ottobre

.....
**Convegno:
"Accanto alla
vita, sempre, tra
scienza, coscienza
e compassione"**

**Centro
IRCCS
S. Maria
Nascente
- Milano**
30
novembre

Nella Giornata Nazionale Parkinson presentazione all'IRCCS "S. Maria Nascente" del nuovo Centro "DiaRiaPARK", per la presa in carico e la riabilitazione di pazienti affetti dalla malattia.

**Hospice
S. Maria
delle
Grazie
- Monza**

14
dicembre

Festa e celebrazione per i vent'anni dall'inaugurazione dell'Hospice "S. Maria delle Grazie".

Vaticano
31
Ottobre

**La Fondazione
don Gnocchi
da Papa
Francesco**



Quarta tappa
**Don Carlo
educatore:
L'educando non è
una "cosa", ma una
"persona"**

Itinerario spirituale di preparazione all'incontro con il Santo Padre

31 Ottobre 2019 La Fondazione da Papa Francesco

«La testimonianza umana e cristiana del Beato don Gnocchi, caratterizzata da amore per le persone più deboli, guidi sempre le vostre scelte e le vostre attività. Il Signore vi conceda di essere dappertutto messaggeri della sua misericordia e consolazione, messaggeri della sua tenerezza. Vi accompagno con la mia preghiera e di cuore vi imparto la Benedizione, che volentieri estendo a quanti sono ospitati nei vostri Centri. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me». **Papa Francesco**

«Siamo consapevoli che la stagione del bene non è mai finita e anche oggi ci interpella. Il bene è possibile per tutti e richiede la stessa fede, fantasia e rigore del nostro Beato don Carlo, per essere "accanto alla vita sempre"». **Don Vincenzo Barbante**

I partecipanti:

Più di
1000
dipendenti

200
pazienti

260
volontari

3000
tra familiari,
accompagnatori,
ex allievi, sacerdoti
e rappresentanti
delle istituzioni

«Essendo una ricercatrice e lavorando "dietro le quinte", non ho contatti frequenti con i pazienti che la Fondazione cura e assiste ogni giorno. Tuttavia, quel giorno mi sono sentita parte di un meccanismo più grande, di una famiglia che ogni giorno si prodiga verso il più debole e fragile. Oggi sono sicura che, seppur per via indiretta, c'è anche il mio contributo nel sorriso di tutti i pazienti di cui ogni giorno la Fondazione si occupa, portando avanti gli insegnamenti e l'eredità del suo fondatore».

Cristiana, ricercatrice - IRCCS "S. Maria Nascente", Milano

«Aver dedicato anche solo poche ore ai fratelli meno fortunati della Fondazione Don Gnocchi mi ha reso felice. Gianluca poi è un ragazzo davvero speciale. Non parla, non si lamenta mai, ma i suoi occhi, piccoli e neri, scrutano, comunicano, trasmettono gioia quando si illuminano e dolore quando diventano lucidi; il suo cenno lento con una mano e con il pollice rivolto verso l'alto, come a dire "ok", ricambia di un saluto, di un sorriso, di uno sguardo... Vederlo sorridere, vedere il suo sguardo luminoso mentre stringeva la mano di Papa Francesco che lo salutava con la tenerezza e l'amore di un padre, è stato commovente. Sono sicuro che per Gianluca sia stato un momento bello, forte, emozionante, indimenticabile e spero possa continuare a regalarli un po' di pace, di serenità e soprattutto un po' di sollievo dalle sofferenze con cui quotidianamente è costretto a convivere».

Wolmer, volontario - Centro "S. Maria della Provvidenza", Roma

«L'incontro con il Papa è stato un dono che abbiamo ricevuto proprio dagli operatori che ogni giorno accolgono e si prendono cura di Alice, una bimba speciale con la sindrome di Rett, valorizzando le sue capacità per farla diventare sempre più consapevole e attiva. Una cura costante piena di passione e compassione, di professionalità e competenza come Papa Francesco ha sottolineato. Un'attenzione alla fragilità che solo nel cuore trova la sua direzione. Incontrare il Papa è stato un grande privilegio che mi ha toccato nel profondo, perché siamo tutti fragili di fronte alla vita e ai suoi percorsi... Ed è stato proprio il suo invito a pregare per lui che ha messo in ginocchio la mia anima mentre, con la forza della fede, ha appoggiato la sua mano sulla fronte della mia bambina...».

Cristiana, mamma di Alice - Centro "Bignamini", Falconara M.ma (AN)

Puoi guardare il docufilm utilizzando il QRCode indicato:



Accanto alla vita sempre: nuovi modelli di cura al servizio delle famiglie

Obiettivo principe del nuovo modello organizzativo è quello di innovare modelli di presa in carico e di gestione della complessità clinica per costruire **programmi e percorsi riabilitativi personalizzati**. Per questo i **cinque dipartimenti della Fondazione** Don Gnocchi operano in sinergia grazie al coordinamento della Direzione medica e socio-assistenziale (**Dottor Lorenzo Brambilla**), garante di linee guida e protocolli diagnostici terapeutici condivisi. Un modo di essere e di lavorare oltre gli standard normativi regionali, per offrire in tutti i Centri interessati quei risultati

che solo l'affiatamento e la collaborazione tra team multidisciplinari possono garantire. Grazie alle loro operatrici e operatori in prima linea nella cura, riabilitazione e assistenza dei pazienti, i dipartimenti sono i **punti di riferimento per famiglie** alla ricerca di una risposta alle loro richieste di aiuto e ascolto. La formazione e l'aggiornamento continui, l'attività di ricerca avanzata, il coinvolgimento umano, l'informazione corretta e trasparente sono gli aspetti che rendono i dipartimenti della Fondazione un'eccellenza focalizzata al recupero della **massima qualità della vita**.

I nostri dipartimenti, cinque filiere di valore

- Dipartimento neuropsichiatria e riabilitazione dell'età evolutiva
- Dipartimento cura e riabilitazione delle Gravi Cerebrolesioni Acquisite
- Dipartimento cronicità
- Dipartimento riabilitazione cardio respiratoria
- Dipartimento riabilitazione neuromotoria



Migliorare i processi a beneficio dei pazienti

Per poter rispondere adeguatamente all'evoluzione del concetto di salute dei

cittadini, le organizzazioni sanitarie sono chiamate a rinnovare le proprie politiche di "clinical governance". Con questo obiettivo nasce il percorso formativo sviluppato nel 2019 a Milano in collaborazione con la **Fondazione GIMBE**, ente di riferimento nella realizzazione di attività di formazione e ricerca in ambito sanitario. Il corso ha visto la partecipazione di un gruppo

di lavoro interprofessionale composto da 25 professionisti dell'area sanitaria provenienti da tutti i Centri italiani della Fondazione che, partendo dalla revisione interna dei percorsi clinico-assistenziali, si sono confrontati per progettare e definire processi integrati di assistenza e cura incentivando l'utilizzo di modelli sempre più efficienti ed efficaci.



Per garantire una sempre maggiore efficienza del modello e renderlo aderente ai bisogni del cittadino, il Servizio Qualità e Accreditamento è stato posto in stretta dipendenza dalla Direzione Medica e Socio Assistenziale di Fondazione. Questa nuova collocazione favorisce infatti **l'integrazione di tutti gli interventi rivolti alla persona** e fa del Sistema di Gestione lo strumento attraverso il quale realizzare quella particolare attenzione a tutti i bisogni dei nostri assistiti ponendoli al centro del nostro agire.

Il **nuovo assetto** si può così paragonare a un essere umano il cui capo è rappresentato dalla Direzione Medica, i dipartimenti sono gli organi che lo compongono e il Sistema di

Gestione è la linfa che scorre in tutto il corpo, **diffondendo ovunque buone pratiche**, protocolli, istruzioni, procedure e tutto ciò che di vitale serve per agire nella stessa direzione, con le stesse modalità e con gli stessi valori.

Significa quindi aderire costantemente ai valori della Fondazione, **considerare la persona come "unica"** e portatrice di più bisogni che necessitano di risposte coordinate e integrate; ecco perché il sistema di Gestione della Fondazione è un sistema fortemente integrato che assume come propri non solo requisiti normativi cui l'organizzazione deve adeguarsi, ma anche e soprattutto **esigenze e aspettative dei nostri pazienti**.



Efficienza, efficacia, sicurezza, accettabilità, soddisfazione, eticità, appropriatezza, tempestività, accessibilità, sono attributi concreti delle prestazioni rese disponibili dalla nostra organizzazione che identifica nel rispetto del paziente la componente fondamentale delle azioni cliniche, assistenziali e amministrative, con una tensione costante verso l'eccellenza e il miglioramento continuo della qualità dei servizi erogati.

Lorenzo Brambilla
Direttore medico
e socio-assistenziale



Nel corso del 2019 il **Servizio Qualità e Accreditamento** si è concentrato in modo particolare sulle seguenti attività:

- Sviluppo e mantenimento del **sistema di gestione integrato** comprensivo della gestione dei percorsi di certificazione secondo la norma ISO 9001.
- Supporto e monitoraggio dei **percorsi di autorizzazione** e accreditamento delle Strutture e della gestione delle attività di vigilanza.
- Sviluppo e mantenimento dell'attività di **Risk Management** sanitario e di un sistema di Risk Management di Fondazione.
- Attività di formazione: **corso per auditor** e corso base sul rischio clinico per tutte le figure coinvolte.
- **Verifiche ispettive** interne in tutti Centri oggetto di campionamento da parte dell'ente di Certificazione.

A fine anno il servizio è in grado di stimare una serie di indicatori e di informazioni relative a:

- **Sinistri** (indice di sinistrosità, importi liquidati, riserve...).
- **Esiti di tutte le verifiche** ispettive eseguite da tutti i Centri di Fondazione ad opera degli Organi di Controllo Competenti.
- Numero e tipologia di **eventi avversi** accaduti in Fondazione.
- Tipologia e numero di richieste, **segnalazioni**, reclami, elogi ed encomi presentati agli Urp.

La sfida per il 2020, sarà l'ottenimento della **Certificazione ISO 45001** Sistemi di Gestione per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro che vedrà impegnati sinergicamente i Responsabili Qualità e i RSPP delle strutture.

Accanto ai bambini e agli adolescenti

Un progetto integrato per accogliere i piccoli pazienti

Ogni vita che nasce è unica in sé e in questa unicità risiede la sua bellezza. Ma è quando le condizioni, fisiche o cognitive, del bambino sono più difficili che l'impegno deve farsi ancora più presente e vivo. Dal momento della sua nascita, la Fondazione Don Gnocchi ha messo tutte le sue energie per cercare di rispondere nel modo più efficace alla presa in carico dei bisogni dell'infanzia, con una filiera di servizi completa, dalla **degenza** all'assistenza **ambulatoriale** e **domiciliare**. Prendendo sempre come modello di approccio clinico e umano l'intuizione del suo fondatore, la Fondazione imposta le proprie attività di **ricerca** e **assistenza** per la riabilitazione e la cura della disabilità di bambini e adolescenti secondo un **approccio multidisciplinare integrato**, in un'ottica sia riabilitativa che di reinserimento sociale, coordinando le proprie azioni di intervento sotto la guida del **Dipartimento di Neuropsichiatria Infantile e Riabilitazione dell'età evolutiva**.

Diagnosi precoce e certa, qualità e prontezza della comunicazione verso la famiglia, presa in carico globale e continuativa, **progetto riabilitativo individuale**, coinvolgimento dei familiari nelle decisioni, multispecialità e multidisciplinarietà dell'approccio sono i concetti chiave per la gestione della disabilità in età evolutiva. L'**offerta** della Fondazione verso i più piccoli è ampia e variegata: dai servizi di neuropsichiatria infantile alla ricca attività di ricerca scientifica, tecnologica e clinica, dalla promozione di scuole materne ed elementari speciali per disabilità complesse ai centri socio educativi e riabilitativi per l'accoglienza diurna, per giungere infine a residenzialità, attività di pronto intervento e **sostegno alle famiglie** con assistenza specializzata per la gestione del tempo libero e delle vacanze. Perché il bene del bambino è un fine che va realizzato con passione ogni giorno.



LA RISPOSTA AI BISOGNI DELL'ETÀ EVOLUTIVA





Percorsi di cura multidisciplinari e personalizzati. Per crescere insieme le donne e gli uomini di domani

L'area di **Neuropsichiatria e Riabilitazione dell'Età Evolutiva**, rappresentata anche da una **UONPIA** (Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza) equiparata al sistema pubblico presso l'IRCCS di Milano, si caratterizza per **l'attività diagnostica, terapeutica e riabilitativa** in regime ambulatoriale e di diurnato rivolta a soggetti di età compresa tra 0 e 18 anni.

Gli ambiti di intervento promossi dalla Fondazione a favore dei bambini e degli adolescenti riguardano il trattamento e la cura di disfunzioni motorie come paralisi cerebrali infantili, esiti di danno cerebrale post-traumatico, vascolare, infiammatorio, disturbi dello sviluppo della coordinazione motoria, disabilità cognitive quali sindromi genetiche ed esiti di danno cerebrale precoce, disturbi specifici di apprendimento (dislessia evolutiva, disortografia, disgrafia, discalculia...), disturbi comunicativo-linguistici tra cui ritardo nello sviluppo del linguaggio,

disturbi specifici del linguaggio, disprassia verbale, disturbi dello spettro autistico e disturbi da tic.

La risposta a situazioni più o meno gravi di disabilità e sviluppo neuromotorio è affidata alle cure attente di **medici specialisti** in neuropsichiatria infantile e in fisiatria, **psicologi** dell'età evolutiva e neuropsicologi, fisioterapisti, logopedisti, terapisti della **neuropsicomotricità** e potenziamento cognitivo, **musicoterapeuti**, **educatori** professionali e **infermieri** che ogni giorno danno il meglio di sé per essere più vicini nelle risposte e nell'affetto ai piccoli in cerca di aiuto.

I percorsi di cura sono composti da attività di diagnosi clinica, con l'esecuzione di visite specialistiche neuropsichiatriche, valutazioni neuropsicologiche, logopediche, psicomotorie e fisiochinesiterapiche, in un percorso assistenziale in **continuità** tra la degenza, l'ambulatorio e il domicilio.

La voce del caregiver: fisioterapia, beneficio per la comunità

INTERVISTA ALLA
MAMMA DI ALICE

Siamo stati ospedalizzati in condizioni molto gravi per i primi tre anni, perché la nostra piccola non si alimentava per bocca ma solo per vena.

Ne siamo usciti con una diagnosi e una prognosi molto brutta: una sindrome cardio fascio cutanea, già molto rara ma aggravata da un'ulteriore complicazione intestinale.

Nonostante non nutrivamo false speranze, arrivati in Don Gnocchi abbiamo trovato una testimonianza di tenerezza incredibile. "Non sappiamo cosa riusciremo a farle fare, ma ce la metteremo tutta!".

La bimba all'epoca non riusciva nemmeno a sedersi, perché aveva sviluppato una dispercezione sensoriale. Appena si spogliava iniziava a grattarsi, perché "sentiva il corpo

andar via". Era stata tormentata da tutte le flebo e medicazioni, non si lasciava nemmeno toccare. Così abbiamo iniziato questa fisioterapia un po' alla cieca e con il nostro eroe, il nostro fisioterapista Alessandro, ha avuto la forza di crederci, perché bisogna continuare a crederci per non perdere la speranza. E a sei anni la mia bambina ha camminato, che ha significato non soffrire di osteoporosi e fratture spontanee, ha affrontato il problema della disfagia raggiungendo un miglior livello di autonomia e sicurezza. E poi la presa in carico psicologica della nostra famiglia, perché dopo tre anni così... una famiglia la raccogli col cucchiaino!

Questo è qualcosa che va oltre la compassione, è qualcosa che ci hanno aiutato a portare avanti e noi non vedevamo l'ora di quei dieci minuti a fine seduta per avere quei piccoli suggerimenti quotidiani. Abbiamo lottato insieme, ce l'abbiamo fatta insieme.

L'unico messaggio che mi sento di dare è che oggi la fisioterapia è vista come un costo, invece è un investimento. Se si facesse un conto di tutto quello che il Sistema Sanitario ha risparmiato grazie alla riabilitazione che offre a mia figlia i costi sarebbero stati stratosferici.



VOCI DAL TERRITORIO: **Salerno**

Il mio viaggio verso l'autonomia. Il grazie di Francesco alla famiglia del Don Gnocchi di Salerno

«Io spero che questo non sia un semplice addio, ma un arrivederci. In questi dodici anni passati insieme mi hai cresciuto e insegnato tanto: a parlare, ad essere sincero, a non scoraggiarmi mai, a giocare, a leggere e tante altre cose che farei notte ad elencarle tutte; grazie veramente di tutto per avermi fatto diventare la persona che sono». Inizia così la lettera che **Francesco** ha lasciato a **Pina Martucciello**, una delle terapisti del Centro "S. Maria al Mare" di Salerno della Fondazione Don Gnocchi, che lo ha seguito e assistito. Francesco oggi ha quindici anni, ma ha iniziato ad essere seguito e curato al "Don Gnocchi" di Salerno quando aveva meno di tre anni. Oggi è come se entrasse nell'età adulta, concluso il percorso riabilitativo, che lo ha portato a risultati e livelli di autonomia per certi versi sorprendenti rispetto al punto di partenza.

Un lungo e articolato percorso terapeutico

«Francesco - ricorda **Maria Rosaria Leone**, neuropsichiatra e responsabile medico del Centro di Salerno - è stato preso in carico con un importante disturbo comunicativo sociale con un quadro di disturbi riconducibili allo spettro autistico». Il percorso di cura ha da subito incluso interventi di neuropsicomotricità, di logopedia, prima individuali poi in piccolo gruppo, fino ad arrivare all'attività sportiva, nello specifico il calcio, per guidarlo nell'interazione con gli altri ragazzi e nelle attività coordinate di gruppo. Importante, negli ultimi anni, il lavoro con la psicologa **Francesca Guglielmetti** per la consapevolezza e la gestione delle emozioni. Un lavoro tanto significativo che Francesco Pio ha scritto un'altra lettera anche a lei.

Il ruolo fondamentale della famiglia

«Oggi Francesco - continua la dottoressa Leone - ha raggiunto un buon livello di autonomia: frequenta un Liceo linguistico, usa i mezzi pubblici; ha una grande passione per le scienze, si vede con gli amici e usa senza problemi il telefono, il pc e gestisce il denaro. Le terapie possono fare molto - ricorda ancora Leone - ma rischiano di essere vanificate, se poi non proseguono a casa, nella vita di tutti i giorni. Nel caso di Francesco Pio, la famiglia ha avuto un ruolo fondamentale nel conseguire questo risultato positivo».

«Io spero che questo non sia un semplice addio, ma un arrivederci. In questi dodici anni passati insieme mi hai cresciuto e insegnato tanto», inizia così la lettera che Francesco ha lasciato a Pina, terapeuta del Centro S. Maria al Mare di Salerno.

Coinvolgere i genitori: il programma "It takes two to talk"

Il programma "It takes two to talk" nasce nel **Centro Hanen di Toronto** fondato da **Ayala Hanen Manolson** nel 1977 e si basa sull'importanza del coinvolgimento dei genitori nella presa in carico dei bambini con difficoltà comunicative. Ritenendo che l'efficacia dell'intervento abilitativo dipenda anche dalla **centralità riconosciuta al sistema familiare**, il servizio di Neuropsicomotricità Infantile dei centri di Roma promuove l'adozione di un modello di presa in carico precoce, che affianchi alla terapia con il bambino un percorso specifico rivolto ai genitori. I de-

ficit dello sviluppo possono indurre un'alterazione delle naturali interazioni comunicative nella diade genitore-bambino, determinando un contesto poco favorevole allo **sviluppo delle abilità comunicativo-linguistiche** nella prima infanzia. Ripristinare precocemente la fisiologica condizione di "sintonia comunicativa" favorisce la **rottura di quel circolo vizioso** in cui fattori patologici ed ambientali ostacolano l'emergere delle competenze nel bambino. Il modello prevede un lavoro con gruppi di genitori di bambini in età prescolare

affetti da marcate difficoltà nello sviluppo comunicativo-linguistico. Attraverso appuntamenti collettivi alternati ad incontri di coppia, i genitori sono accompagnati in **un percorso che accresce la consapevolezza** e favorisce l'acquisizione di strategie per promuovere le interazioni in contesti altamente significativi. Nel programma è previsto l'utilizzo del video-feedback rivelatosi strumento di grande efficacia per favorire il processo di apprendimento e l'interiorizzazione delle strategie. Imparare a cogliere e valorizzare i segnali comunicativi del proprio figlio consente ai genitori di **ristabilire e promuovere momenti di scambio sereni** ed appaganti in cui il calore ed il coinvolgimento sostengono lo sviluppo del bambino.



Il percorso della Fondazione per la presa in carico dell'autismo

L'autismo è una sindrome comportamentale causata da un disordine dello sviluppo biologicamente determinato, con esordio nei primi tre anni di vita, che porta a uno sviluppo alterato della comunicazione, dell'interazione sociale reciproca, degli interessi e delle attività. La particolare pervasività dei sintomi e l'andamento cronico del quadro patologico determinano condizioni di disabilità con gravi limitazioni, a volte, nell'autonomia e nella vita sociale.

Per curare in modo efficace i bambini affetti da autismo, in Fondazione sono stati presi in esame i principali **interventi non farmaco-**

logici, integrati fra di loro a seconda del profilo funzionale del bambino, ovvero gli approcci comportamentali e quelli evolutivi. Nel **trattamento comportamentale** il principio centrale è quello del **rinforzo**: la frequenza e la forma di un determinato comportamento possono essere influenzate da ciò che accade prima o dopo il comportamento stesso. Negli **approcci evolutivi**, di basilare importanza è invece la dimensione emozionale e relazionale. In questa prospettiva, l'intervento è esclusivamente centrato sul bambino, per favorire la sua libera espressione, la sua iniziativa, la sua partecipazione.

Stanza Snoezelen: musica e fisioterapia a Inverigo, Seregno e Milano

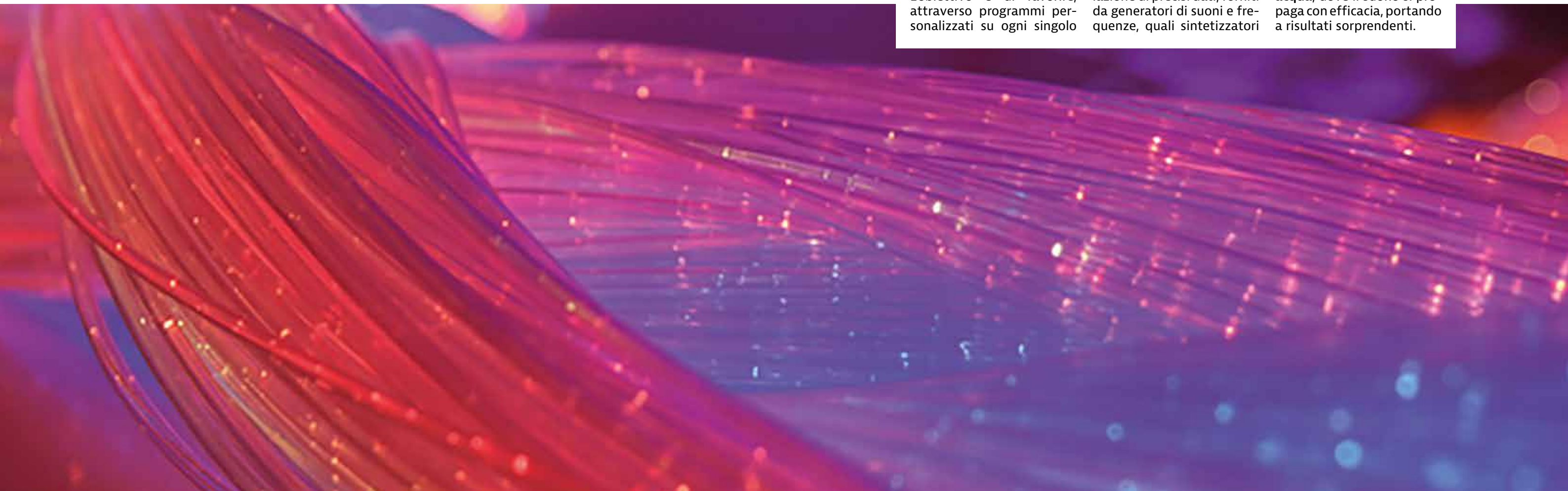
Nei **Centri della Fondazione di Inverigo (CO), Seregno (MB) e Milano** è in corso un'innovativa sperimentazione sull'integrazione tra **terapia vibroacustica**, strutture ritmico-sonore e trattamento fisioterapico, utilizzando in modo combinato basse frequenze, struttura ritmica e area timbrico-musicale.

L'obiettivo è di favorire, attraverso programmi personalizzati su ogni singolo

paziente, un **riequilibrio psicofisico** e un piacevole rilassamento, migliorando il tono muscolare e riducendo situazioni di tensione muscolare e di dolore.

La particolarità del progetto è che alla ricezione acustica di frequenze vengono associati timbri e strutture ritmico-musicali mirate, regolabili in base alla manipolazione di precisi dati, forniti da generatori di suoni e frequenze, quali sintetizzatori

e campionatori di suoni. I trattamenti vengono eseguiti nella stanza Snoezelen, che ha le caratteristiche necessarie per un **massaggio sonoro a bassa frequenza** con strumenti adeguati all'intervento: qui il trattamento fisioterapico viene somministrato al paziente comodamente sdraiato su un confortevole **letto ad acqua**, dove il suono si propaga con efficacia, portando a risultati sorprendenti.



La voce della neuropsichiatra: laboratorio di lettura e “potere” del racconto

INTERVISTA A
Dottorssa
LAURA IUVONE
responsabile NPI
Centro S. Maria della Pace
di Roma

Siamo nel laboratorio di lettura ad alta voce della Fondazione Don Gnocchi di Roma dove dottori e volontari dell'associazione Carta Straccia coinvolgono i più piccoli non con videogiochi o smartphone ma con i libri.

“C'è quello con i bruchi, quello con le favole o quello di racconti brevi. Sono storie che possono emozionare, far commuovere e che vengono raccontate non solo ai bambini ma anche ai genitori, per condividerle insieme, che è poi la bellezza di queste letture. Un progetto rivolto principalmente a bambini con difficoltà più o meno gravi nella comunicazione e del linguaggio”, racconta Pino Grossi, esperto di lettura ad alta voce.

Mamma di Filippo: “I nostri bambini sono bambini che dimostrano gli stessi bisogni e le stesse voglie di tutti gli altri, solo con difficoltà e modalità diverse. La parte sociale è per loro semplicemente un po' “fuori schema”, ma è la stessa degli altri bambini. Stare tutti insieme ed emozionarci sui racconti di Pino - che è fantastico quando legge questi racconti, anche per noi genitori! - è un'esperienza davvero ricca e coinvolgente, per questo speriamo davvero tanto che continui.”

Dottorssa Iuvone: “Noi sappiamo che i bambini molto piccoli imparano attraverso il corpo, hanno bisogno di toccare, di muoversi, di guardare e di ascoltare e piano piano il loro cervello integra queste informazioni. Hanno bisogno di farlo in un contesto interattivo, in cui l'adulto prova



a sintonizzarsi e restituisce al bambino affettivamente una serie di legami. Il focus di questo progetto è su bambini con disturbi di comunicazione e del linguaggio ma anche a bambini che soffrendo di disturbi motori consistenti accedono con difficoltà all'esperienza conoscitiva.

La nostra esperienza ci insegna che il progetto non solo aiuta i bambini a parlare meglio, ma sostiene anche il loro sviluppo cognitivo e affettivo ed è utile per risolvere alcuni momenti difficili delle loro giornate, per esempio quello di mettere i piccoli a nanna.”

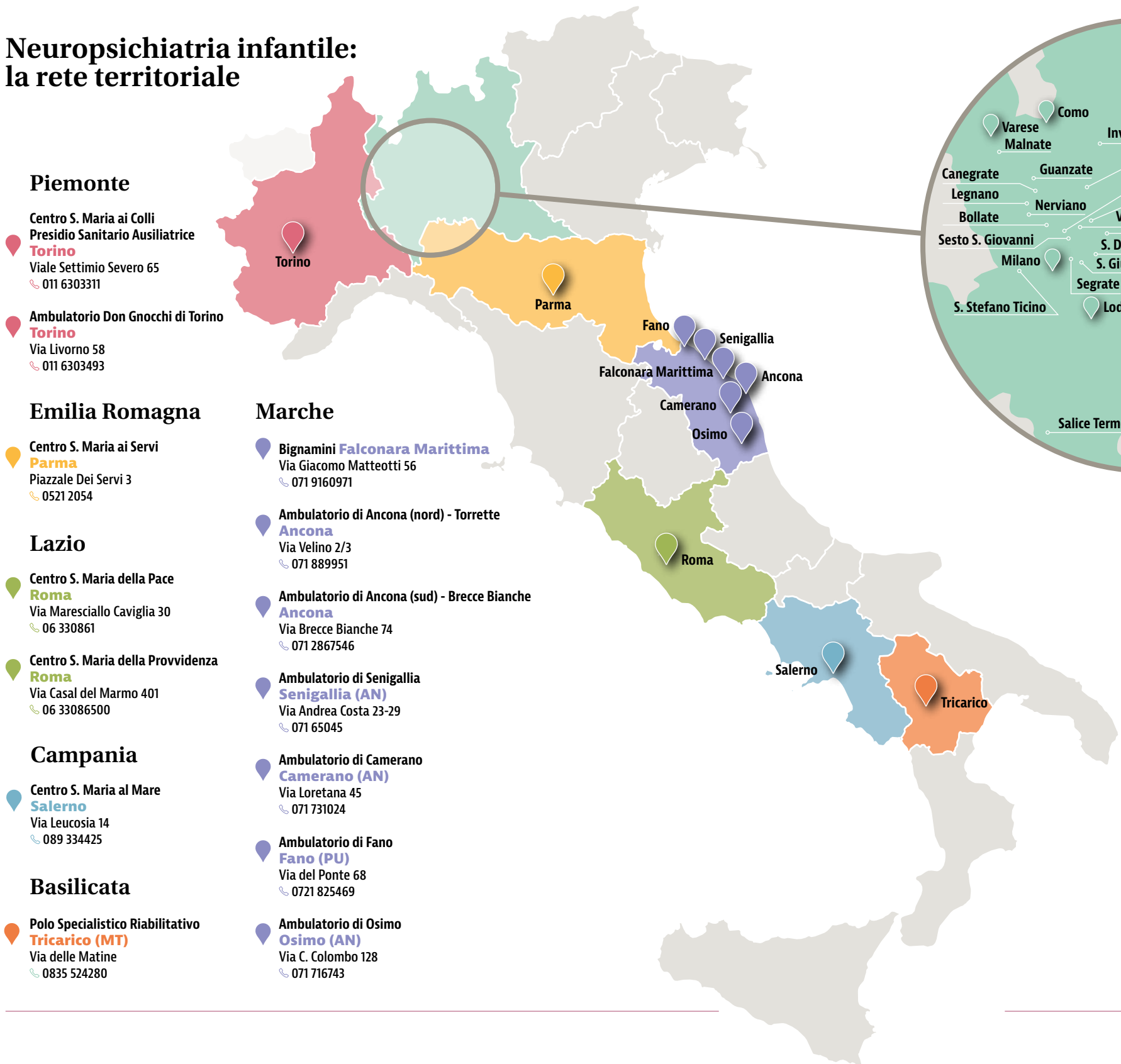
Mamma di Giorgio: “Secondo me contribuisce anche a implementare la loro capacità di linguaggio, non solo di fantasia ma proprio nel parlare. Esperienze come queste aiutano poi anche a socializzare, a percepire il luogo della terapia come un luogo di per stare insieme in svago e non semplicemente impegnandosi molto, come invece avviene tutti i giorni venendo qui!”



Ho visto gradualmente aumentare i tempi di attenzione, ma i maggiori benefici sono stati dal punto di vista emotivo, emozionale. Durante le letture ho proprio sentito il suo corpicino rilassarsi. Soprattutto nei primi tempi, dove da genitore vivi ancora molto smarrimento, è stata un'esperienza davvero piacevole come per i bambini.

Mamma di Filippo

Neuropsichiatria infantile: la rete territoriale



Piemonte

- Centro S. Maria ai Colli**
Presidio Sanitario Ausiliatrice
Torino
Viale Settimio Severo 65
☎ 011 6303311
- Ambulatorio Don Gnocchi di Torino**
Torino
Via Livorno 58
☎ 011 6303493

Emilia Romagna

- Centro S. Maria ai Servi**
Parma
Piazzale Dei Servi 3
☎ 0521 2054

Lazio

- Centro S. Maria della Pace**
Roma
Via Maresciallo Caviglia 30
☎ 06 330861
- Centro S. Maria della Provvidenza**
Roma
Via Casal del Marmo 401
☎ 06 33086500

Campania

- Centro S. Maria al Mare**
Salerno
Via Leucosia 14
☎ 089 334425

Basilicata

- Polo Specialistico Riabilitativo**
Tricarico (MT)
Via delle Matine
☎ 0835 524280

Marche

- Bignamini Falconara Marittima**
Via Giacomo Matteotti 56
☎ 071 9160971
- Ambulatorio di Ancona (nord) - Torrette**
Ancona
Via Velino 2/3
☎ 071 889951
- Ambulatorio di Ancona (sud) - Brece Bianche**
Ancona
Via Brece Bianche 74
☎ 071 2867546
- Ambulatorio di Senigallia**
Senigallia (AN)
Via Andrea Costa 23-29
☎ 071 65045
- Ambulatorio di Camerano**
Camerano (AN)
Via Loretana 45
☎ 071 731024
- Ambulatorio di Fano**
Fano (PU)
Via del Ponte 68
☎ 0721 825469
- Ambulatorio di Osimo**
Osimo (AN)
Via C. Colombo 128
☎ 071 716743

Lombardia

- S. Maria Nascente**
Milano
Via Alfonso Capecelatro 66
☎ 02 403081
- Centro Vismara**
Milano
Via dei Missaglia 117
☎ 02 893891
- Centro S. Maria al Castello**
Pessano con Bornago (MI)
Piazza Castello 22
☎ 02 955401
- Centro Multiservizi**
Legnano (MI)
Via Galileo Ferraris 30
☎ 0331 451975
- Centro S. Maria alle Fonti**
Salice Terme (PV)
Via Mangiagalli 52
☎ 0383 945611
- Centro Ronzoni-Villa**
Seregno (MB)
Via Piave 12
☎ 0362 323111
- Centro S. Maria al Monte**
Malnate (VA)
Via Nizza 6
☎ 0332 86351
- Centro S. M. alla Rotonda**
Inverigo (CO)
Via Privata D'Adda 2
☎ 031 3595503
- Ambulatorio di Vimercate**
Vimercate (MB)
Via Rossino
☎ 039 6880198
- Ambulatorio di Varese**
Varese
Via Buenos Aires 4
☎ 0332 811195
- Ambulatorio Como**
Como
Via Carloni 26/30
☎ 031 309168
- Ambulatorio di Guanzate**
Guanzate (CO)
Via Mazza 23
☎ 031 977005
- Ambulatorio di S. Donato Milanese**
S. Donato M.se (MI)
Via Sergnano 2
☎ 02 55607402
- Ambulatorio di S. Giuliano Milanese**
S. Giuliano M.se (MI)
Via Cavour 15
☎ 02 98246489
- Ambulatorio di Melzo**
Melzo (MI)
Piazza Enrico Berlinguer 1
☎ 02 95738678
- Ambulatorio di Segrate**
Segrate (MI)
Viale A. Manzoni 1
☎ 02 26950346
- Ambulatorio di Lodi Vecchio**
Lodi Vecchio (LO)
Via 4 Novembre 7/A
☎ 0371 753650
- Ambulatorio di Bollate**
Bollate (MI)
Via Galimberti 9
☎ 02 3502769
- Ambulatorio di Canegrate**
Canegrate (MI)
Via Olona 1
☎ 0331 402973
- Ambulatorio di Cologno Monzese**
Cologno M.se (MI)
Via A. Arosio 2
☎ 02 2533035
- Ambulatorio di Nerviano**
Nerviano (MI)
Via Vittorio Veneto 12
☎ 0331 580487
- Ambulatorio di Sesto S. Giovanni**
Sesto S. Giovanni (MI)
Via Carlo Marx 111
☎ 02 26263609
- Ambulatorio di S. Stefano Ticino**
S. Stefano Ticino (MI)
Via Piave 9
☎ 02 97271268
- Ambulatorio di Casalpusterlengo**
Casalpusterlengo (LO)
Via Fleming 3
☎ 0377 771320
- Ambulatorio Lentate sul Seveso**
Lentate sul Seveso (MB)
Via Piave 11
☎ 0362 569238

Accanto agli adulti

La riabilitazione intensiva ospedaliera

La Fondazione Don Gnocchi offre tutte le sue competenze per la riabilitazione intensiva di persone adulte di ogni età, colpite da **ictus** e da patologie cerebrali che abbiano comportato un periodo di **coma**, affette da **patologie neurologiche e neurodegenerative**, dell'apparato muscolo-scheletrico di origine traumatica o cronico-degenerative, da malattie dell'apparato **cardio-respiratorio** e dell'età evolutiva. Ogni scelta clinica del **Percorso Riabilitativo**, basata sull'evidenza scientifica come strumento per la valutazione e la verifica dell'appropriatezza e dell'efficacia degli interventi, è definita sui più alti standard qualitativi a seguito di una **anamnesi** clinica **multi-specialistica personalizzata**.

Grande attenzione è data all'**evoluzione tecnologica** quale strumento determinante in ausilio al percorso riabilitativo e alla formalizzazione di progetti finalizzati alla **ricerca clinica**, sia in autonomia che in collaborazione con università, società scientifiche, aziende sanitarie e ospedaliere, istituzioni private. Il cammino di riabilitazione e recupero, condiviso con i pazienti e le loro famiglie, valorizza ogni momento della giornata e tutte le **attività quotidiane** del paziente: grazie alle competenze tecniche e organizzative e alla capacità di ascolto e di relazione del personale della Fondazione, nessuno si sentirà solo.



LA RIABILITAZIONE DEGLI ADULTI

DEGENZA

PAZIENTI ANNUI ASSISTITI IN DEGENZA

18.633

RIABILITAZIONE SPECIALISTICA
11.995

DI CUI PAZIENTI MEDI AL GIORNO
921

RIABILITAZIONE PAZIENTI CRONICI
6.638

DI CUI PAZIENTI MEDI AL GIORNO
629

TOTALE PAZIENTI CRONICI

629

475
ATTIVITÀ ESTENSIVA

104
ATTIVITÀ DIURNA

50
ATTIVITÀ INTENSIVA

PAZIENTI MEDI AL GIORNO PER TIPOLOGIA

PERSONE GCA ASSISTITE MEDIAMENTE OGNI GIORNO

116

+15%
» 2018

AMBULATORIALE E DOMICILIARE

286.915
DOMICILIARE

127.603
VISITE SPECIALISTICHE

85.299
DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

144.741
LABORATORIO

N° TOTALE TRATTAMENTI
AMBULATORIALI E DOMICILIARI

1.558.373

527.080
RIABILITAZIONE PAZIENTI CRONICI

386.735
RIABILITAZIONE SPECIALISTICA

N° PAZIENTI ASSISTITI
220.270

-1%
» 2018

DI CUI
11.426
ASSISTITI AL DOMICILIO

+4%
» 2018

Indirizzi specialistici di riabilitazione intensiva in Fondazione

- 1

RIABILITAZIONE DELLE GRAVI CEREBROLESIONI ACQUISITE

rappresenta uno dei campi più complessi della riabilitazione poiché si tratta di patologie multidimensionali, rivolta alla cura e all'accoglienza di pazienti che hanno subito gravi lesioni cerebrali come conseguenza di traumi cranici, emorragie cerebrali, infarti cerebrali o anossie, e vissuto un periodo di coma più o meno protratto
- 2

RIABILITAZIONE INTENSIVA NEUROLOGICA

dedicata a persone affette da disabilità del sistema nervoso centrale e periferico, sclerosi multipla, sclerosi laterale amiotrofica, Alzheimer e Parkinson, tumori cerebrali e patologie neurologiche complesse
- 3

RIABILITAZIONE RESPIRATORIA

per pazienti con patologie polmonari croniche, insufficienze respiratorie, patologie neuromuscolari, oltre che per pazienti fragili portatori di tracheotomia e in nutrizione enterale
- 4

RIABILITAZIONE INTENSIVA CARDIOLOGICA

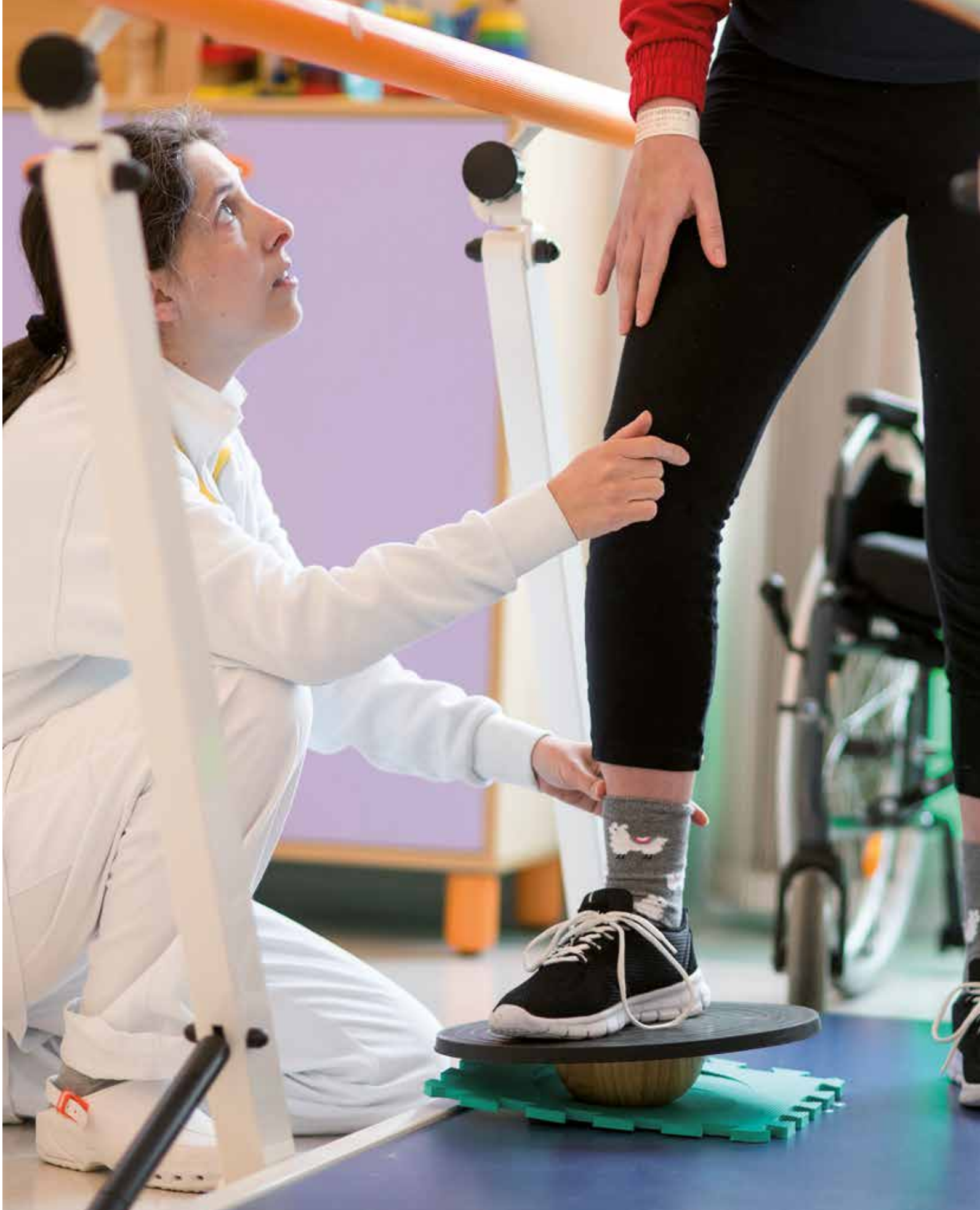
rivolta a pazienti colpiti da cardiopatie ischemiche e infarto, o reduci da interventi di by-pass o trapianto di cuore
- 5

RIABILITAZIONE MOTORIA

finalizzata alla riabilitazione di persone affette da disabilità conseguenti a malattie dell'apparato osteo-articolare, come scoliosi, traumi osteo-articolari, malattie artroreumatiche o esiti di interventi chirurgici

Tipologia di attività specialistica per adulti in regime di degenza ospedaliera

DEGENZA ORDINARIA - DH	ASSISTITI	GIORNATE DI DEGENZA	ASSISTITI MEDI AL GIORNO	DURATA DEGENZA MEDIA
RIABILITAZIONE GCA	571	42.631	117	75
RIABILITAZIONE NEUROLOGICA	3.043	107.469	294	35
RIABILITAZIONE RESPIRATORIA	644	16.147	112	18
RIABILITAZIONE CARDIOLOGICA	2.315	40.701	114	17
RIABILITAZIONE MOTORIA	3.416	83.677	229	24
LUNGODEGENZA	941	25.536	70	27
ACUTI	759	11.529	32	15
SUB-ACUTI	306	8.800	24	29
TOTALE	11.955	336.490	922	28



Gravi cerebrolesioni acquisite: il recupero parte dall'alleanza terapeutica

Il team delle **Unità riabilitative per Gravi Cerebrolesioni Acquisite** ha come obiettivo prioritario quello di favorire il massimo recupero possibile delle numerose disfunzioni causate dalla cerebrolesione, prendendosi cura della persona e del suo nucleo familiare. Si tratta di **un percorso condiviso** mirato a raggiungere quella consapevolezza delle disabilità residue che favorisce il migliore reinserimento possibile della persona nel contesto familiare e sociale. Durante il ricovero, grazie alle competenze multidisciplinari di medici, infermieri, operatori assistenziali, fisioterapisti, lo-

gopedisti, neuropsicologi, terapisti occupazionali e psicologi, vengono attivate **complesse strategie terapeutiche e riabilitative** focalizzate al recupero motorio, comunicativo, cognitivo e comportamentale della persona. Questo lungo percorso, spesso disseminato di ostacoli, a volte prevedibili, altri inattesi, richiede fin dall'ingresso nel reparto riabilitativo **una forte alleanza** e una costante comunicazione con i familiari. La presenza dei familiari rappresenta infatti una risorsa fondamentale per favorire il recupero ottimale della persona in cura.



I riferimenti: il Dipartimento e la Guida per le famiglie

Piemonte

Centro S. Maria ai Colli - Presidio Sanitario Ausiliatrice
Torino
 Viale Settimio Severo 65
 ☎ 011 6303311

Lombardia

Istituto Palazzolo
Milano
 Via Don Luigi Palazzolo 21
 ☎ 02 39701

IRCCS S. Maria Nascente
Milano
 Via Alfonso Capecelatro 66
 ☎ 02 403081

Centro Spalenza
Rovato (BS)
 Via Camillo Golgi 1
 ☎ 030 5782115

Liguria

Polo Riabilitativo del Levante Ligure
La Spezia
 Via Fontevivo 127
 ☎ 0187 5451

Toscana

IRCCS Don Carlo Gnocchi
Firenze
 Via di Scandicci 269
 ☎ 055 73931

Campania

Polo Specialistico Riabilitativo
S. Angelo dei Lombardi (AV)
 Via Quadrivio
 ☎ 0827 455800

Scarica la guida dedicata

Una prima analisi per una valutazione di efficacia

L'inizio di un cammino

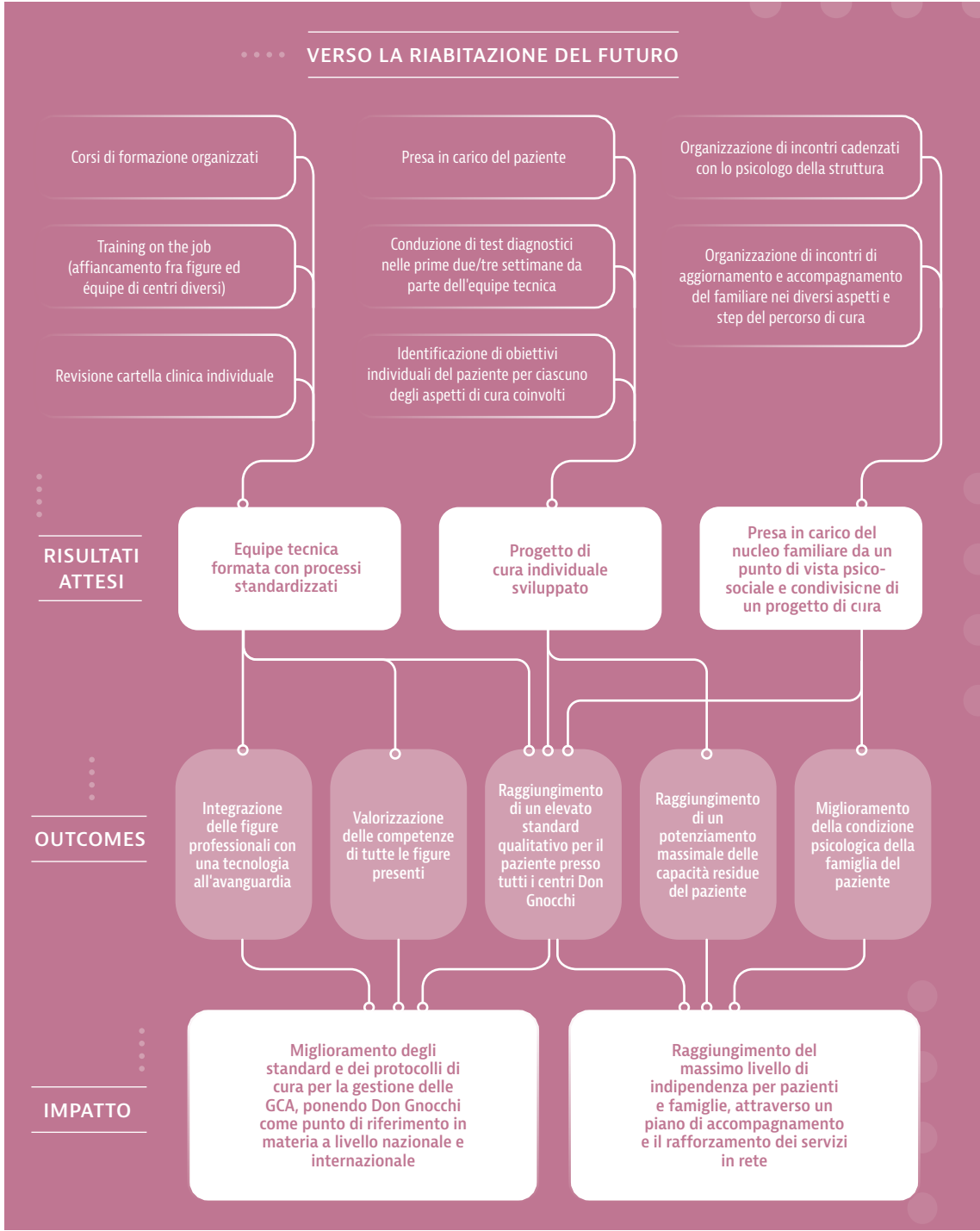
In ottica di una sempre maggiore e concreta trasparenza verso i propri stakeholders, la Fondazione Don Gnocchi ha intrapreso **un percorso di valutazione** dei benefici apportati dai propri modelli di cura nel miglioramento della qualità della vita delle persone affette da grave cerebrolesione acquisita all'interno del triangolo terapeutico paziente, personale sanitario, familiari, entro il quale si sviluppa il percorso riabilitativo.

La valutazione, **condotta da Fondazione Lang**, si inserisce all'interno di un più ampio cammino di condivisione, consapevolezza e **formazione interprofessionale** rispetto al tema del consenso informato e che ha avuto la sua massima espressione nel convegno tenutosi a Roma dal titolo **"Accanto alla Vita sempre! Tra scienza, coscienza e compassione"** (cfr. pag. 30), di cui di seguito riportiamo alcune prime restituzioni.



I risultati raggiunti sono stati misurati secondo i criteri dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE): rilevanza, efficacia, efficienza, sostenibilità e impatto.

Le coordinate da seguire



Il valore generato nel presente:

► **Metodo e ascolto**  **2 anni** DI ANALISI SULLE ATTIVITÀ DEL DIPARTIMENTO GCA



► **Lo stile riabilitativo: le orme vive di Don Carlo**

In ogni Centro GCA la capacità delle équipe di unire alte **competenze cliniche** a un accompagnamento e **ascolto partecipato** risulta come **elemento distintivo** della riabilitazione Don Gnocchi.



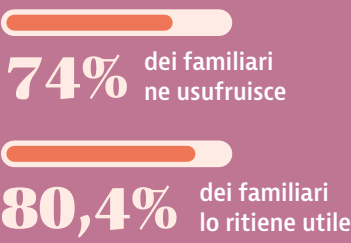
professionalità + umanità

"È emerso come valore condiviso la capacità di porre attenzione ai bisogni e ai desideri individuali delle persone disabili e delle loro famiglie con lo scopo di rendere umanamente condivisibile ciò che spesso può risultare intollerabile."

► **Lavoro in team: il fattore decisivo**

Un approccio in cui le figure professionali agiscono in concertazione, in un'ottica di lavoro d'équipe che mette **al centro il paziente, i suoi bisogni e quelli dei familiari.**

Per questo il **supporto psicologico** offerto è percepito, da tutti gli stakeholder, come **uno dei valori aggiunti** del Dipartimento GCA di Fondazione Don Gnocchi.



"È importante costruire uno spazio condiviso, all'interno dell'équipe e con la famiglia, che funzioni da contenitore affettivo oltre che operativo e informativo. Uno spazio che permetta alla persona con GCA e alla sua famiglia, ma anche agli operatori, di non sentirsi abbandonati."

i risultati emersi dall'analisi

► **Il cuore della missione: donarsi alla collettività**

Al fine di garantire un'eccellenza basata sulla personalizzazione del protocollo di cura, a fronte di quanto ricevuto dal SSN, Fondazione Don Gnocchi garantisce da sé una cifra pari a 15,55 euro per paziente al giorno, per un totale 112 posti letto complessivi.

811.632
euro all'anno

LA FONDAZIONE ACCANTO AI PROPRI OPERATORI

A partire dalla Legge 219, la Fondazione Don Gnocchi ha voluto coinvolgere i suoi operatori in un percorso di riflessione, partecipato e di ampio respiro, sul lavoro di cura. Il percorso è stato fondato su tre aree selezionate **RSA, GCA e Hospice** perché emblematiche della prossimità a chi è fragile, sofferente, molto anziano o portatore di una condizione complessa e potenzialmente life-limiting. Particolare attenzione è stata indirizzata verso i vissuti degli operatori e nella **presa in carico, anche emotiva**, delle loro esigenze.

Le tre aree portano infatti con sé motivi di incertezza diversi: nelle GCA, ad esempio, la provocazione principale è legata alla qualità dell'esistenza e della **relazione fra qualità di vita e quantità di vita**; non a caso è anche l'area dove emergono in modo più acuto i limiti delle sole possibilità tecniche della medicina e la necessità di adeguare gli obiettivi della cura alle indicazioni delle persone e delle famiglie.

Ma, nonostante la fatica, l'obiettivo è ben chiaro agli operatori di Fondazione Don Gnocchi: **far stare bene il paziente e limitare la sofferenza**. Una condivisione valoriale e dell'aspetto etico della mission che si traduce in basse percentuali di turnover.



IL LAVORO CHE SVOLGO È ...			
Gratificante	Stimolante	Faticoso	Frustrante
✓	✓	✓	

Chi è il terapeuta occupazionale?

La Terapia Occupazionale è una disciplina che **promuove la salute e il benessere** attraverso l'occupazione, con l'obiettivo di rendere capaci le persone di partecipare alle attività di vita quotidiana (World Federation of Occupational Therapists).

È indicata per le persone anziane, per mantenere attiva la vita sociale e domestica, sfruttando le potenzialità residue, **e per gli adulti**, con lo scopo di far riacquisire le autonomie personali per affrontare impegni quotidiani e vivere nel proprio domicilio con eventuali adattamenti ambientali.

È indicata anche per i bambini, con l'obiettivo di sviluppare e migliorare la capacità d'agire favorendo e valoriz-

zando i loro interessi.

Durante il percorso terapeutico riabilitativo, il terapeuta occupazionale affianca e sostiene il paziente, per permettergli di **tornare a partecipare** al suo fare quotidiano e significativo adattando spazi, oggetti e attività basilari della vita della persona (come la cura di sé, il lavoro, lo studio e il tempo libero) alle sue potenzialità e limiti.



La riabilitazione estensiva per pazienti cronici

Per pazienti non autosufficienti che non possono avvalersi di trattamenti riabilitativi intensivi ma richiedono di essere ospedalizzati in seguito a instabilità clinica, la Fondazione attua interventi e percorsi mirati di riabilitazione estensiva.

L'obiettivo è la stabilizzazione e il **ripristino delle condizioni di autonomia** anche in ambito **extra-ospedaliero**, attraverso

una **programmazione** e un **monitoraggio** costante delle condizioni cliniche sul lungo periodo: la presa in carico del paziente cronico comporta un controllo più complesso, spesso a causa della **compresenza di patologie** multiple associate che possono complicare il quadro. Un motivo in più per essere vicini e presenti in situazioni di fragilità.

La riabilitazione ambulatoriale: diagnosi, cura e follow up

In un'ottica di **condivisione del cammino** di riabilitazione con pazienti e famiglie, gli ambulatori territoriali della Fondazione offrono un'assistenza pluridisciplinare completa, esempio unico di **filiera** che comprende tutte le attività sanitarie di riabilitazione e rieducazione orientate al miglioramento, al mantenimento o al recupero delle attività fondamentali della **vita quotidiana** e al ripristino delle funzioni sensoriali, motorie, cognitive, neurologiche e psichiche.

L'ausilio di **terapie strumentali manuali**, in palestra o in piscina, e gli **interventi psico-educativi, socio-educativi** e di supporto al **recupero dell'autonomia** nelle situazioni

della vita quotidiana, garantiscono alla persona in cura di tornare a svolgere attività di base come muoversi, camminare, parlare, vestirsi, mangiare e a recuperare una dimensione di vita sociale appagante e partecipativa. La possibilità di ricorrere ad approfondimenti diagnostico-strumentali, funzionali alla **valutazione della patologia** e a supporto della stesura del Programma Riabilitativo Individuale, è un punto di riferimento nell'offerta terapeutica della Fondazione: grazie a esami di imaging e indagini cliniche, la valutazione e il **monitoraggio** del percorso dei pazienti in affidamento risultano affidabili, puntuali e precisi.



La malattia di Parkinson: una rete nazionale a disposizione dei pazienti

La **Rete Parkinson** di Fondazione Don Gnocchi nasce come risposta alle richieste di cura del territorio e offre **percorsi clinici e assistenziali** differenziati per rispondere efficacemente ai diversi “stadi” di severità della malattia grazie al Centro dedicato in grado di offrire prestazioni professionali polispecialistiche. I servizi sono già offerti dal **Centro Santa Maria Nascente** di Milano, il **Centro Santa Maria ai Servi** di Parma, l'**IRCCS Don**

Gnocchi di Firenze e da diversi ambulatori territoriali. Presso il **Centro di Parma**, in collaborazione con l'Unione Parkinsoniani, è attivo uno Sportello dedicato, dove il malato e la famiglia possono rivolgersi per la definizione di un progetto terapeutico personalizzato, per un **sostegno psicologico al malato e alla famiglia** per fronteggiare le difficoltà quotidiane create dalla malattia.

Dalla diagnosi alla riabilitazione nella malattia di Parkinson: i servizi in macroattività ambulatoriale complessa:

- Inquadramento diagnostico e impostazione della terapia farmacologica.
- Stesura del Programma Riabilitativo Personalizzato in base alle esigenze clinico funzionali specifiche.
- Monitoraggio e adeguamento della terapia farmacologica e riabilitativa in relazione alla diagnosi nosologica.
- Primo stadio di malattia: supporto psico-sociale e riabilitazione mirata al recupero funzionale di un arto rigido o affetto da tremore invalidante. Compatibilmente con le condizioni generali del paziente, in questa fase viene incoraggiata l'attività fisica e sportiva moderata, come la danza.
- Stadio intermedio o avanzato di malattia: stesura del Programma Riabilitativo Neuro-motorio Individuale in cui verranno effettuati esercizi per i deficit di equilibrio, deficit dei riflessi posturali, training del cammino (anche attraverso l'impiego di cues acustici e visivi), esercizi per ridurre le retrazioni della catena muscolare posteriore, esercizi di frammentazione del compito in sottocompiti.
- Dopo l'apprendimento, i diversi programmi potranno essere continuati dai pazienti in autogestione presso il proprio domicilio con controlli a distanza tramite protocolli specifici di teleriabilitazione.



Un gruppo di lavoro multidisciplinare per la presa in carico continuativa nel tempo: neurologo, fisiatra, infermiere, fisioterapista, neuropsicologo, logopedista, terapeuta occupazionale, psicologo e nutrizionista insieme per insieme per poter far fronte alla complessità clinico funzionale del paziente parkinsoniano in tutte le fasi della malattia

*Dottor Mario Meloni
Responsabile del Centro per la
Diagnosi e Cura della malattia di
Parkinson e dei Parkinsonismi -
DiaRiaPARK all'IRCCS
S. Maria Nascente di Milano*

Accanto agli anziani

Una rete di servizi in risposta alle fragilità della vita

L'Italia è uno dei paesi più longevi al mondo. Con il 35% della popolazione sopra i 65 anni, in aumento anno dopo anno, nel nostro paese l'incidenza di patologie legate all'avanzare dell'età risulta tra le più alte in assoluto.

In questo contesto, la missione della Fondazione è quella di offrire una **rete di servizi** sempre più puntuale ed efficiente per andare incontro alla fragilità degli anziani e prendersene carico con la massima attenzione, rispondendo a condizioni di disagio che toccano sia i pazienti che le famiglie, coinvolte in un percorso che può portare a sfide difficili da affrontare.

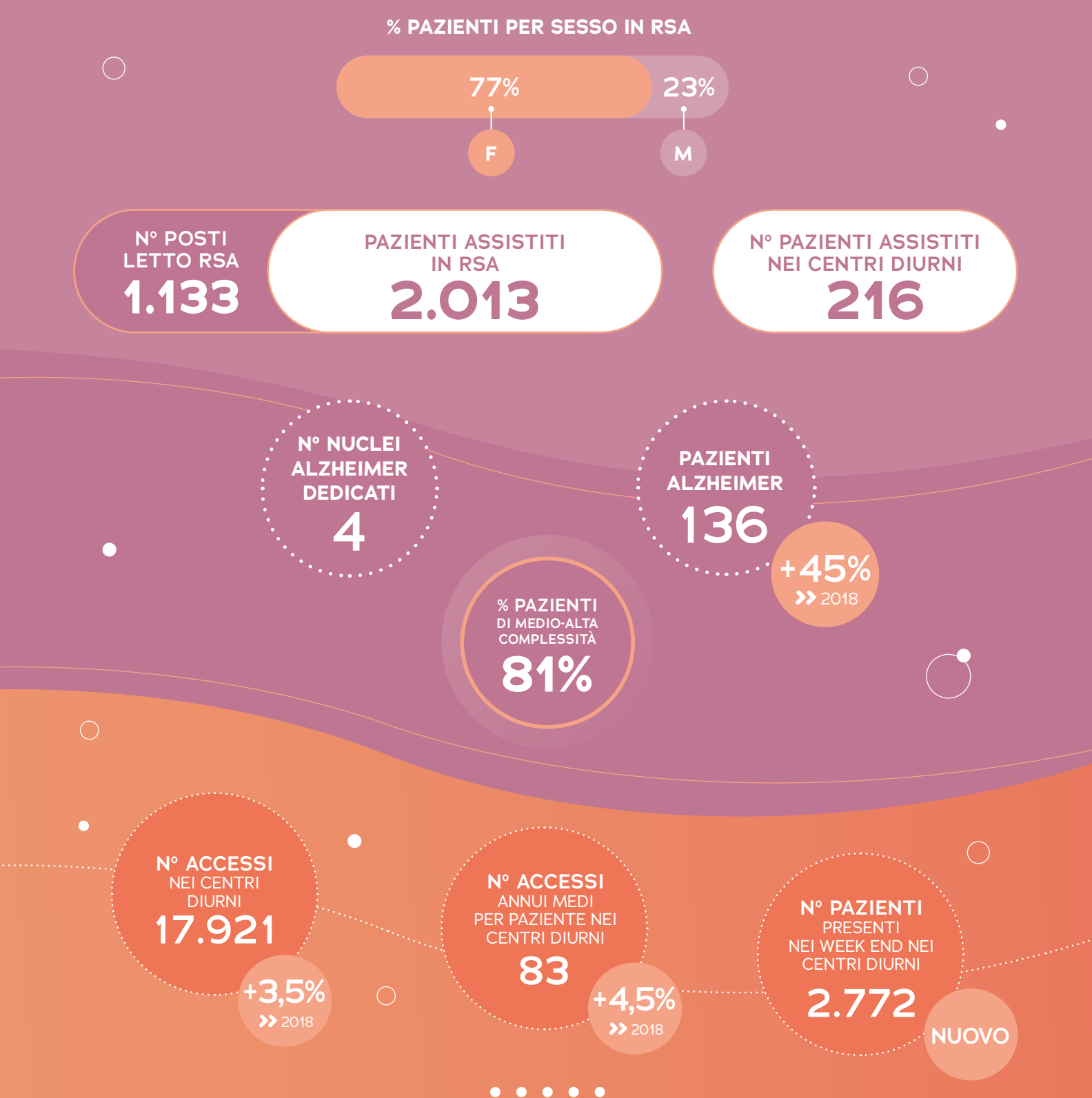
Dalle **Residenze Sanitarie Assistenziali** (RSA) ai **Centri Diurni** fino all'**Assistenza**

Domiciliare Integrata, ogni azione messa in atto dal personale della Fondazione è dedicata a sostenere i pazienti e le loro famiglie, ascoltandoli nei loro bisogni, orientandoli nelle scelte e accompagnandoli in un **percorso assistenziale personalizzato** volto a sostenere al meglio il loro **progetto di vita**, mantenendo e cercando di garantire il più a lungo possibile **autonomia** e partecipazione alle attività quotidiane.

Come compagni di viaggio esperti, gli operatori e le operatrici, i volontari e le volontarie della Fondazione rispondono alla chiamata con passione e delicatezza laddove il disagio si fa più forte e la ricerca di una risposta più urgente.



ACCOGLIERE LE SFIDE DELL'ETÀ



RSA: la qualità della vita qui è di “casa”

Le **Residenze Sanitarie Assistenziali** della Fondazione accolgono **persone anziane, autosufficienti e non**, per soggiorni temporanei o a tempo indeterminato, garantendo servizi di riabilitazione, assistenza e animazione sociale.

Il **Piano di Assistenza Individuale** prende in carico sia gli **aspetti medici** quanto quelli **umani e relazionali**: per questo, accanto a tecniche avanzate di riabilitazione psico-motoria, le RSA della Fondazione offrono programmi di **animazione sociale e culturale**.

Gli anziani vengono così accompagnati e stimolati, con comprensione e rispetto, nel loro **cammino di recupero o mantenimento** delle funzioni cognitive e abilità sociali.

Grazie alle profonde competenze in campo sanitario e assistenziale, le RSA della Fondazione accolgono anche anziani con **patologie complesse o problemi psicologici**, sempre con la garanzia della migliore assistenza: in questo nuovo percorso, la sensibilità degli operatori è fondamentale per

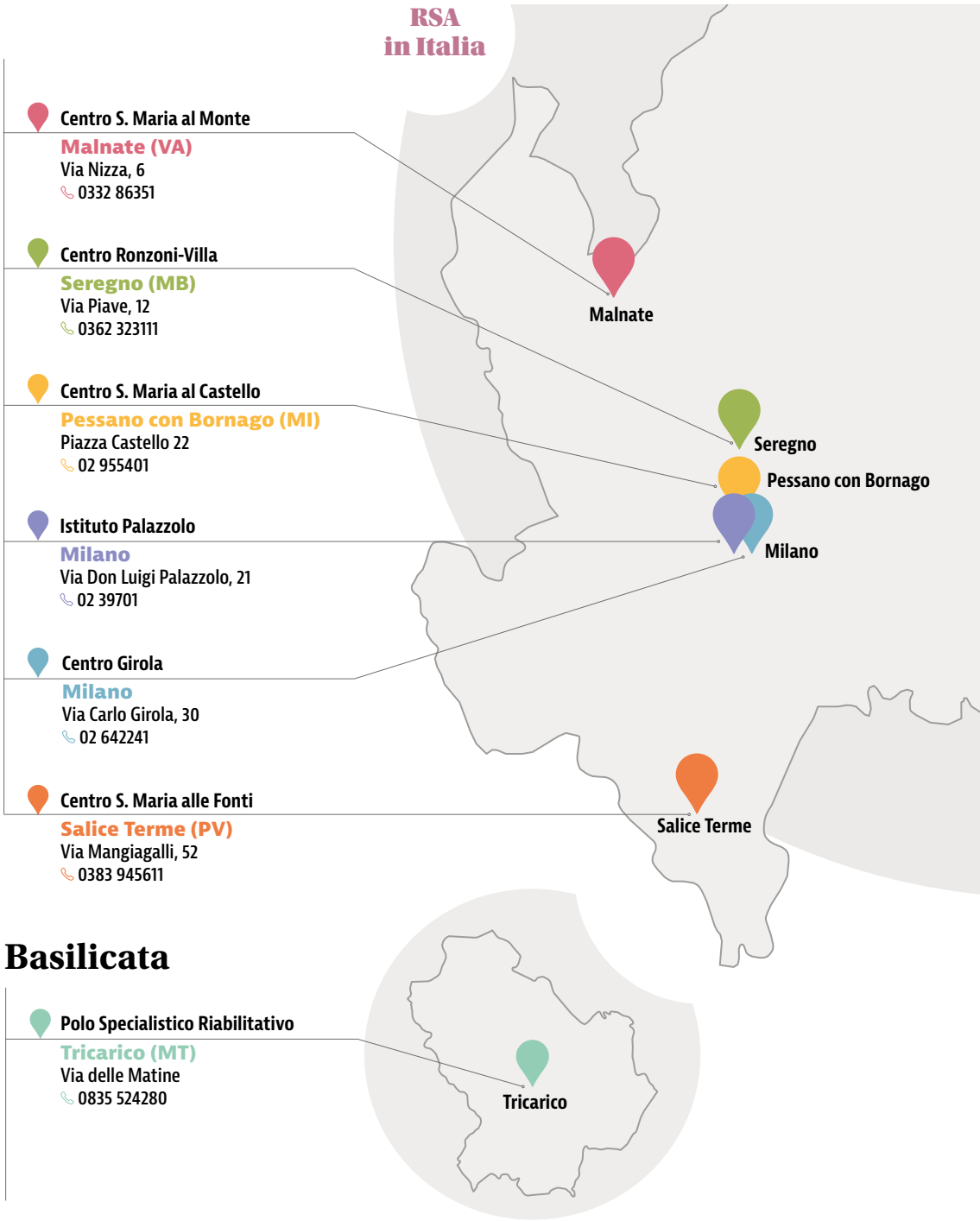
rendere meno traumatico il cambiamento e il trasferimento dall'ambiente domestico, rendendo l'esperienza in una RSA un'occasione di **miglioramento della qualità della vita**.

Perché vivere in un **luogo stimolante**, caldo e protetto, conoscere nuove persone ed essere curati e rispettati aiuta a combattere la solitudine e a non perdere, o meglio a **ritrovare, l'entusiasmo di vivere**.

Per tutti questi motivi, le **RSA del Centro Girola e dell'Istituto Palazzolo di Milano** e la **RSA del Centro S. Maria al Castello di Pessano con Bornago** sono state premiate da Onda-Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, nell'ambito della seconda edizione dei **Bollini RosaArgento**, il riconoscimento su base biennale attribuito alle migliori strutture, pubbliche o private accreditate, attente al benessere, alla tutela della **dignità** e in grado di garantire una gestione personalizzata, **efficace e sicura** delle persone anziane accolte e assistite.



Residenze sanitarie assistenziali: la rete territoriale



Accanto alla malattia di Alzheimer con quattro nuclei di degenza dedicati

In risposta alle lunghe liste di attesa per l'ingresso nei nuclei Alzheimer che non consentivano alle famiglie dei malati di poter trovare una risposta ai loro bisogni in tempi brevi e/o in prossimità

del domicilio, un recente decreto della Giunta Regionale della Lombardia ha stabilito la **necessità di integrare l'attuale disponibilità di nuclei Alzheimer nelle RSA** della Regione. All'interno

della procedura pubblica, che porterà alla realizzazione di 1670 nuovi posti letto dedicati – sono ben due i nuovi nuclei di prossima attivazione dalla Fondazione Don Gnocchi: al **Centro Palazzo e Girola** di Milano, si aggiungono così il **Centro Santa Maria al Monte di Malnate** e il **Centro Ronzoni Villa di Seregno**. Tutti i nuclei sono attrezzati in modo adeguato per la gestione dei disturbi del comportamento grazie a idonei sistemi di sicurezza anti-fuga e dotazioni tecnologiche specifiche per persone con demenza.



Oltre a poter vantare un personale di équipe specificatamente formato per l'assistenza ai pazienti affetti da demenza, i nostri percorsi di cura si caratterizzano per la particolare attenzione riservata alle esigenze dei nostri ospiti e al loro benessere in sicurezza, ad esempio grazie alla creazione di giardini dedicati attigui ai nuclei.



Accanto alle persone con disabilità

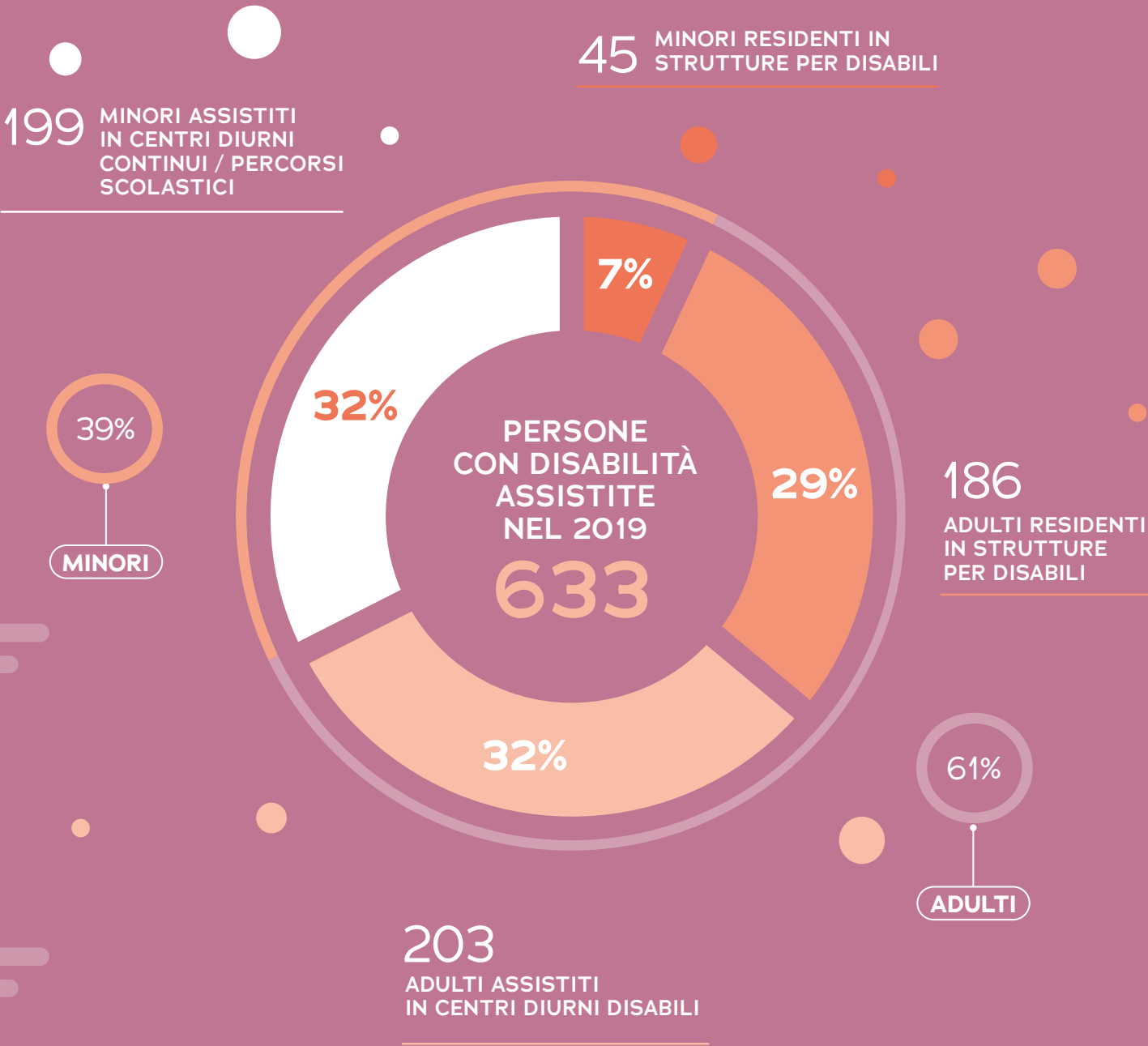
Progetti di vita e spazi per l'autonomia

Ricreare con coraggio e rispetto un **progetto di vita** finalizzato allo sviluppo di capacità e abilità, al recupero dell'autonomia, all'inserimento lavorativo, che non si misura solo sul soddisfacimento dei bisogni assistenziali primari quanto sulla completa **affermazione dei principi di indipendenza, inclusione e partecipazione alla vita sociale**: è questa la sfida quotidiana di educatori, terapisti, infermieri, medici, psicologi, operatori socio-sanitari e assistenziali, coordinatori, tecnici, assistenti sociali, impiegati, responsabili, religiosi e volontari impegnati ad accompagnare con professionalità, amore e dedizione pazienti e famiglie toccati dalla disabilità. Perché scrivere un **progetto educativo per ciascuno** di loro significa unire le competenze, studiare il contesto, saper dare ascolto e voce a bisogni e desideri, dare fiducia alle potenzialità del singolo

e forza alla speranza, senza paura delle pause di silenzio ma scoprendo la dimensione della sorpresa, per **confermare la promessa di una vita sempre degna di essere vissuta**. Negli ambienti educativi, riabilitativi e di assistenza, nei contesti protetti dei Centri della Fondazione, si realizza una strada comune dove persone incontrano altre **persone prima che pazienti**. I **servizi** offerti dai Centri della Fondazione sono pensati per essere accanto ogni giorno alle persone di tutte le età colpite dalla disabilità e alle loro famiglie. La loro completezza permette di rispondere con flessibilità e puntualità alle diverse esigenze e ai diversi gradi di disabilità. In questo panorama di assistenza, cura, riabilitazione, educazione che parte **dalla degenza continuativa fino ad arrivare all'assistenza domiciliare**, si distinguono:

- le Residenze Sanitarie per Disabili
- i Centri Diurni per Disabili
- il Ciclo Diurno Continuo/Percorsi scolastici/Semidegenza extraospedaliera
- le Comunità Socio-Sanitarie
- le Case famiglia - Comunità Alloggio - Alloggi Protetti
- il Servizio Residenziale Terapeutico-Riabilitativo per Minori
- i Progetti innovativi di residenzialità in partenariato
- il Semiconvitto per minori disagiati

UNA COMUNITÀ SPECIALE



Oltre le convenzioni: la disabilità è partecipazione

La **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità** dell'ONU del 2006 ha sancito i principi alla luce dei quali occorre operare nel rispetto dei diritti e delle differenze delle persone con disabilità. Una sfida che Fondazione

accoglie quotidianamente nonostante normative sempre più stringenti e strutture con alti flussi di utenza. In particolare l'impegno si concentra su **azioni di inclusione, partecipazione e autodeterminazione** stimolando e promuovendo:

Un'attiva partecipazione dei Centri e residenze da parte di parenti, amici, volontari, altri pazienti e utenti.

L'avvio di progetti individualizzati che includano rapporti stabili con il territorio per lavoro, attività occupazionale, attività sportiva o ludica esterna.

Occasioni di partecipazione alla vita della città ed utilizzo dei suoi servizi, anche di mobilità.

Sperimentazione e innovazione pedagogica nella direzione dei principi di integrazione e piena partecipazione.

Una sempre maggiore appropriatezza e interprofessionalità delle équipes per disegnare progetti individualizzati.



Ti piace stare nella nostra Comunità Socio Sanitaria (CSS)?
Sì, mi piace molto, sto bene! All'inizio non pensavo di farcela, perché quando vivevo a casa mia eravamo in quattro e già mi sembrava dura! Il pensiero di vivere con 8 persone mi sembrava impossibile però ce l'ho fatta e sto bene sono qui! Ci sono da tre anni e mi vogliono tutti bene, ogni tanto c'è un po' troppo inquinamento acustico!!!!

La voce di Alberto: la conquista dell'indipendenza grazie a Fondazione



INTERVISTA A
ALBERTO
ospite della Comunità socio sanitaria del Centro Vismara della Fondazione Don Gnocchi

Come ti chiami?
Alberto Brambilla

Quanti anni compi e in che giorno?
Ne compio 18 ... ma nooo, sono nato il 21 aprile 1970, compio 50 anni, sono nato di martedì a mezzogiorno, sono nato di 8 mesi prematuro, ero brutto quando sono nato, lo ha detto l'ostetrica!!!

Dove hai frequentato le scuole elementari?
In via Valvassori Peroni, di fronte alla Cascina Vecchia! Giocavamo a calcio nell'intervallo, ma il bidello non voleva e ci sgridava! Le medie invece le ho fatte in collegio presso la "Nostra Famiglia" a Ponte Lambro! Si stava bene, c'erano le galline, le ammazzavano noi o le suore e poi le prendevamo per recuperare le uova, ci facevamo lo zabaione! Mi ricordo che rubavamo il pane alle suore!!! Curavamo il panettiere quando arrivava con il cestone di pane, glielo fregavamo e ce lo mangiavamo!

Che lavoro fai?
Lavoro al Viaggiator Goloso a Milano3, un supermercato dove faccio un po' di tutto, sposto i carrelli, sistemo i bancali, sposto la roba sugli scaffali e preparo le spese domiciliari, faccio un po' di tutto! Prima lavoravo all'Unes e dopo il lavoro si andava tutti al bar a bere una birra e a mangiare!! A febbraio quando c'era il papà Augusto ogni anno, andavamo in settimana bianca!

Che viaggi hai fatto?
Andavo anche da solo con Alpitour! Il papà

mi organizzava i viaggi, andavo anche a sciare! Sono stato in Costa d'Avorio, in Turchia, in Grecia, a volte andavo con papà in Costa d'Avorio; lì mangiavamo un sacco di aragoste... te le tiravano dietro da quante ce n'erano! Il viaggio più bello che ho fatto è stato quello a Marrakech, è bellissima, ci sono i mercatini all'aperto che si chiamano..."surka"... vendono un sacco di oro vero sulle bancarelle.

Che musica ascolti? Ti piace leggere?
Mi piace il jazz, Lucio Dalla, Vecchioni, Zucchero e poi Nanni Svampa! Nanni l'ho conosciuto perché il papà lo conosceva bene anche le sue figlie! Anche leggere mi piace molto, ho letto Travaglio, Fallaci, ho letto anche Gomorra! Mi piacciono film e libri che parlano di storie vere.

Qual è il tuo sport preferito?
Il calcio! Ero un portiere, giocavo nella squadra dei pulcini Corioni.

A che squadra tieni?
Il Milan. Il mio ricordo più bello è quando ha vinto la Champions!

Alberto eri così tranquillo anche da piccolo o zitto, zitto le combinavi?
Ero molto vivace! A scuola scappavo fuori dall'aula oppure mi facevo buttare fuori per andare a giocare con il bidello! Con lui giocavo anche la schedina ...non mi ricordo il suo nome! Ho frequentato il collegio dalla quinta elementare alla terza media!

Dal fidarsi all'affidarsi per affrontare la disabilità: l'esperienza del Centro di Pessano con Bornago

L'esperienza più che ventennale di Fondazione Don Gnocchi a servizio dell'accompagnamento riabilitativo, educativo e psicosociale dei minori con disabilità ha fatto emergere chiaramente come sia fondamentale **prendersi cura non solo del bambino, ma di tutta la sua famiglia**.

L'introduzione della presa in carico dell'intero nucleo familiare ha ridefinito l'offerta trasformandola in un percorso a 360 gradi di accompagnamento, volto non più solamente a garantire il benessere del minore, ma anche e soprattutto a **spingere tale benessere oltre il tempo scolastico**, ampliandolo anche al nucleo familiare, verso un equilibrio a tutela di una piena realizzazione di tutti i suoi componenti. Nasce così, nel 2015, il progetto dedicato di **Santa Maria in Castello di Pessano con Bornago**, totalmente promosso da Fondazione e gratuito per le famiglie: un servizio multidisciplinare diurno progettato per favorire l'integrazione del bambino, il suo sviluppo educativo, cognitivo e fisico. La famiglia, grazie a questo,

può vedere alleviati alcuni carichi, emotivi, di tempo e fisici, legati alla gestione quotidiana del minore sviluppando così quella "routine virtuosa" che ristabilisce equilibrio nelle dinamiche del nucleo familiare.

La nascita di un figlio o di una figlia con grave disabilità rappresenta infatti **uno stravolgimento degli equilibri del nucleo familiare**, che si trova a fare i conti sia con una nuova organizzazione del quotidiano sia con sentimenti che spaziano dallo smarrimento, alla rabbia, al senso di colpa che, se non affrontato, resta latente. In linea con il bisogno crescente intercettato dall'équipe, l'intervento si focalizza sul supporto psicologico delle famiglie con **un percorso di sostegno continuativo** declinato sia in colloqui individuali che di gruppo dove, l'approccio cognitivo-comportamentale si integra la approccio EMDR (Eye Movement Desensitization and Reprocessing) per individuare stimoli in grado di riattivare meccanismi di resilienza e risposta adatti all'evento di realtà e non legati al trauma subito.

Siblings: come fratello Sole e sorella Luna

Il riconoscimento del trauma da parte dei genitori e delle ripercussioni, più o meno significative sulla coppia e sul nucleo familiare, generalmente contiene anche un'esigenza del genitore rispetto a come coinvolgere il fratello (o la sorella) nella vita del bambino con disabilità. Questa necessità è

stata pienamente compresa e raccolta da Fondazione Don Gnocchi, che ha previsto che una parte del percorso fosse **dedicata ai fratelli**, non solo in ottica di superamento del trauma ma anche di valorizzazione di altri canali di comunicazione in grado di rinforzare il rapporto fra fratelli. I colloqui con i

genitori, per esempio, sono previsti in giorni e orari compatibili con i bisogni e i tempi familiari, di modo che il bimbo e i suoi fratelli **possano essere affidati agli educatori** e al personale dedicato della struttura, mentre i genitori sono impegnati con la psicologa. L'importanza di valorizzare la figura dei fratelli nella relazione col soggetto disabile, non solo mira al superamento del trauma e alla gestione di emozioni quali la rabbia o

la vergogna, per migliorare la relazione, ma si prefigge anche di **far percepire al fratello o alla sorella l'importanza del suo intervento** nel percorso del minore con disabilità, attraverso l'utilizzo di strumenti che non vengono vissuti come "imposti" dal genitore, ma veicolati da una figura competente ed esterna alla relazione, che trasmette sicurezza e favorisce la comprensione e l'applicazione di suddetti strumenti.



Generalmente, la mamma di un/a ragazzo/a con disabilità finisce per lasciare il proprio lavoro per dedicarsi alla sua cura: il progetto mira a spingere molto sull'elemento lavorativo, coinvolgendo entrambi i genitori, facendo restare il padre in diversi momenti, in modo da poter concedere alla madre di raggiungere il proprio posto di lavoro.

Roberta Mapelli
Responsabile Area educativa
del Centro S. Maria al Castello
di Pessano con Bornago (MB)

Fondazione Lang: “Don Gnocchi modello e volano per un’evoluzione cruciale della presa in carico della disabilità”

Lo sviluppo di un Progetto Riabilitativo ed Educativo Individuale, pensato per ogni bambino, la presenza di figure professionali in grado di fornire una presa in carico integrale e la possibilità di accompagnare il bambino in tutto il suo percorso scolastico obbligatorio, evidenziano, **secondo il report di valutazione indipendente condotto da Fondazione Lang**, la capacità del centro di Pessano di rispondere ai bisogni di questi bambini. Questa rispondenza ai bisogni si evince anche da quanto espresso dai **genitori intervistati**, che **nel 100% dei casi esprimono fiducia** rispetto agli interventi proposti.

Questo rapporto di fiducia permette una stretta collaborazione per cui i genitori accolgono e continuano a casa il lavoro educativo e di stimolazione proposto dai professionisti, e, viceversa, l'équipe mantiene e garantisce un ambiente professionale ma umano e familiare in cui il bambino può progredire in una dimensione protetta e sicura. **La continuità della cura e del “prendersi cura”** diventa così la chiave di volta per la massimizzazione delle capacità del minore, che può progredire, secondo i suoi tempi e le sue condizioni specifiche e individuali.

L'impianto lavorativo multidisciplinare proposto stimola il dialogo fra le diverse professionalità e crea le condizioni perché gli stimoli e gli interventi vengano canalizzati nella stessa direzione. In un intento e uno sforzo comuni, volti al benessere del bambino e condivisi con i genitori, anche gli insegnanti della scuola sono coinvolti come potenziali collaboratori, nell'implementazione del progetto educativo e riabilitativo individuale.

Se le figure genitoriali sono, nella maggior parte dei casi, percepite come collaboranti e interessate a contribuire in modo proattivo a favorire i progressi del figlio, una certa debolezza o inadeguatezza viene però rilevata negli insegnanti, che vengono assegnati annualmente dal Provveditorato senza poter quindi garantire continuità, e che spesso non hanno beneficiato di adeguata formazione rispetto alla gestione e all'educazione di bambini con gravi disabilità. Per questo si è programmato di **moltiplicare momenti di incontro** e allineamento fra insegnanti e terapisti, e di aggiornamento per i genitori, interessati a conoscere tutti i progressi dei figli a cadenza più ravvicinata.

Questa rispondenza ai bisogni si evince anche da quanto espresso dai genitori intervistati, che nel 100% dei casi esprimono fiducia rispetto agli interventi proposti.

L'attenzione rispetto alle situazioni di disagio che queste famiglie si trovano ad affrontare è stata parzialmente richiamata in occasione dell'adozione della **Legge 112 del 2016**, nota come legge del “Dopo di Noi”, in cui si è iniziato ad affrontare il tema dell'assistenza, **nei casi in cui la persona con disabilità si trovi sola** e senza nessuno che possa prendersene cura. In uno scenario in cui il sostegno delle istituzioni diminuisce e la famiglia si trova sola nel farsi carico della persona disabile, servizi come quelli offerti dal Centro di Pessano diventano urgenti e cruciali, sia per garantire dei servizi di qualità che possano migliorare le condizioni di vita dei pazienti, sia per **rafforzare la rete di servizi** e sociale necessaria per sostenere i nuclei e farli uscire da una condizione di solitudine e isolamento. In questo senso, **Fondazione Don Gnocchi rappresenta un volano** per quanto riguarda la mobilitazione di risorse e l'uso di nuove tecnologie per rendere sempre più efficaci e più efficienti gli interventi proposti.

Un intervento che stimola l'opinione pubblica e la risposta della rete territoriale su questi temi per identificare quelle **buone**

pratiche che sono utili per la presa in carico e la cura delle persone con disabilità gravi e gravissime, e delle loro famiglie. Soprattutto a conclusione del percorso scolastico e all'avvio della vita adulta.

In uno scenario in cui il sostegno delle istituzioni diminuisce e la famiglia si trova sola nel farsi carico della persona disabile, servizi come quelli offerti dal Centro di Pessano diventano urgenti e cruciali



VOCI DAL TERRITORIO: **Centro diurno di Legnano**

Monica. Una storia speciale che fa crescere tutta la comunità

Monica ha iniziato a frequentare il Servizio di Riabilitazione a Ciclo Diurno Continuo (CDC) dal 2011, alternando il tempo del Centro con il tempo della scuola.

Negli ultimi anni si è lavorato con impegno per favorire una sua reale e significativa integrazione scolastica che le permetta di mettere in gioco le stesse potenzialità di ogni bambino e di condividere le proprie "diverse normalità" con gli altri compagni.

Il risultato? **Esperienze di crescita e di arricchimento** per tutti, dai bambini agli operatori del Centro, dalle famiglie agli insegnanti. Non solo il progetto di inclusione scolastica di Monica proseguirà con il suo inserimento presso l'istituto superiore "Mendel" di Villa Cortese a partire da settembre 2020, ma, grazie a questo progetto "pioniere", sono sempre più i progetti del Centro che coinvolgono scuola, centro e famiglia.

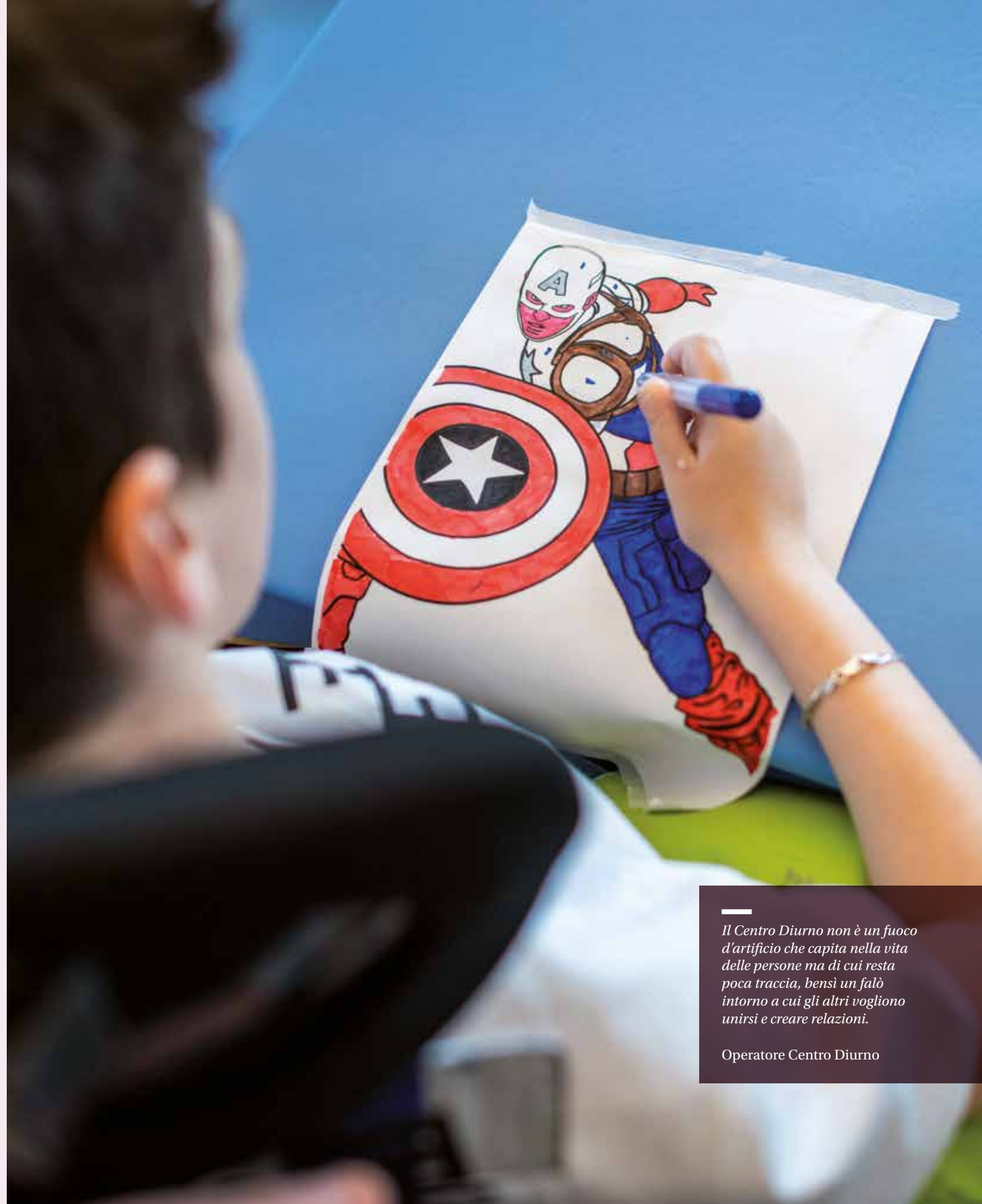
"Preparare la pizza, fare una caccia al tesoro, drammatizzare una fiaba, realizzare un dipinto... sono stati momenti di reciprocità e divertimento per tutti i bambini e ragazzi coinvolti. Non solo il CDC si è aperto alla scuola, ma anche la scuola si è aperta al CDC, offrendoci momenti e spazi di integrazione progettati insieme. In questa esperienza di inclusione Monica ha espresso potenzialità nascoste e un grande benessere; nello stesso tempo i suoi compagni hanno saputo confrontarsi positivamente con la diversità che non è stata una barriera, ma uno stimolo nel loro percorso di crescita."

Le educatrici Rosy, Ilaria, Letizia

**«Il risultato?
Esperienze di crescita
e di arricchimento
per tutti, dai bambini
agli operatori del
Centro, dalle famiglie
agli insegnanti.»**

Il Centro Diurno non è un fuoco d'artificio che capita nella vita delle persone ma di cui resta poca traccia, bensì un falò intorno a cui gli altri vogliono unirsi e creare relazioni.

Operatore Centro Diurno



Arcobaleni in movimento, terapia occupazionale in mostra a Falconara

Il progetto 'Mostriamoci' è stato realizzato nell'ambito dei laboratori di Terapia occupazionale che da anni rappresenta una delle attività più importanti proposte ai ragazzi dei reparti di degenza

e semidegenza post-scolare del "Bignamini" (nella foto), che hanno la possibilità di realizzare creazioni artistiche in occasione di feste o eventi. Dati i molti apprezzamenti ricevuti negli anni, è nata l'i-

dea di realizzare una mostra, che darà agli stessi ragazzi la possibilità di conoscere e farsi conoscere dai cittadini, oltre a quella di vedere esposte le loro opere e di sensibilizzare su temi di attualità.



Accanto ai malati terminali

Sono **oltre seicento le persone accolte** dall'inizio dell'anno negli Hospice della Fondazione Don Gnocchi a Milano (Istituto Palazzolo), Monza e Marina di Massa, con quasi 11 mila giornate complessive di degenza nei 40 posti letto disponibili. Un impegno significativo, a fronte di bisogni che ancora non trovano nel nostro Paese rispo-

ste sufficienti e adeguate. Da vent'anni la Fondazione è in prima linea nella **cura e assistenza di pazienti con malattie in fase terminale**. Risale infatti al dicembre del 1999 l'inaugurazione del Centro residenziale di cure palliative "S. Maria delle Grazie" di Monza, tra le esperienze-pilota nel nostro Paese di Hospice al di fuori dell'ospedale.

Il futuro delle cure palliative in Italia

Il tema delle cure palliative come "diritto umano" è stato al centro dei lavori del **XXVI Congresso nazionale della Società Italiana Cure Palliative**, svoltosi a Riccione a novembre, alla presenza e con il contributo di operatori della Fondazione Don Gnocchi.

*"Il pronunciamento dell'OMS sancisce l'ingresso delle cure palliative nel novero dei **diritti fondamentali delle persone**"* spiegano il presidente del congresso Italo Penco e il coordinatore del board scientifico Luciano Orsi. *"Il riconoscimento completa un faticoso percorso storico che le cure palliative hanno iniziato nel secondo dopoguerra, partendo dai margini della medicina e del-*

le istituzioni per entrare progressivamente dentro di esse.

*Le sfide per affermare questo diritto in modo omogeneo sul territorio nazionale e **per estenderlo a tutti i malati** che ne hanno bisogno non mancheranno, poiché molto è ancora da compiere".*

Il dottor **Fabrizio Giunco**, direttore del **Dipartimento Cronicità** della Fondazione, è intervenuto al Congresso sul tema "Adeguatezza e proporzionalità delle cure nei pazienti geriatrici", nell'ambito della sessione dedicata alle strutture residenziali, dove gli operatori dell'Hospice di Monza hanno presentato e discusso i risultati di quattro innovativi progetti (cfr. p.91).



VOCI DAL TERRITORIO: **Hospice Santa Maria delle Grazie**

L'impegno ventennale dell'Hospice di S. Maria delle Grazie

Oltre 5.300 pazienti sono stati accolti e assistiti con le rispettive famiglie nella struttura monzese della Fondazione. Uno sforzo costantemente cresciuto, ampliatisi con servizi di assistenza domiciliare e oggi integrato nella **Federazione nazionale di Cure Palliative**.

*"Il nostro impegno", spiega la responsabile sanitaria dell'Hospice di Monza, dottoressa **Adriana Mapelli**, "è quello di mettere al centro di ogni progetto sanitario-assistenziale la persona ammalata e la sua famiglia. Un percorso che chiama in causa la professionalità e la dedizione di tutti gli operatori (medici, infermieri, operatori dell'assistenza,*

assistenti sociali, psicologi, fisioterapisti, assistenti spirituali, volontari...) destinatari di una costante attività formativa, per un'assistenza di alta qualità, sostenuta da motivazioni forti. In questa casa, che per molti è stata l'ultima dimora terrena, tanti hanno comunque ritrovato il sorriso...".

Un progetto sperimentale di suonerapia ha invece coinvolto pazienti, familiari e operatori sanitari, ai quali per tre mesi sono stati proposti trattamenti suono-vibrazionali che hanno assicurato a tutte le persone coinvolte maggior benessere psicofisico, con diminuzione di rigidità fisica, ansia e stress.

«Un percorso che chiama in causa la professionalità e la dedizione di tutti gli operatori. In questa casa, che per molti è stata l'ultima dimora terrena, tanti hanno comunque ritrovato il sorriso.»



La natura in hospice: quando i confini fisici non divengono barriere

Grazie alle indicazioni dell'**Associazione Italiana di Ortoterapia**, poi riadattate alle esigenze della struttura, è stato proposto uno studio pilota per favorire il mantenimento della dignità degli ospiti attraverso il contatto con la natura e il prendersi cura di qualcosa, ritornando così padroni della propria persona nonostante la malattia e i vincoli fisici e strutturali. Si sono scelte piante già parzialmente fiorite o da "risanare" così che possano vedere già i frutti del proprio lavoro abbellendo la stanza dei fiori già sbocciati.

RISULTATI: il miglioramento della qualità di vita dei pazienti è stato significativo. La collaborazione sinergica tra volontari e operatori ha permesso di mantenere un innalzamento del tono umorale, registrato attraverso il monitoraggio di colloqui settimanali.

"E tu cosa desideri?" Cammino di consapevolezza per una maggior conoscenza dei propri desideri inerenti al fine vita

Lavorare in Hospice implica poter offrire ai pazienti e ai familiari una qualità professionale fondamentale. Si è operatori di cure palliative e, al contempo, si è anche esseri umani che vivono in un mondo fatto di precarietà. Diviene pertanto fondamentale poter lavorare sul proprio vivere la morte. Attraverso il gioco "Go Wish" gli operatori dell'Hospice – ma il progetto potrebbe essere esteso a tutti coloro che lavorano nelle cure palliative – sono stati invitati a considerare l'importanza delle scelte che una persona può attuare in prospettiva della propria morte.

RISULTATI ATTESI a lungo termine: prevenzione del burnout, aumento della consapevolezza di sé e del proprio fine vita, ampliamento delle competenze nella lettura dei bisogni del paziente senza la proiezione delle proprie paure, creazione di un momento di riflessione e di condivisione con l'équipe condividendo la missione comune.

Diffusione di aromi in Hospice per favorire la qualità di vita e delle relazioni

Sintomi come ansia, depressione, insonnia e agitazione sono presenti in percentuali elevate nei pazienti in fase avanzata di malattia. Il ricovero in hospice può accentuare tale sintomatologia. Oltre ad essere disturbi che peggiorano la qualità di vita dei pazienti, possono anche aumentare la percezione del dolore e renderne più difficile il controllo. L'utilizzo di aromi specifici può contribuire ad alleviare disturbi fisici ed emotivi. Il ricordo e le immagini che questi aromi infondono permette inoltre agli operatori di avvicinarsi sempre più al mondo del paziente, regalandogli tranquillità in un luogo sconosciuto.

RISULTATI: il trattamento è stato gradito dall'80% dei pazienti, giudizio espresso anche dai familiari. Si sono alleviati sintomi quasi ansia, agitazione e paura, con un miglioramento della qualità di vita.

"Ma perché non mi dicono semplicemente che morirò?"

«Il nostro caro - ripetono spesso i familiari - non sa nulla, altrimenti si lascerebbe andare», come se questa sofferenza potesse essere alleviata per qualche istante dalla non consapevolezza. La comunicazione viene interrotta e ogni informazione viene modificata. Eppure il dolore e la perdita divengono inevitabili. In questo ultimo anno gli operatori dell'Hospice si sono interrogati su come poter facilitare la comunicazione interrotta e come poter dare una nuova prospettiva a cui tendere per affrontare il complesso momento del distacco.

METODO: dopo la lettura del libro "Oscar e la dama in rosa" di Eric Emmanuel Smith e la discussione in équipe delle parti più salienti, si sono proposte una serie di frasi estrapolate dal testo inerenti al tema dell'importanza del "comunicare" per abbattere la congiura del silenzio: gli operatori hanno poi realizzato disegni e vignette appese lungo le scale, come se ad ogni gradino si potesse entrare in una maggior consapevolezza dell'importanza di potersi dire le cose, uscendo dalla paura dell'implicito.

Accanto a chi ha bisogno nel mondo

Riconosciuta nel 2001 **Organizzazione Non Governativa (ONG)** dal Ministero degli Affari Esteri, la Fondazione Don Gnocchi è impegnata in progetti di cooperazione internazionale in Paesi in via di sviluppo, dove i bisogni socio-sanitari sono più intensi e meno tutelati. La Fondazione è attiva in **Burundi, Bosnia Erzegovina, Bolivia, Ecuador, Rwanda, Ucraina e Myanmar**. Opera nel campo della presa in carico della disabilità, che è contemporaneamente causa ed effetto della povertà. Gli interventi, condotti sviluppando partnership e collaborazioni con attori locali, sono caratterizzati dal **focus posto sulla riabilitazione**, intesa non solo in senso clinico ma **globale**, tra cui l'**ambito formativo, sociale e di inclusione delle persone disabili all'interno della comunità**, con parti-

colare attenzione alla tutela dei loro diritti e supportando le denunce di abusi nei loro confronti. La **formazione del personale** e i processi di accompagnamento e **capacity building** sono frutto di una precisa scelta strategica che risponde alla finalità di garantire la sostenibilità nel tempo degli interventi promossi e l'autonomia futura. La Fondazione Don Gnocchi è membro della **Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV)** e ha acquisito nel luglio 2012 il **Consultative Status** presso le Nazioni Unite. Attivo è il contributo che la Fondazione porta quale membro del gruppo di lavoro specifico sulla **Community Based Rehabilitation (CBR)**, metodologia elaborata dall'OMS e oggi integrata nella più ampia visione dello Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria (SIBC).



I progetti nel mondo



*Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)

22 | **1.017** | **3.484** | **3.595** | **10.457**
 Esperti inviati in missione | Ore di formazione | Operatori formati | Pazienti assistiti | Destinatari di attività di sensibilizzazione

“Essere persona” l’etica del prendersi cura si fa inclusione

Oggi solo una piccola percentuale di finanziamenti alla cooperazione internazionale **va a progetti dedicati a persone con disabilità**, ma pensare alla disabilità, nella cooperazione allo sviluppo, non significa più soltanto costruire ospedali e portare fisioterapisti.

Dopo la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e all'interno degli Obiettivi di sviluppo sostenibile nell'Agenda ONU da raggiungere entro il 2030, occorre adeguare i diversi ambiti delle politiche di cooperazione, **passando da un approccio assistenziale a un approc-**

cio inclusivo, intervenendo soprattutto su educazione, lavoro e accessibilità ai servizi. È stato questo il messaggio finale del convegno “Essere persona” promosso lo scorso aprile a Milano dalle ONG Fondazione Don Gnocchi, AIFO Amici di Raoul Follereau Onlus e OVCI La Nostra Famiglia.



Myanmar chiama: Fondazione risponde

In Myanmar, ad oggi, il 40% delle strutture sanitarie non è funzionante. Nel campo della riabilitazione risulta esistere un solo centro specializzato pubblico nel Paese, e anche dal punto di vista universitario esiste un solo Corso di Laurea in Fisioterapia. Non esistono discipline specialistiche quali Terapia Occupazionale, Logopedia, Educazione Speciale, di conseguenza queste professionalità sono del tutto assenti nel Paese. Dopo aver seguito per anni l'evolversi della situazione in Myanmar e aver appro-

fondito attentamente in particolare le condizioni socio-sanitarie del Paese, nel corso del 2019 **la Fondazione Don Gnocchi ha cominciato a operare sul campo in collaborazione con New Humanity**, ONG locale attiva in Myanmar fin dal 2002, con progetti in favore di persone con disabilità a Yangon e Taunggyi. Il workshop “A new approach to people with disabilities” ha ufficializzato l'avvio della collaborazione, con la partecipazione di medici, operatori sociali, della riabilitazione e dell'educazione speciale. Diversamente da altri progetti di cooperazione internazionale di Fondazione, in corso o conclusi, **la progettualità in Myanmar non va a beneficio di una sola struttura** e non è localizzata in un'unica regione. Una delle finalità del progetto in collaborazione con New Humanity NGO è **favorire un lavoro di rete sul campo tra i vari**

attori locali che, a diverso titolo, si occupano di disabilità ma spesso non sono in contatto fra loro. Due le principali aree di intervento: l'attività di formazione sulle tematiche della disabilità, volta alla gestione diretta dei pazienti da parte degli operatori e dei medici delle locali strutture sanitarie e la riabilitazione in senso stretto attraverso visite diagnostiche e specialistiche effettuate da personale medico e riabilitativo espatriato con l'implementazione del programma di Riabilitazione su Base Comunitaria. A Yangon la Fondazione è presente in una struttura di accoglienza statale per **minori disabili abbandonati**, mentre a Taunggyi la collaborazione è nell'**Holy Infant Jesus Seminary**, un centro che accoglie minori, adulti e anziani con disabilità, gestito da personale religioso e riconosciuto dal locale Ministero del Social Welfare.



Volume II

In questo Bilancio di Missione pubblichiamo il secondo volume di una serie antologica di approfondimenti su don Carlo, con il desiderio di condividere negli anni una storia straordinaria.

Don Carlo Gnocchi



97



Bolivia: Sviluppo Inclusivo
su Base Comunitaria (SIBC)

96

Un prete di carità al servizio della Chiesa

Lodigiano di nascita, ambrosiano di adozione, italiano per attività solidali e cittadino del mondo per orizzonti valoriali, il beato don Carlo Gnocchi trascorse gli anni giovanili come alunno dei seminari milanesi in anni contrassegnati da importanti iniziative pastorali. Qui ebbe la possibilità di accostare e di seguire luminosi testimoni e maestri spirituali della Chiesa ambrosiana che segneranno la sua vita e alcune delle scelte future: oltre al cardinale Andrea Ferrari, preti interamente votati alla carità verso i più poveri come don Luigi Guanella, don Luigi Orione, don Giovanni Calabria, madre Francesca Saverio Cabrini...

Ordinato sacerdote nel 1925 si distinse per la proficua attività educativa tra i giovani delle parrocchie milanesi e gli studenti dell'Istituto Gonzaga, prima di affrontare come fratello maggiore e cappellano volontario la drammatica esperienza della secon-

da guerra mondiale vissuta al fronte con gli amati alpini.

Sopravvissuto per miracolo alla tragica ritirata di Russia, don Carlo seppe poi esaltare le virtù della testimonianza cristiana ed esercitare una sconfinata paternità spirituale come dono da spendere per tutti quelli che sono “percossi e denudati dal dolore”: orfani di guerra, mutilatini, mulattini, poliomielitici, per i quali diede vita alla Fondazione che oggi porta il suo nome. Una paternità guidata da un'irrefrenabile urgenza di carità e vissuta con l'operosa “irrequietezza” di chi si sente investito di un particolare compito per la Chiesa.

Don Gnocchi amava intensamente la Chiesa e desiderava fortemente che la sua fosse un'“opera di Chiesa”. Lo scrisse in diverse lettere al suo arcivescovo, lo confidò ai suoi amici sacerdoti. Gli stava stretto il ruo-

lo di mero esecutore di direttive ecclesiastiche, preferiva piuttosto essere un ribelle per amore. E motivava sempre le sue scelte ai superiori, a partire dall'imperativo supremo della carità e dal primato della coscienza, illuminata dal Vangelo

In don Gnocchi non si riscontra mai alcun servilismo, né rispetto alle autorità civili né a quelle ecclesiali. C'è invece una grande e coraggiosa passione per tutto ciò che è umano e cristiano insieme. Per don Carlo, negli scritti e nelle opere, non c'è nulla, infatti, di umano che non sia perciò stesso cristiano; né nulla di cristiano che non sia intrinsecamente umano. I termini sono analoghi in forza delle "legge dell'Incarnazione" che ci ha mostrato, una volta per tutte, il divino nell'umano e l'umano nel divino, in un binomio inscindibile che fa della vicenda umana una storia di salvezza.

Questa straordinaria e caleidoscopica figura di prete, impregnato di spiritualità vestita di concretezza, è ben evidenziata da ciò che autorevoli personalità della Chiesa, in diverse occasioni, hanno scritto di lui. Don Gnocchi è per la Chiesa esempio di quell'operosa irrequietezza contemplativa a servizio del bene in un mondo profondamente inquieto, eppur desideroso di scoprire il volto di Dio, attraverso la dolcezza rassicurante di un abbraccio di carità e una carezza di pietà.

La sua beatificazione - della quale nel 2019 abbiamo ricordato il decimo anniversario - è un credibile biglietto da visita per testimoniare nella pastorale odierna una Chiesa che nasce dalla carità, che si nutre della carità e vive per la carità.

Mons. Angelo Bazzari

Presidente onorario Fondazione Don Gnocchi

*C'è in lui
una grande
e coraggiosa
passione
per tutto ciò
che è umano
e cristiano
insieme*

PIO XII «Voi rivelate il capolavoro di Dio *nel* mondo»

Domenica 12 luglio 1948 Pio XII ricevette in udienza speciale don Gnocchi e i suoi mutilatini. Fu un incontro memorabile per don Carlo e indimenticabile per il Papa, che si mostrò intensamente commosso sin dalle prime battute del suo discorso improvvisato. Pio XII confessò che raramente aveva sentito «*le tenere parole dell'amicizia cristiana sgorgare così calde e paterne di fronte a quelle gracili membra che rivelavano da una parte il capolavoro di Dio nel mondo, dall'altra quello della guerra, la grande nemica, la profanatrice e devastatrice delle opere degli uomini e di quelle di Dio*». Quel-

le membra lasciavano il Papa «*ancora una volta perplesso sulla progredita civiltà*» e gli suscitavano «*dolorosi pensieri sulla brutalità degli egoismi umani*». Eppure proprio quei fanciulli contrastavano quell'incipiente pessimismo, poiché mostravano «*nella più commovente maniera la cristiana pietà che li aveva assistiti e richiamavano il mistero stesso di Gesù, che ama i piccoli, che li vuole intorno a sé, che li addita a modello da imitare*». Poiché, gridò quasi il Papa, «*nulla manca a chi possiede Gesù Cristo. E nulla più delle sofferenze e dei mali di ogni giorno ci fa capaci di questo possesso*».



GIOVANNI XXIII

«Don Carlo ci ha insegnato che nessuna lacrima va perduta»

«Rispondo con grande commozione ai vostri saluti, cari ragazzi, ricordandovi che nessuna lacrima e nessuna sofferenza vanno perdute quando sono offerte al Signore: solo quelle che non sono offerte a Dio sono perdute, perché sono lacrime solamente terrestri.

Vi invito ad offrire la vostra sofferenza, che potete rendere preziosa con la vostra amicizia con Gesù, poiché se si cerca di rimanere accanto al Crocifisso, se si conserva la grazia santificante, ogni affanno, ogni pena acquistano immenso valore. Offrite la vostra sofferenza per tutti gli uomini e le donne del mondo, come vi ha sempre insegnato don Carlo.

Il pianto è un po' la caratteristica della vita umana. Nella vita occorre soffrire per qualche cosa, ma la sofferenza è preziosa. [...] Vi confido una cosa: io non dimenticherò mai il pianto della mia mamma, la volta che soffrì per un torto ingiusto e perciò tanto più doloroso. E penso, del pari, al pianto di tante madri! Come potrebbe il Signore non tenerne conto, soprattutto per il bene dei figlioli? [...] Ma noi, come s'era detto, abbiamo il mezzo di tramutare queste lacrime in germogli di

vita santa, che ci porterà ai gaudi ineffabili del Paradiso.

Allora, cari ragazzi, pregate sempre, affinché il Signore mantenga intatta la vostra innocenza e moltiplichi le vostre opere buone. Voi mi siete cari come la pupilla degli occhi. E avete compreso che una giornata senza preghiera è come il cielo senza sole, o il giardino senza fiori...»

Incontri con i mutilatini della Fondazione
Città del Vaticano,
25 dicembre 1958 e 4 maggio 1963



PAOLO VI

«A don Carlo va il mio ricordo fedele e sempre riverente d'amico»

«Sono qui venuto per dare il Buon Natale a tutti i mutilatini di questa bella e benefica istituzione, a salutare, a ringraziare, a incoraggiare quanti si occupano di voi, quanti si interessano del vostro avvenire, della vostra educazione, delle vostre sofferenze, delle vostre necessità. In nome di Gesù oggi io benedico tutti quelli che dirigono, che assistono, che beneficiano questa opera squisitamente cristiana; lo faccio anche in nome di chi l'ha promossa e fondata, don Carlo, a cui va il mio ricordo fedele e sempre riverente d'amico.

Il Signore ha permesso che la vostra vita fosse provata da una grande sventura, quella che affligge le vostre membra. Ma il Signore è tanto buono e largo con voi, vi fa vedere che molti, molti vi vogliono bene, molti sono vicini a voi, si mettono vicino a voi, vi danno una mano e vi introducono nella vita; ebbene fra questi che vi vogliono bene, che vi vogliono dare una mano paterna e fraterna, ci sono anch'io.

Saluto anche le vostre famiglie, i vostri cari di cui vedo qui una bella rappresentanza. Intendo anche salutare le autorità; tante volte



dimentichiamo che ci sono anche queste e le guardiamo forse con un po' di lontananza o quasi di estraneità e invece dobbiamo riconoscere che nel nostro Paese, che è un paese civile, che è un paese cristiano, le autorità sono sollecite per fare tutto il bene che possono a tutti i cittadini che hanno bisogno della loro assistenza».

Visita ai mutilatini del Centro
"S. Maria della Pace" di Roma
25 dicembre 1963

GIOVANNI PAOLO II «Don Gnocchi è un esempio incoraggiante per l'azione caritativa della Chiesa»

«Questo zelante sacerdote, nell'immediato dopoguerra, di fronte alle orribili ferite scavate nelle carni e nel cuore di tanti bambini, vittime innocenti di tanti conflitti, si è dedicato alla loro cura, fino al supremo dono di sé, manifestato anche nell'offerta dei suoi stessi occhi. Dal suo grande cuore di padre, di fedele ministro di Cristo e della Chiesa, di servitore dell'uomo, è nata la Fondazione. Un'Opera che è rimasta fedele al primitivo spirito di attenzione e di servizio al bambino e al giovane malato o mutilato, come persone fatte a immagine di Dio e perciò sempre meritevoli di rispetto e amore. [...] Carissimi medici e operatori sanitari: rimanete sempre fedeli allo stile e allo spirito di don Gnocchi! Mediante le cure fisiche che voi prestate, come pure l'istruzione scolastica, la formazione professionale, lo sviluppo di attività sportive, ma anche mediante la vostra professionalità, seria e coerente sotto il profilo etico e soprattutto con il vostro amore, illuminato e sostenuto dalla fede, voi potete contribuire alla riabilitazione piena dei ragazzi e dei

giovani degenti e al loro pieno reinserimento nella comunità civile».

«Lo sviluppo che la Fondazione ha conosciuto in questi anni costituisce la migliore testimonianza della fecondità dell'opera apostolica di don Gnocchi. Egli non solo seppe rispondere a bisogni concreti e urgenti, ma soprattutto seppe farlo con uno stile di grande attualità, precorrendo i tempi, e ciò grazie alla sua spiccata sensibilità educativa, maturata nel primo periodo del suo ministero e poi sempre coltivata. Egli non si accontentava di assistere le persone, ma intendeva "restaurarle", promuoverle, metterle in grado di ritrovare una condizione di vita il più possibile adeguata alla loro dignità. Fu questa la sua grande sfida. E questa rimane la sfida della Fondazione che porta il suo nome. In tale prospettiva la figura di don Gnocchi può essere a buon diritto citata come esempio incoraggiante di quell'azione caritativa, profondamente inserita nella storia, che la Chiesa italiana si è data quale

modello di impegno pastorale per il decennio in corso. Una carità segnata, appunto, da forte e costante attenzione educativa, che ha come obiettivo la promozione integrale della persona in vista dell'edificazione di una società solidale e fraterna».

«Carissimi fratelli e sorelle! Continuate a seguire le orme di questo indimenticabile maestro di vita. Come lui, siate buoni samaritani per quanti bussano alla porta delle vostre case. Il suo messaggio rappresenta oggi una singolare profezia di solidarietà e di pace. Servendo infatti gli ultimi e i piccoli in modo disinteressato, si contribuisce a costruire un mondo più accogliente e solidale».

Visita Centro "S. Maria della Pace" - Roma,
23 dicembre 1990
Udienze speciali alla
Fondazione Don Gnocchi,
Città del Vaticano,
24 maggio 1997 e 30 novembre 2002

Continue a seguire le orme di questo indimenticabile maestro di vita



BENEDETTO XVI «La Chiesa guarda al beato don Gnocchi come a un modello da imitare»

«Cari amici, ho ben presente la straordinaria attività che dispiegate in favore dei bambini in difficoltà, dei disabili, degli anziani, dei malati terminali e nel vasto ambito assistenziale e sanitario. Mediante i vostri progetti di solidarietà, vi sforzate di proseguire la benemerita opera iniziata dal beato Carlo Gnocchi, apostolo dei tempi moderni e genio della carità cristiana, che raccogliendo le sfide del suo tempo, si dedicò con ogni premura ai piccoli mutilati, vittime della guerra, nei quali scorgeva il volto di Dio. Sacerdote dinamico ed entusiasta e acuto educatore, visse integralmente il Vangelo nei differenti contesti di vita, nei quali operò con incessante zelo e con infaticabile ardore apostolico. In questo Anno sacerdotale, ancora una volta la Chiesa guarda a lui come a un modello da imitare. Il suo fulgido esempio sostenga l'impegno di quanti si dedicano al servizio dei più deboli e susciti nei sacerdoti il vivo desiderio di riscoprire e rinvigorire la consapevolezza dello straordinario dono

di Grazia che il ministero ordinato rappresenta per chi lo ha ricevuto, per la Chiesa intera e per il mondo».

Incontro con la Fondazione Don Gnocchi
Roma, 10 marzo 2010



FRANCESCO «Gesù ci raccomanda di essere servitori gli uni degli altri...»

«Abbiamo sentito quello che Gesù ha fatto nell'ultima cena. È un gesto di congedo. È come l'eredità che ci lascia: lui è Dio e si è fatto servo, servitore nostro, per amore. Anche noi dobbiamo sentirci chiamati ad essere servitori gli uni degli altri... Il gesto della lavanda dei piedi è un gesto simbolico: lo facevano gli schiavi, i servi ai commensali, alla gente che veniva a pranzo o a cena, perché in quel tempo le strade erano polverose e al rientro a casa era necessario lavarsi i piedi. Gesù con quel gesto ci raccomanda e ci ricorda che dobbiamo essere servitori gli uni degli altri. Io ora ripeterò quel gesto, perché tutti noi, nel cuore, possiamo sempre pensare agli altri con amore, come Gesù ci ha insegnato e vuole da noi!».

Messa in Coena Domini,
Centro "S. Maria della Pace"
Roma, 17 aprile 2014



Una presenza sempre viva

Dove venerare il beato don Gnocchi

Il santuario diocesano del beato don Gnocchi si trova a Milano, in via Capecelatro 66 (San Siro), accanto all'IRCCS "S. Maria Nascente", il Centro pilota per poliomielitici avviato dallo stesso don Carlo negli anni Cinquanta, oggi prestigiosa struttura riabilitativa e di ricerca scientifica. Realizzato dopo la beatificazione di don Gnocchi e consacrato nel 2010, il santuario accoglie le spoglie del "padre dei mutilatini" ed è meta di incessanti pellegrinaggi.

Accanto al santuario è stato allestito un museo alla memoria, che valorizza alcuni oggetti significativi appartenuti a don Carlo (dall'altarino da campo agli scarponi e al cappello alpino, dalla corposa biblioteca ai breviari, dalla "Fiat Topolino" al motociclo "Galletto" della Moto Guzzi...). I visitatori possono così conoscere e approfondire la vita e l'opera di don Gnocchi, anche attraverso la visione di filmati e documenti audiovisivi di repertorio.

Il santuario e l'annesso museo sono visitabili anche on line, all'indirizzo <http://santuariomuseo.dongnocchi.it>.

Le ultime novità editoriali

Angelo Bazzari – Oliviero Arzuffi
Il sogno. Don Gnocchi e la sua Fondazione Centro Ambrosiano, Milano 2018

Il "sogno-carriera" di don Carlo, intravisto nella gelida steppa russa, non ha cessato di realizzarsi con dinamica e fedele continuità, grazie all'attenta gestione dei suoi successori, all'appassionata dedizione di tutti gli operatori e volontari e al provvidenziale sostegno di generosi benefattori.

Un amico. Don Carlo Gnocchi e Giovanni Battista Montini

A cura di Leonardo Sapienza
Edizioni Viverein, Roma 2018

Il libro racconta l'amicizia che legava don Gnocchi a Montini (recentemente canonizzato), fin dai tempi del servizio di quest'ultimo in Segreteria di Stato e poi come Arcivescovo di Milano. Gli antichi dicevano che "l'amicizia o trova uguali o rende uguali". Ed è quanto avvenuto tra due "santi", accomunati da una spiritualità tutta lombarda e ambrosiana e da una profonda carità che - come diceva Paolo VI - "nella Chiesa è tutto!"

La scienza del prendersi cura

La ricerca scientifica in Fondazione

La ricerca in Fondazione è un **imperativo che attualizza la missione** indicata da don Carlo: non limitarsi ad assistere, ma battere tutte le strade possibili per recuperare la vita anche dove non c'è ma potrebbe esserci. Riconosciuta come Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS), la Fondazione svolge infatti un'intensa **attività di ricerca in partnership con Università**

ed Enti nazionali e internazionali nei settori biomedico, biotecnologico e nella sperimentazione clinica, con l'obiettivo di offrire ai propri pazienti il meglio del progresso scientifico orientato al **recupero delle abilità motorie e cognitive** e alla riduzione della condizione di disabilità, **attraverso soluzioni cliniche e tecnologiche praticabili ed accessibili** a tutti.

MARIA CHIARA CARROZZA
Direttore scientifico
Fondazione Don Gnocchi

"Oggi l'intelligenza artificiale è una delle tecnologie abilitanti che caratterizzano la quarta rivoluzione industriale. Anche in questo ambito, la ricerca non deve essere fine a se stessa. Ma si deve tradurre in pratica clinica e riabilitativa, trasferendo le sue potenzialità dai laboratori al letto del paziente e alla palestra di riabilitazione."



Le linee di ricerca in Fondazione

La ricerca scientifica in Fondazione si inquadra in **cinque linee tematiche** riconosciute e finanziate dal Ministero della Salute **nell'ambito della Medicina della Riabilitazione**:

Tecnologie per la Riabilitazione e l'Integrazione Sociale, con l'obiettivo di studiare e validare sul piano clinico modelli matematici, algoritmici e di intelligenza artificiale.

Medicina Molecolare e Imaging in Riabilitazione, rivolta allo studio delle patologie neurologiche infiammatorie o neurodegenerative dell'età evolutiva e adulta.

Riabilitazione della Disabilità di origine Neurologica, dedicata a studiare i danni e il recupero delle abilità motorie e cognitive

mediante terapie cognitive. Un focus specifico è dedicato allo Stroke, alla cronicità e alle malattie neurodegenerative come Parkinson e Sclerosi Multipla.

Riabilitazione della disabilità di origine muscoloscheletrica, con focus sulla riabilitazione delle principali malattie muscolari e la valutazione e il trattamento del dolore post chirurgico e cronico.

Riabilitazione della disabilità di origine cardiorespiratoria intesa come un processo multifattoriale, attivo e dinamico che ha il fine **di favorire** la stabilità clinica, **ridurre** le disabilità conseguenti alla malattia e **supportare attraverso programmi personalizzati di educazione sanitaria la qualità della vita.**



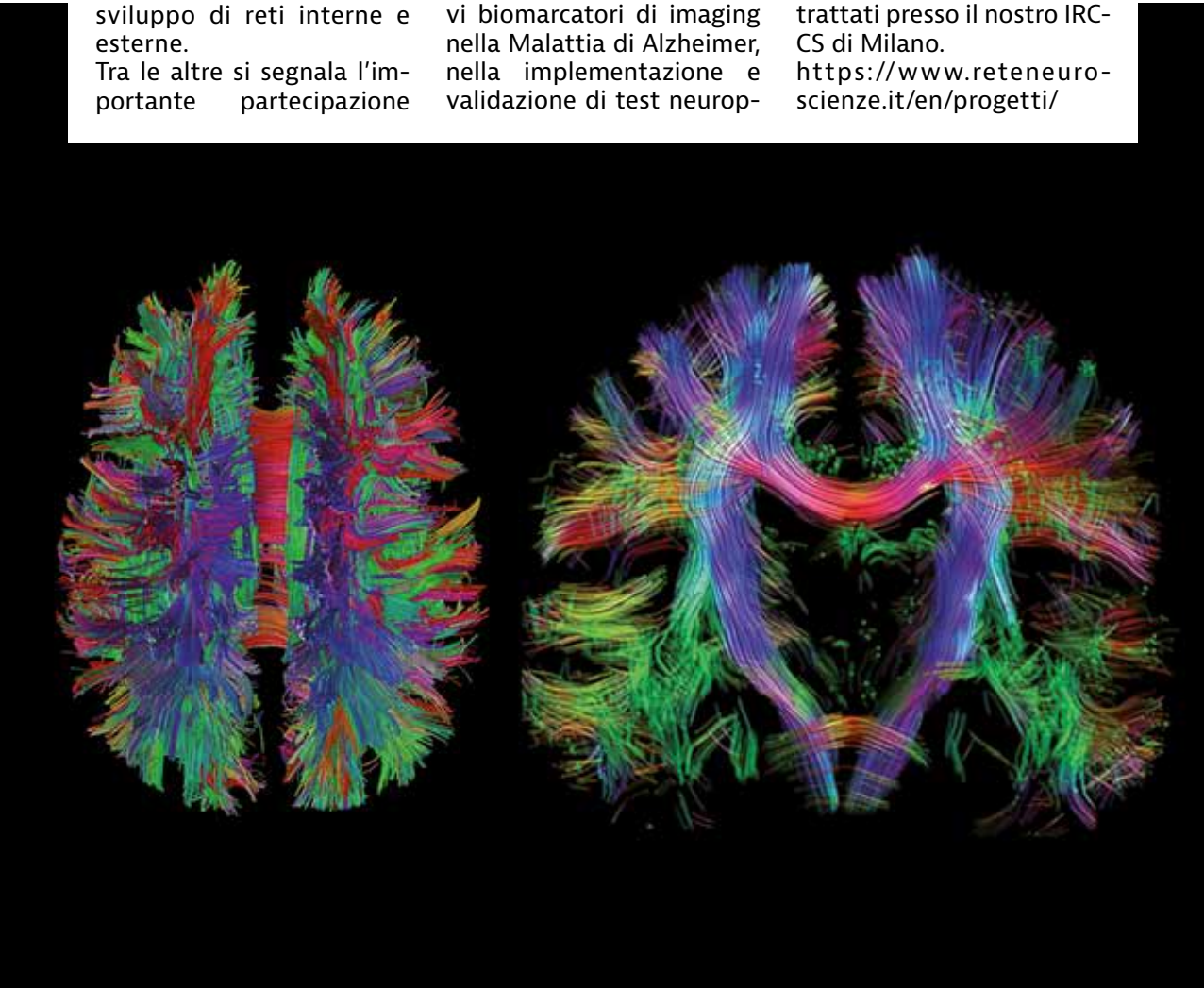
Una rete per le neuroscienze

L'ESEMPIO RIN

Prosegue con grande energia il lavoro di creazione e sviluppo di reti interne e esterne. Tra le altre si segnala l'importante partecipazione

di Fondazione nella Rete degli IRCCS di Neuroscienze e riabilitazione (RIN) sia all'interno degli Istituti Virtuali Nazionali (Demenze, Parkinson e Sclerosi Multipla) sia nell'ambito delle Piattaforme tecnologiche di neuroimaging, genomica e teleneuroriabilitazione. Attualmente l'IRCCS di Milano è impegnato su più fronti: in uno studio di rete sulla identificazione di nuovi biomarcatori di imaging nella Malattia di Alzheimer, nella implementazione e validazione di test neurop-

sicologici su supporti digitali e in un trial multicentrico dedicato alla sperimentazione e armonizzazione di protocolli di teleriabilitazione motoria e cognitiva con applicazioni cliniche nella Sclerosi Multipla, nella malattia di Parkinson, nelle demenze e negli esiti di Ictus. Nel trial complessivamente si mira a includere almeno 402 pazienti e, ad oggi, 73 sono i pazienti arruolati e trattati presso il nostro IRCCS di Milano. <https://www.reteneuroscienze.it/en/progetti/>



Una rete di rapporti

Università ed Enti di Ricerca

Politecnico di Milano
Università di Firenze
Università di Brescia
Università di Pisa
Università Campus BioMedico di Roma
Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa / Istituto di BioRobotica
Humanitas University
Istituto Italiano di Tecnologia
Università di Genova
Università di Pavia
Università Federico II di Napoli
Università di Padova
Consiglio Nazionale delle Ricerche
Università Bocconi
Università di Milano-Bicocca
University of Pittsburgh Medical Center

Fondazioni

Fondazione Cariplo
Fondazione Invernizzi
Fondazione Stella Maris
Fondazione Meyer
Fondazione Monasterio
Fondazione Cardinale Maffi
Fondazione Cassa di risparmio Firenze
ISMETT - Istituto Mediterraneo per i Trapianti IRCCS

Associazioni, reti ed iniziative nazionali

Rete nazionale IRCCS di Neuroscienze e Neuroriabilitazione
Centro di Competenza ARTES Ospedale 4.0
Istituto Italiano di Tecnologia (IIT)
Scuola Superiore Sant'Anna
Italia Longeva – Rete IRCCS per l'Invecchiamento
Netval
GNB (Gruppo Nazionale di Bioingegneria)
Human Technopole
I-RIM | Istituto di Robotica e Macchine Intelligenti

Partecipazioni

Assolombarda (cluster life sciences)
Ambrosetti European House
Toscana Life Sciences

Portatori di interesse

Technobody
Humanware
Tyromotion
Elmec
Vodafone
IUVO Srl
Heaxel srl
Wearable Robotics srl

Associazioni, reti ed iniziative internazionali

Cochrane Center
European Platform for Rehabilitation (EPR)
Network Rehabilitation in Multiple Sclerosis (RIMS)
International Consortium for Regenerative Rehabilitation (ICRR)
International Society for Neurovascular Disease (ISNVD)
University of Buffalo (Jacobs School of Medicine and Biomedical Sciences)
ETPN: Nanomedicine European Technology Platform

Istituzioni

Ministero della Salute
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ministero dello Sviluppo Economico
Agenzia Italia Digitale
Regioni

La tele-riabilitazione. L'assistenza del futuro è qui

La telemedicina e il telemonitoraggio sono branche della medicina oggi in rapido sviluppo. Avvalendosi di un ventaglio di **tecnologie e servizi digitali integrati** al sistema sanitario nazionale è possibile fornire assistenza, anche riabilitativa, a distanza rag-

giungendo il domicilio dei pazienti. Da qui il termine **tele-riabilitazione (TR)**. L'ambizione è di garantire standard di cura sempre più personalizzati e mirati. Capaci di **superare il distanziamento fisico** e garantire la continuità del percorso terapeutico.

Dall'esperienza CADITER e LaRICE alla tele-neuroriabilitazione

Il Centro CADITER, avviato in partnership con le aziende ospedaliere **San Paolo, San Carlo, Niguarda e Sacco**, promuove studi di riabilitazione traslazionale mediante Bioimmagini ottenute utilizzando le principali tecniche avanzate di imaging (**RM3 Tesla, EEG ad alta densità, Nirs**) per sviluppare protocolli riabilitativi innovativi e personalizzati.

In collaborazione con il Laboratorio per la Ricerca clinica sulla Deambulazione e l'Equilibrio (LaRICE) e grazie al finanziamento della **Fondazione Cariplo** del progetto "Human Empowerment Aging and Disability Program" l'attività di implementazione e validazione di soluzioni di TR **ha interessato condizioni neurologiche dell'età adulta come gli**

esiti cronici di ictus, il Morbo di Parkinson e la Sclerosi Multipla. I risultati di questa sperimentazione, condotta su 107 pazienti sono stati recentemente pubblicati (<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/31824398>).

Sono, inoltre, stati messi a punto **protocolli di Teleriabilitazione cognitiva monitorati e gestiti da piattaforme sanitarie web** e attraverso l'uso di smart-device (tablet) per patologie aging-correlate, come la Malattia di Alzheimer e il decadimento cognitivo lieve.

L'IRCCS Don Gnocchi è inoltre il promotore della teleSM, protocollo di teleriabilitazione appositamente studiato per il trattamento domiciliare della Sclerosi Multipla.



Le potenzialità delle nuove tecnologie nei percorsi riabilitativi delle persone affette da Sclerosi Multipla

Benché la riabilitazione rivesta un ruolo primario nella vita delle persone con Sclerosi Multipla e rappresenti forse l'unico approccio efficace soprattutto dove non vi sia risposta ai farmaci, secondo l'**Associazione Italiana Sclerosi Multipla** chi accede ai trattamenti si concentra prevalentemente sulla fisioterapia tradizionale, mentre **risultano ancora poco praticati altri interventi come la terapia occupazionale**, la riabilitazione cognitiva e logopedica, l'idrokinesiterapia, veri e propri differenziali del percorso riabilitativo della Fondazione Don Gnocchi.

Nel workshop di **RIMS**, il network europeo di riferimento che raduna gli enti di cura e ricerca che lavorano nel campo della Sclerosi Multipla, "Rehabilitation in progressive Multiple Sclerosis", svoltosi il 13 dicembre presso l'IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano e realizzato in collaborazione con AISM, i massimi esperti europei di questa patologia si sono dati appuntamento per discutere le potenzialità delle nuove tec-

nologie nei percorsi riabilitativi delle persone con Sclerosi Multipla.

Un'occasione per condividere con i maggiori clinici del settore, attraverso sessioni pratiche e teoriche, **i risultati dell'impegno della Fondazione Don Gnocchi nella lotta alla Sclerosi Multipla**. Durante il workshop è stato presentato l'innovativo laboratorio del Centro Sclerosi Multipla dell'IRCCS di Milano, dove operano quattro sistemi innovativi integrati tra di loro, che completano e supportano la riabilitazione tradizionale e lavorano sulla posizione eretta e seduta, l'equilibrio e il cammino, fornendo al fisioterapista una serie di sofisticati feedback: **"Un'esclusiva assoluta per la riabilitazione europea"**, sottolinea **Davide Cattaneo**, fisioterapista e ricercatore del Centro Sclerosi Multipla dell'IRCCS S. Maria Nascente e tra gli organizzatori del Workshop, "ed un fiore all'occhiello per la Fondazione Don Gnocchi e l'Italia, che in campo riabilitativo occupa posti di primissimo piano".

IL NUOVO CENTRO DEDICATO



Il Centro Sclerosi Multipla dell'IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano è dedicato all'assistenza a persone con menomazioni e disabilità (transitorie o permanenti) dovute alla patologia, che necessitano di prestazioni riabilitative, diagnostiche e terapeutiche. L'approccio riabilitativo è multidisciplinare.

Per la variabilità e i risvolti psicologici della malattia e in relazione alla sua rapida evoluzione, la cura e l'assistenza del paziente con sclerosi multipla prevede un monitoraggio riabilitativo dinamico a cui collaborano diverse figure professionali: neurologo, fisiatra, neuropsicologo, urologo, pneumologo, otorinolaringoiatra, psicologo clinico, assistente sociale...



Le palestre robotiche: la rete territoriale



I progetti attivi

GREVAP - Obiettivo dello studio, finanziato da **Regione Lombardia**, è lo sviluppo di una piattaforma integrata tra **guanto ingegnerizzato** e smartphone che consenta alla persona con **disabilità della mano** di essere immerso in un ambiente di realtà virtuale controllabile tramite apposita app. L'innovativa piattaforma consentirà così di ottimizzare la standardizzazione della reportistica e di attivare procedure di riabilitazione con comunicazione a distanza e di **telemonitoraggio e teleriabilitazione**.

RE-ABILITY - Il progetto, finanziato da **Regione Lombardia**, utilizzando un design "user-centered", si propone di sviluppare e sperimentare una *Personal Smart Health Community* per la gestione, il monitoraggio e l'erogazione di **protocolli di riabilitazione interattivi** per persone anziane affet-

te o a **rischio di demenza** nella loro casa, supportandole nell'esecuzione di attività multidimensionali di riabilitazione motorie, cognitive e comportamentali, prescritte dal medico. La piattaforma si compone di applicazioni multimediali e serious games, dispositivi indossabili per il monitoraggio di sonno e attività fisica.

Wellness@Work - Finanziato da **Regione Toscana**, lo studio si pone l'obiettivo di mettere a punto una piattaforma per il monitoraggio e la **valutazione del benessere dei lavoratori** nei relativi contesti, al fine di identificare e prevenire situazioni critiche, che possono determinare degli stati anche protratti di stress per il lavoratore. Il sistema è costituito da un indumento che rileva il segnale ECG e ple-tismografico, il livello di attività fisica e indicazioni della postura.



Benessere a distanza: il progetto SIDERA^B

In quest'ultimo anno il CADiTeR è impegnato nel **progetto di tele riabilitazione SIDERA^B**, che ha l'obiettivo di disegnare, sviluppare e validare un innovativo **Sistema Integrato Domiciliare di Riabilitazione Assistita** orientato al Benessere (SIDERA^B) del paziente per la continuità di cura al domicilio. SIDERA^B, piattaforma multi-dominio e multi-device, è supportata da tecnologie innovative destinate a pazienti con patologie croniche di

particolare rilevanza per il Sistema Sanitario Nazionale e Regionale, come le malattie neurodegenerative, le gravi cardiopatie e le broncopneumopatie acquisite. **Per queste patologie, ad oggi, non sono disponibili percorsi di continuità di cura al domicilio strutturati**, integrati, continuativi e validati nella loro efficacia socio-sanitaria ed economica. Nel modello SIDERA^B, i pazienti e i loro caregiver sono protagonisti del loro percorso di cura domiciliare, cui sono agganciati anche attraverso strategie motivazionali che garantiscono una maggiore aderenza e continuità al percorso di cura e un maggiore **supporto nella gestione della cronicità**. Attualmente sono coinvolti in questo progetto di Teleriabilitazione circa 150 pazienti seguiti da équipe

riabilitative afferenti ai reparti di Cardiologia Riabilitativa, Pneumologia Riabilitativa e Centro Parkinson dell'IRCCS. Tali pazienti sono monitorati al domicilio per 12 mesi nell'ambito di un trial randomizzato controllato cross-over. Le attività previste in SIDERA^B sono state realizzate grazie al contributo di diversi partner industriali e di ricerca e al coinvolgimento di una estesa rete territoriale di stakeholder che conta 28 pubbliche amministrazioni. Lo studio dell'efficacia della riabilitazione si avvale, oltre che di indicatori clinici e di benessere, anche di **tecniche di neuroimaging avanzate** che permettono di valutare l'efficacia del trattamento riabilitativo nella Malattia di Parkinson anche in termini di plasticità neuronale, sia strutturale che funzionale.



GOAL App: il training cognitivo a portata di tablet

È un'applicazione web specificamente progettata dal team di ricerca della Fondazione Don Gnocchi per implementare un programma di allenamento settimanale, composto da **sessioni di training cognitivo, fisico ed attività ricreative** da eseguire con il caregiver (coniuge, figli, etc.). Il programma, **reso disponibile su un tablet** lasciato al paziente, comprende esercizi di tipo riabilitativo cognitivi e fisici, da svolgere quotidianamente per un periodo complessivo di 8 settimane. Il sistema funziona come una sorta di allenatore virtuale che suggerisce ogni giorno, anche attraverso video, spiegazioni e dimostrazioni, esercizi diversi e misurando i risultati ottenuti.

Il vantaggio è che **tutto questo viene tranquillamente eseguito a casa**, senza il bisogno di un controllo in remoto da parte di un operatore, con un'interfaccia semplice da usare e coinvolgente. Il sistema prevede anche lo sviluppo



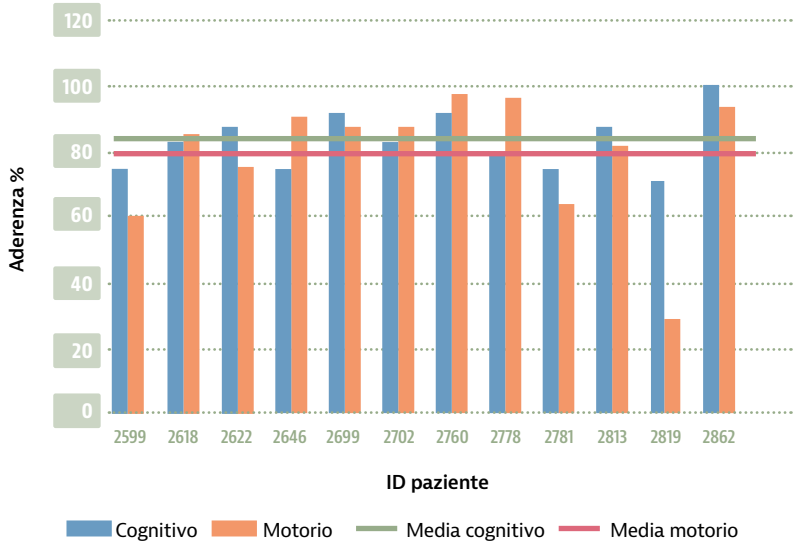
di attività per stimolare la socialità, coinvolgendo i caregiver, in modo da tenere in allenamento la sfera cognitiva e in particolare le aree più indebolite, come la memoria. Caratteristica innovativa della piattaforma è rappresentata dall'interattività, che **permette ai soggetti arruolati di organizzare sedute con più utenti**, collegandosi in rete, e di comunicare attraverso strumenti come chat, skype call ecc, per mantenere l'anziano integrato socialmente e ridurre il rischio di isolamento e depressione.

Allo stato attuale, il sistema è stato testato su due gruppi di pazienti e già su uno di questi gruppi è stato eseguito un follow-up a distanza di un anno, per verificare le condizioni nel tempo e misurarne l'evoluzione. Il progetto tutt'ora

in corso prevede lo sviluppo della piattaforma **Smart Aging Goal** e mira alla realizzazione di uno studio che potrebbe portare alla validazione di un approccio organizzativo innovativo di gestione integrata, basato su strumenti tecnologici innovativi, in grado di ottimizzare l'utilizzo delle risorse, umane e tecnologiche, rendendo disponibili su larga scala:

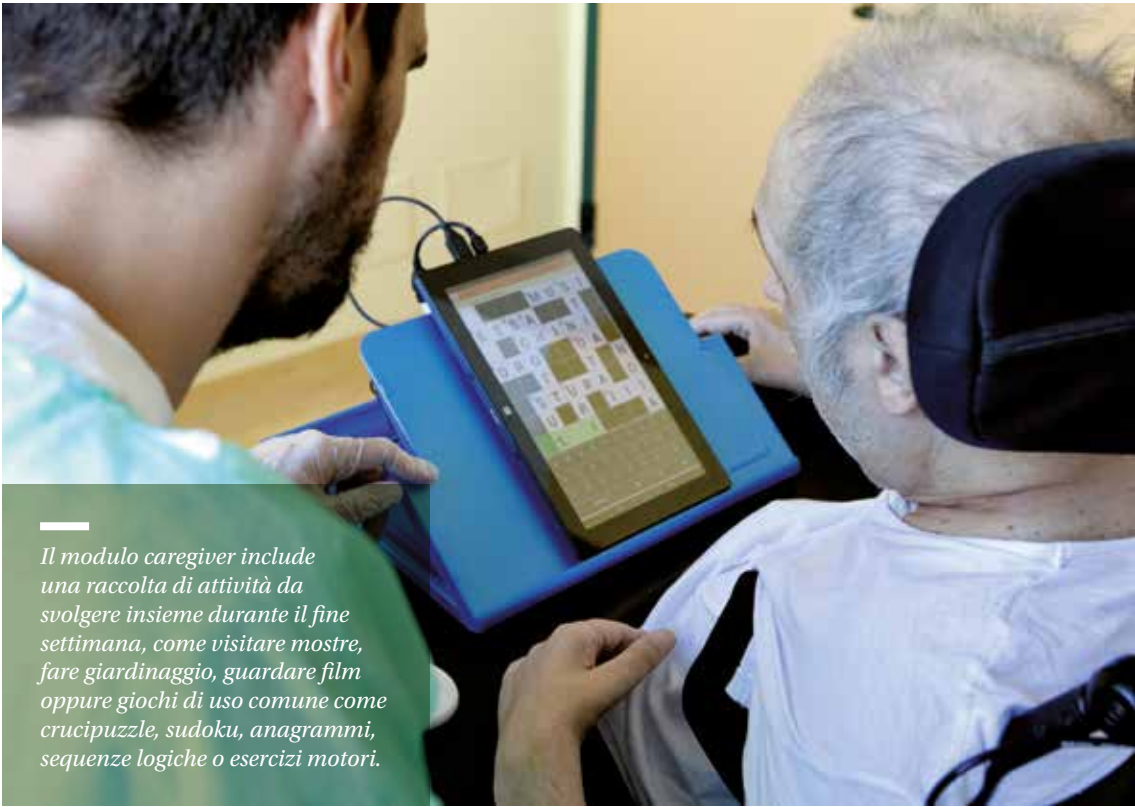
- procedure per la **diagnosi precoce** e per il **training cognitivo**;
- servizi attualmente non previsti nell'ambito del Servizio Sanitario Regionale;
- significativi **contenimenti dei costi** socio-sanitari mediante la diagnosi precoce dei disturbi cognitivi;
- una maggiore **familiarizzazione** delle persone anziane con la tecnologia disponibile a basso costo.

TASSO DI ADERENZA



79%

83%



Il modulo caregiver include una raccolta di attività da svolgere insieme durante la fine settimana, come visitare mostre, fare giardinaggio, guardare film oppure giochi di uso comune come crucipuzzle, sudoku, anagrammi, sequenze logiche o esercizi motori.

Bandi di ricerca: finalizzati alla cura

Contenere le infezioni nelle strutture di lungodegenza

In Italia la circolazione di Enterobatteri Resistenti ai Carbapenemi (CRE) in strutture di riabilitazione per acuti a lungo termine è tanto rilevante quanto ancora poco studiata. Inserendosi tra le attività di sorveglianza attiva previste dal **Piano Nazionale per l'antibiotico-resistenza**, il progetto mira a studiare l'epidemiologia di CRE in un IRCCS a carattere riabilitativo definendo un pacchetto assistenziale di misure finalizzate ad assicurare la migliore presa in cari-

co dei pazienti, assicurando loro un adeguato trattamento riabilitativo erogato in sicurezza anche in situazione di colonizzazione.

Questa, in estrema sintesi, la sfida del progetto e del suo responsabile, il dottor **Fabio Arena**. Vincitore di un riconoscimento speciale nell'ambito del **Quarto Premio Shamm** istituito dall'omonima società francese, il progetto è stato premiato anche all'interno del bando **"Giovani ricercatori Change Promoting"** istituito dal Ministero della Salute.

Il programma di sorveglianza prevede uno **screening del paziente** nel momento della sua ammissione mediante tampone e poi la sua ripetizione settimanale per i pazienti risultati negativi al controllo all'ingresso. Il progetto si completa con

la verifica periodica degli andamenti dei tassi di colonizzazione secondaria all'interno della struttura e del consumo degli antibiotici e con il monitoraggio del consumo dei materiali atti a garantire piena aderenza alla buona pratica assistenziale (es. consumo gel idroalcolico).

Avviato nei settori e setting di degenza a maggiore intensità di cura (Neuroriabilitazione e Riabilitazione ospedaliera) e con prossima implementazione nel setting di riabilitazione extra-ospedaliera, **il progetto si propone come modello di sorveglianza** per tutte le altre strutture della Fondazione Don Gnocchi della Regione e come possibile modello di riferimento per altre strutture di riabilitazione per cure acute a lungo termine.



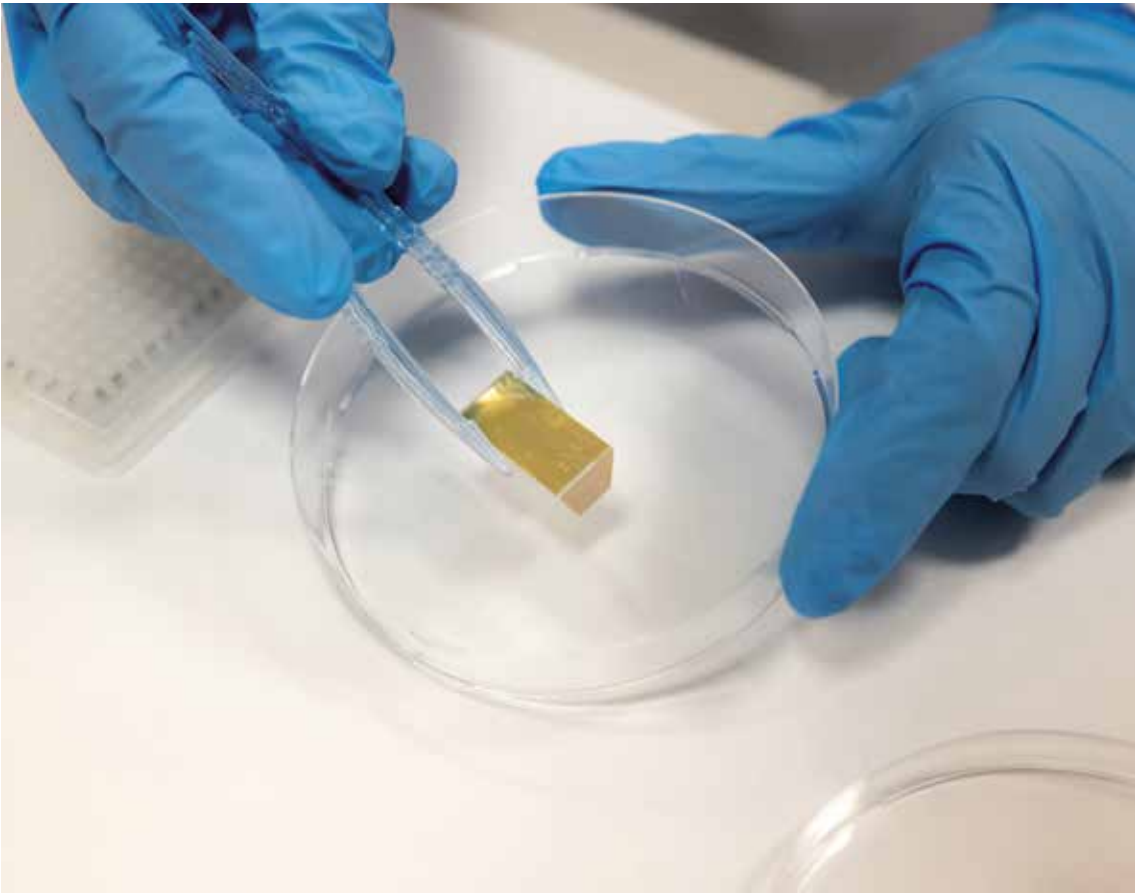
Da LABION nuovi biomarcatori per la diagnosi di SLA e Parkinson

Promosso dal **Laboratorio di Nanomedicina e Biofotonica Clinica (LABION)** del Centro IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano coordinato dalla dr.ssa **Marzia Bedoni**, il progetto mira a identificare un **biomarcatore salivare**, prelevabile

senza alcun disturbo per il paziente, da utilizzare per la diagnosi ed il **monitoraggio della SLA**. Lo studio si inserisce in un più ampio progetto triennale finanziato dal Ministero della Salute all'interno della sezione Starting Grant 2018.

Lo scopo finale del progetto è quello di creare uno strumento diagnostico e di monitoraggio altamente specifico per l'identificazione della patologia e in grado di fornire una risposta in tempi brevissimi (un'analisi Raman dura pochi minuti), utilizzando un fluido facilmente disponibile o acquistabile come la saliva.

La realizzazione di questo progetto potrebbe portare a **ridurre notevolmente le tempistiche per la diagnosi della SLA**, rendendo estremamente più semplice il monitoraggio di nuove terapie sia farmacologiche che riabilitative.



La voce del ricercatore: dal laboratorio alla clinica per moltiplicare le opportunità di cura

INTERVISTA A
**CRISTIANO
CARLOMAGNO**,
responsabile progetto

«Ci prefiggiamo di sviluppare nuove ed innovative metodologie di diagnosi, monitoraggio e stratificazione che siano in grado in futuro di **accorciare notevolmente le tempistiche per gli esami clinici odierni** e, soprattutto, di fornire valide e rapide strumentazioni utili per patologie ancora difficili o impossibili da trattare o per malattie con processi diagnostici lunghi, dispendiosi o di difficile interpretazione come, ad esempio, la Sclerosi Laterale Amiotrofica o il morbo di Alzheimer.

Con il lavoro svolto fino ad oggi, anche in collaborazione con altri ospedali ed istituti di ricerca nazionali ed internazionali, siamo già in grado di rilevare la presenza dello stato patologico **con accuratezza e precisione che variano dall' 80% al 95%**, con analisi che durano da pochi secondi ad alcuni minuti su saliva o siero in pazienti affetti da diverse malattie neurodegenerative. Per quanto riguarda il morbo di Alzheimer, siamo in grado di evidenziare la presenza di questo specifico stato patologico valutando, allo stesso tempo, anche il grado di degenerazione cerebrale dalla semplice analisi del siero del paziente, utilizzando la spettroscopia Raman associata all'utilizzo di nanoparticelle d'argento.

La stessa analisi è stata effettuata per determinare l'insorgenza del morbo di Parkinson e contemporaneamente avere una visuale generale dello stato di salu-

te del paziente, comparando i nostri dati con le scale cliniche utilizzate ad oggi dai neurologi. Recentemente è stato avviato un progetto che riguarderà l'analisi mediante **spettroscopia Raman** della saliva di pazienti affetti da Broncopneumopatia Cronica Ostruttiva (BPCO) per valutare l'insorgenza patologica, per caratterizzare il fenotipo associato, per monitorare l'aderenza e l'efficacia alla terapia farmacologica e riabilitativa e, come ultimo scopo, riuscire da una semplice analisi ad indirizzare un paziente verso **una terapia farmacologica e riabilitativa personalizzata**».



Il connubio tra Fondazione e Università. Il valore aggiunto

Milano, con sette corsi di laurea ma anche Sant'Angelo dei Lombardi (Av), Firenze e altre realtà presenti sul territorio nazionale. Sul fronte formativo, la storia e la cultura di Fondazione Don Gnocchi parlano di **un dialogo costante con l'università**, per creare "luoghi" in cui poter apprendere e sperimentare come si sta accanto alla persona che soffre, come la si cura, come si interpretano le domande e i bisogni che la persona malata o fragile rivolge agli operatori. L'attivazione di corsi triennali universitari presso la Fondazione Don Gnocchi risale al 2002 con l'**Università degli Studi di Milano** e, nel caso del Polo Specialistico Riabilitativo di Sant'Angelo, al 2006 con l'**Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"** di Napoli. Di tutto rispetto i risultati finora conseguiti, visto che in poco meno di vent'anni **gli studenti laureati**

nei vari corsi sono complessivamente oltre 2500, a cui si aggiunge tutto il capitolo della formazione post-universitaria. Nello specifico, il Centro IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano è sede di sette corsi di laurea, in convenzione con l'Università degli Studi di Milano. I corsi di durata triennale sono volti a **formare sette figure sanitarie**, tra cui cinque relative all'area della riabilitazione (Educazione Professionale, Fisioterapia, Terapia Occupazionale, Terapia della Neuro e Psicomotricità dell'età Evolutiva e Logopedia), una afferente alla professione infermieristica e una, infine, inerente alle professioni tecniche (Tecniche di Neurofisiopatologia). I corsi sono diretti da **Anna Castaldo, Anna Colombo, Massimo Garegnani, Ingela Johnson, Alessandra Marin, Riccardo Parelli e Giovanni Valle**.

STUDENTI ISCRITTI E FREQUENTANTI L'A.A. 2019-2020					
CORSO DI LAUREA MILANO	STUDENTI ISCRITTI 2019-2020				STUDENTI LAUREATI AL 2018
	1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO	TOTALE	
Infermieristica	74	20	47	141	281
Educazione Professionale	51	50	40	141	513
Fisioterapia	28	23	17	68	370
Terapia Occupazionale	24	18	21	63	221
Tecniche di Neurofisiopatologia	11	7	4	22	123
Terapia della Neuro e Psicomotricità dell'età Evolutiva	24	23	16	63	191
Logopedia	22	19	17	58	102
TOTALE	234	160	162	556	1.873

La voce del docente: diventare infermieri in "Don Gnocchi" un'opportunità accademica e umana

INTERVISTA A
ANNA CASTALDO,
direttrice didattica
del corso di Laurea
Infermieristica
dell'Università degli
Studi di Milano

«Attraverso questi corsi di durata triennale - sottolinea anche a nome dei colleghi la dottoressa **Anna Castaldo**, direttrice didattica del corso di Laurea Infermieristica dell'Università degli Studi di Milano presso la Fondazione - la nostra realtà assolve un importante mandato formativo e sociale. Ogni anno, all'IRCCS milanese della Fondazione vengono accolte circa 150 matricole. Nell'anno accademico 2019-2020 frequentano le nostre aule ben 556 studenti. Oltre alle lezioni teoriche, gli studenti svolgono il tirocinio clinico all'interno delle strutture della Fondazione, ma anche in molti dei servizi sanitari, sociali e sociosanitari convenzionati. La possibilità di conoscere e sperimentare diversi setting rappresenta senz'altro un valore aggiunto per gli studenti, per i tutor didattici dei corsi di laurea e per gli assistenti di tirocinio, visto che si determina una situazione altamente dinamica, con l'opportunità di creare numerose relazioni e partnership con le strutture ospedaliere e i servizi territoriali».

A tutto ciò va aggiunto il positivo connubio tra formazione accademica e ricerca scientifica. La partecipazione alla ricerca - soprattutto quella legata all'implementazione delle buone pratiche - rappresenta per tutti gli studenti dei corsi di laurea della Fondazione un'occasione unica per la propria crescita personale e professionale, oltre ad avere un alto impatto in termini di sviluppo scientifico e sociale.

«Considerando lo scenario demografico ed epidemiologico attuale e le prospettive future - prosegue la dottoressa Castaldo - la Fondazione Don Gnocchi, grazie anche alla formazione accademica, dispone di un know-how evoluto ed esclusivo di diverse professionalità. I corsi di laurea rappresentano dunque una linfa vitale, un patrimonio da conservare e da mantenere costantemente attraverso una consapevole e innovata presa in carico degli studenti. In tal senso, gli studenti sono persone speciali che avranno modo di costruire, durante il loro percorso di studi, un bagaglio ricco di conoscenze, competenze tecniche e relazionali, ma anche valoriali».

Nel pieno rispetto dei rispettivi programmi di insegnamento, gli studenti hanno l'opportunità di apprendere dei valori orientati allo sviluppo della conoscenza scientifica e delle relazioni umane, ma soprattutto sono orientati a riconoscere l'unicità di ogni persona.

«Dagli inizi ad oggi - conclude Castaldo - l'accoglienza e il supporto alle persone fragili permangono come pietre miliari e sono i valori del fondatore, il beato don Carlo Gnocchi, che trascendono ogni tempo. Il nostro auspicio è che in qualsiasi parte del mondo sia chiamato a portare il proprio contributo, un professionista sanitario formato presso la Fondazione Don Gnocchi sia sempre riconoscibile e stimato, oppure possa fare la differenza».

Volontari Don Gnocchi, protagonisti del bene

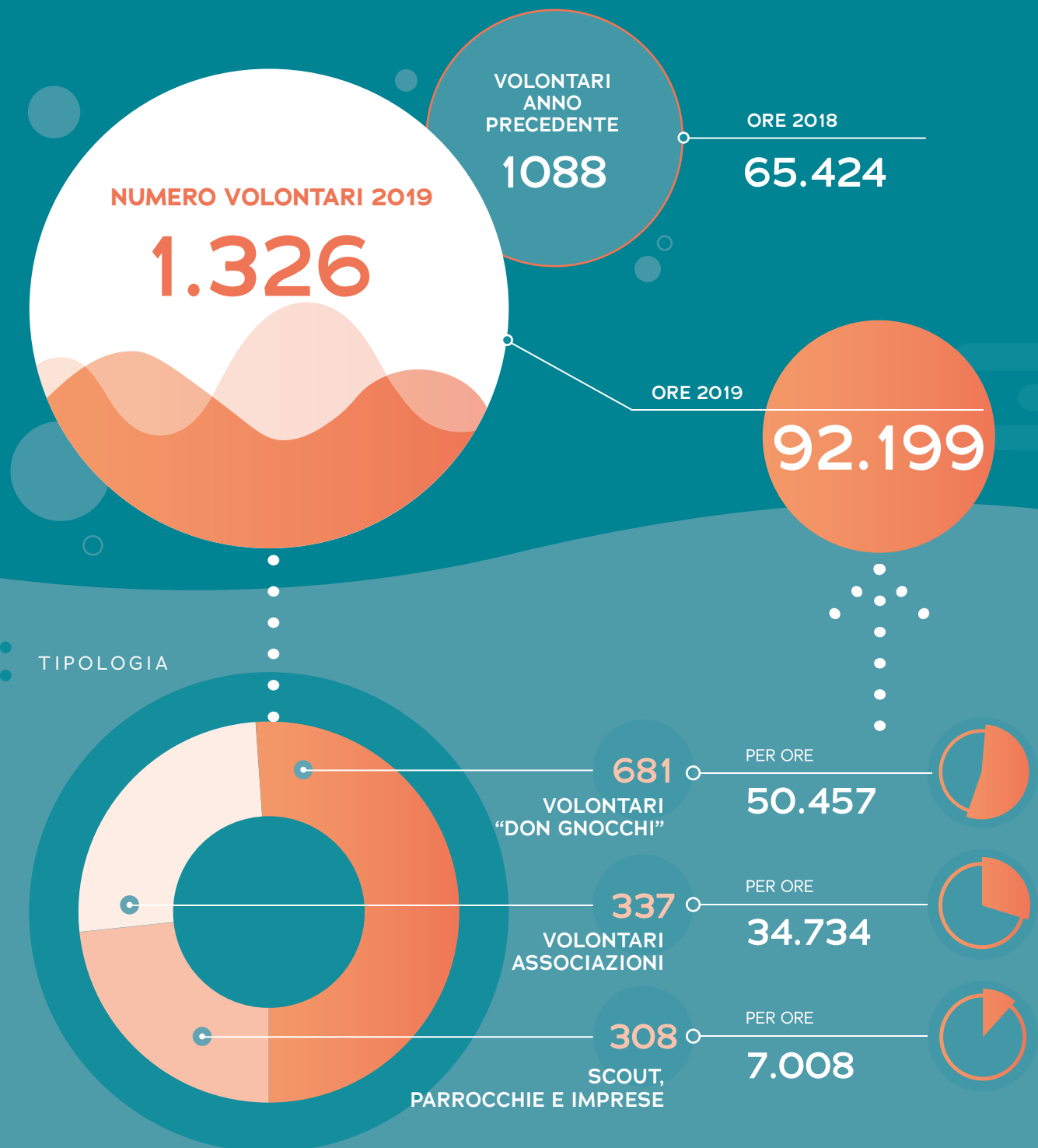
In coerenza con i valori e con il messaggio del beato don Gnocchi, la Fondazione Don Gnocchi riconosce nel volontariato **un efficace strumento pedagogico** che, mentre viene incontro a bisogni reali della società, educa le persone a vivere in modo generoso e responsabile. È **una scuola di vita** che apre alla prossimità e alla solidarietà, che invita non soltanto a dare qualcosa, ma a donare se stessi. Ai diffusi atteggiamenti egoistici, il volontario contrappone la dedizione incondizionata ai bisogni dell'altro, che si rivela in

questo modo autentica cultura della vita. "In fondo", come ha scritto una volontaria che opera in Fondazione, "per vedere ogni giorno spuntare l'arcobaleno **è sufficiente aprire il cuore alla vita**".

In tutte le sue strutture la Fondazione Don Gnocchi offre alle persone di ogni età che desiderano vivere esperienze di gratuità l'occasione di valorizzare entusiasmo e spirito di servizio **accanto alle persone più fragili**, offrendo nello stesso tempo un supporto indispensabile anche alle loro famiglie.



LA FORZA DEL VOLONTARIATO



Essere volontari in Fondazione

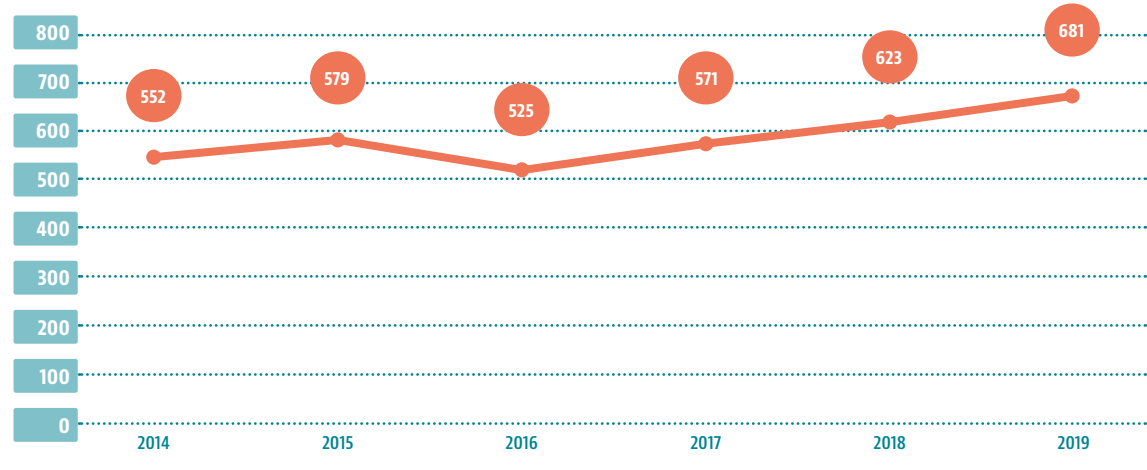
Il volontario "Don Gnocchi" è una persona in cammino, disponibile a donare tempo, capacità ed entusiasmo agli altri, in un percorso di crescita personale ispirato ai valori che caratterizzano la missione della Fondazione. Nei Centri, il volontario può dedicarsi a questi servizi:

- **sostegno alla persona:** è di supporto nella gestione delle attività quotidiane degli ospiti: pasti, spostamenti in carrozzina, passeggiate, o semplicemente offre la propria compagnia nei vari momenti della giornata;
- **sostegno nelle attività ludico-ricreative-animative:** collabora con gli operatori durante le feste, le gite fuori-porta, l'animazione delle funzioni religiose e in occasioni speciali legate all'attività del Centro;
- **collaborazione alle attività scolastiche e ai laboratori:** aiuta i ragazzi con disabilità che frequentano i Centri speciali durante i compiti e i vari laboratori organizzati per sviluppare la capacità cognitive e le autonomie personali: informatica, pittura, teatro, game therapy.



INFO E CONTATTI:
www.dongnocchi.it/sostienici/il-volontariato

TREND DI CRESCITA DEI VOLONTARI "DON GNOCCHI"



L'accompagnamento e la formazione

Risorse fondamentali per la Fondazione, i volontari sono costantemente accompagnati da corsi di formazione e aggiornamento, a sostegno delle loro motivazioni

valoriali e per la crescita delle loro competenze. Questi i temi principali sviluppati nei 34 eventi formativi promossi nel 2019.

Don Carlo Gnocchi: la sua vita, la sua missione, la sua eredità
La storia, i valori e il ruolo della Fondazione nel contesto sociosanitario del Paese
La Fondazione incontra il Papa: riflessioni e spunti motivazionali
Come non perdere la speranza: essere volontario oggi, tra burocrazia e dono
Gestione delle dinamiche di gruppo e dei conflitti
Il volto dell'altro mi interroga: la relazione d'aiuto alla persona fragile
Educazione sanitaria e umanizzazione delle cure
Gestione delle problematiche di salute: individuazione del mansionario a tutela del volontario
La relazione con la persona affetta da demenza
Il ruolo dei volontari nei Centri per cure palliative
L'accompagnamento della persona con gravi disabilità
Aspetti normativi: sicurezza e privacy
Tecniche di supporto alle persone fragili: movimentazione del paziente, stimolazioni pluri sensoriali, primo soccorso

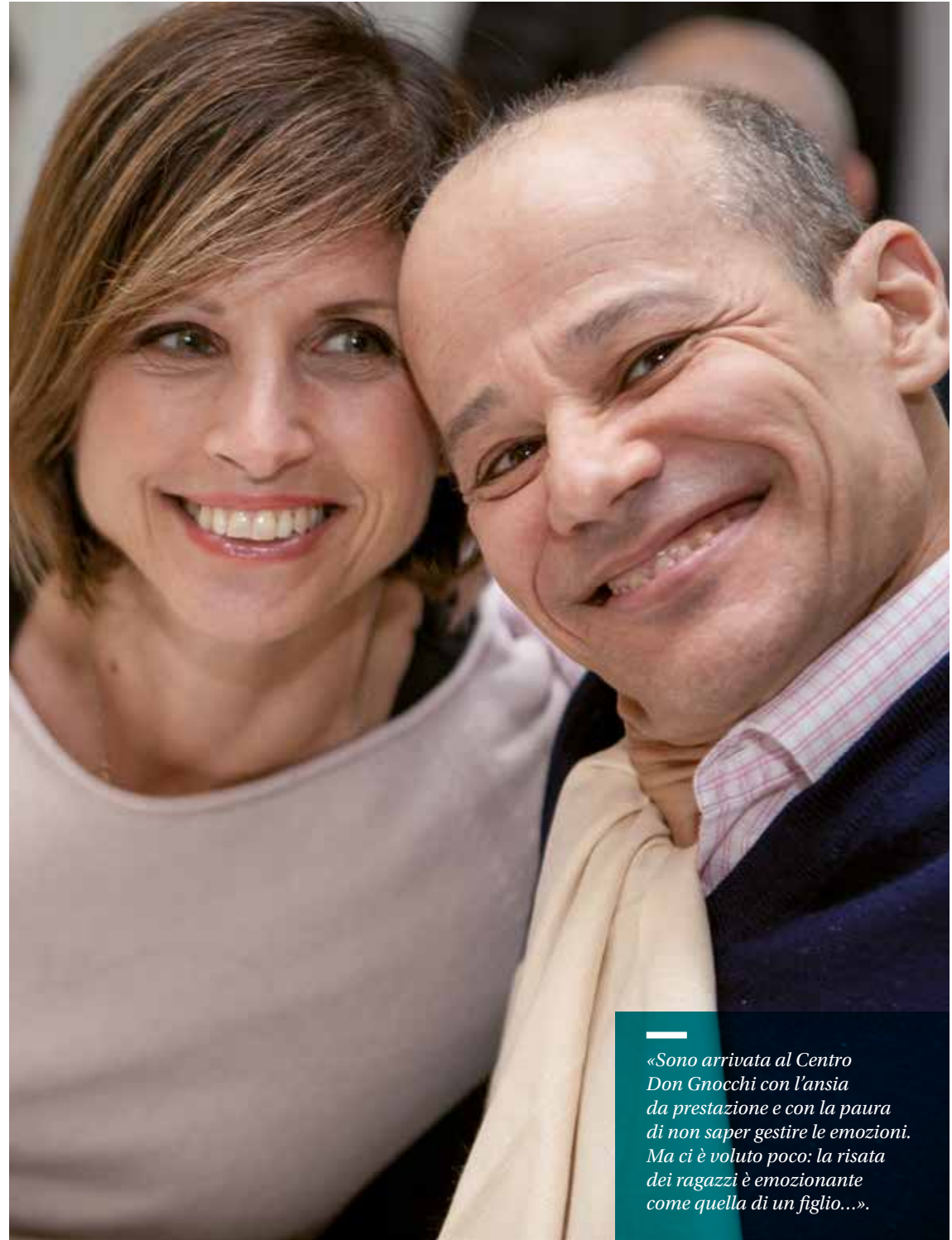


L'esperienza al servizio dell'accoglienza: pazienti ed ex pazienti al fianco delle famiglie

Parte integrante della struttura organizzativa, il volontariato in Fondazione Don Gnocchi è un ambito in continua crescita. E quando il gruppo di volontari che opera all'interno di un Centro è costituito da pazienti o ex pazienti, la consape-

volezza della responsabilità e dell'impegno acquista ancora più valore. È quello che è successo al Centro "Spalenza-Don Gnocchi" di Rovato (Bs) dove, per iniziativa di Michele, un ex paziente della struttura, è stato avviato il

progetto per la creazione di un gruppo di volontari come solido punto di riferimento per accompagnare le famiglie e gli stessi degenti lungo tutto il percorso assistenziale. Per assisterli in alcune funzioni legate alla quotidianità in reparto, ma anche per intrattenerli nei momenti liberi dalle terapie, Michele si è fatto promotore del progetto creando un gruppo di volontariato costituito proprio da pazienti ed ex pazienti che ben conoscono le necessità dei ricoverati.



«Sono arrivata al Centro Don Gnocchi con l'ansia da prestazione e con la paura di non saper gestire le emozioni. Ma ci è voluto poco: la risata dei ragazzi è emozionante come quella di un figlio...».

Il volontariato d'impresa

La Fondazione Don Gnocchi ha avviato significative collaborazioni con importanti aziende profit, accogliendo nei propri Centri gruppi di dipendenti impegnati in **progetti di partecipazione attiva** e vicinanza alle persone fragili. Con il volontariato di impresa, le aziende incoraggiano, supportano o organizzano la partecipazione attiva del proprio personale alla vita della comunità

locale, o a sostegno di organizzazioni non profit durante l'orario di lavoro.

LE REALTÀ CON CUI LA FONDAZIONE HA SVOLTO O AVVIATO PROGETTI DI VOLONTARIATO DI IMPRESA NEL 2019

Mediobanca

Ikea

Cisco

La voce del partner: "Abbiamo imparato ad ascoltare davvero"

INTERVISTA A
SIMONA PIRRO
MedioBanca

Sono stati 27 i dipendenti di Mediobanca che per un totale di 185 ore di volontariato, suddivise in sei giornate, hanno preso parte al progetto con minori, disabili o anziani dei Centri milanesi della Fondazione "S. Maria Nascente", "Palazzolo", "Vismara" e "Girola": il tutto sotto la guida e con il supporto degli operatori della Fondazione Don Gnocchi, con diversi momenti all'interno e al di fuori delle strutture, compresi un'uscita al ristorante con i disabili del CDD del Centro "S. Maria Nascente" e una gita al "Safari Park" di Varallo Pombia con gli utenti della RSD della stessa struttura.

«È stata un'esperienza diversa, nuova, difficile, ma estremamente toccante», scrive un partecipante al progetto. «All'inizio non è stato facile entrare in contatto con i ragazzi e non sentirsi travolti, ma la loro dolcezza e simpatia mi hanno fatto subito sentire a casa. Ho imparato a guardare con occhi nuovi, ad ascoltare davvero e capire

come e quando essere utile. Grazie ai meravigliosi educatori e ai fantastici ragazzi per quello che ci hanno insegnato. Spero di tornare».

«I ritorni dell'esperienza sono estremamente positivi, proprio perché la Fondazione Don Gnocchi rappresenta di suo una realtà positiva», commenta Simona Pirro, che per conto del settore Risorse umane di Mediobanca tiene i contatti con la Fondazione. «La nostra partnership con la Fondazione dura da un decennio e finora si era esercitata con un sostegno principalmente economico. Dal 2019 abbiamo puntato a coinvolgere attivamente i nostri colleghi, facendo loro toccare con mano le attività quotidiane dei Centri Don Gnocchi e i risultati sono stati ottimi. Ora vogliamo rendere ciclica e continuativa questa esperienza di volontariato, con l'obiettivo di stringere un rapporto sempre più vero con le persone fragili fin qui incontrate».

Il servizio civile universale: io faccio bene!

Offrire un percorso di accompagnamento e crescita formativa, professionale e di vita ai giovani tra i 18 e i 28 anni, **focalizzato sul consolidamento della personalità e sulla solidarietà verso chi ha maggior bisogno**: è questo l'obiettivo della Fondazione Don Gnocchi attraverso i progetti di Servizio civile, approvati e finanziati dal Dipartimento per le politiche giovanili e il

Servizio civile universale e svoltisi nel 2019 in alcune strutture di Lombardia (IRCCS "S. Maria Nascente", Centro "Vismara" e Istituto "Palazzolo" di Milano e Centro "Ronconi Villa" di Seregno), e Marche (Centro "Bignamini" di Falconara Marittima).

Dodici i ragazzi che hanno completato l'anno accanto alle persone con disabilità.

«Ciascuno di voi ha portato alla "Don Gnocchi" un bagaglio prezioso di freschezza e spontaneità, che ci aiuta e ci stimola a fare sempre di più e sempre meglio per le persone che si affidano a nostri Centri».

Francesco Converti, direttore generale

«Vi invito a portare sempre dentro di voi l'esempio del beato don Gnocchi e l'anima della Fondazione... Ci siamo presi cura di voi per accompagnarvi e fare in modo che anche voi possiate far parte di questo meraviglioso progetto. In una società dove la fragilità è messa ai margini, sappiate sempre esaltare la ricchezza che disabili e anziani sanno esprimere. Il mio augurio è che possiate liberarvi dalle cose futili che appesantiscono la vita, affrontando il vostro futuro forti dei valori che danno senso al nostro vivere accanto agli altri. Con questo stile abbiate ora il coraggio di prendere il largo, di fare le scelte giuste e di credere che un mondo più giusto e solidale è possibile».

Don Vincenzo Barbante, presidente

«Siamo cresciuti nella capacità di ascoltare e di metterci a fianco delle persone più fragili, donando loro tempo, entusiasmo e sorrisi. Abbiamo capito che star bene con gli altri e far stare bene gli altri ci regala soddisfazioni e ci rende felici.».

La Fondazione Don Gnocchi ha ottenuto nel 2019 l'iscrizione all'Albo degli enti di servizio civile universale. Tutti i requisiti richiesti dalle normative vigenti sono stati riconosciuti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha formalizzato l'accreditamento della Fondazione e tutti i suoi Centri come sedi presso le quali i giovani possono svolgere l'attività di servizio civile.

L'istanza di accreditamento vede la Fondazione agire in partnership (in veste di capofila e coordinatrice) con la **Fondazione Istituto Sacra Famiglia** e la **Lega del Filo d'Oro**, a conferma della volontà di queste realtà di continuare a cooperare sui temi del volontariato e del servizio civile in particolare.

Dei dodici ragazzi e ragazze che hanno svolto l'anno di servizio civile nei Centri della Fondazione nel 2019:

2 hanno ripreso gli studi e si sono iscritti a corsi OSS mentre ancora erano in servizio e un terzo si è iscritto un mese dopo la fine del progetto;

1 ha modificato il proprio percorso universitario e si è iscritto alla facoltà di scienze dell'educazione;

4 hanno fatto richiesta, terminato il servizio, di essere inseriti come volontari;

1 è stata inserita nell'organico del Centro in cui ha prestato servizio.



In rete con il territorio, le comunità, le associazioni

Essere parte attiva della società è una missione che va oltre la fornitura di servizi socio-assistenziali. È una **responsabilità culturale** che ripone la sua attenzione sulla centralità ineliminabile della persona.

La forte **connessione con altre realtà** che operano **nei territori**, scuole, enti pubblici e privati, parrocchie e diocesi, e la creazione

di una rete di solidarietà ha permesso di **acrescere il valore e l'efficacia** delle azioni della Fondazione.

Così il supporto di uomini e donne impegnati, con le loro associazioni, nei centri territoriali della Fondazione **ha contribuito ad alleviare le sofferenze** di chi ha più bisogno, dai bambini agli anziani.

LE ASSOCIAZIONI CHE OPERANO IN FONDAZIONE

Associazione Volontari Ospedalieri	Anffas
Associazione Aldo Perini	Oftal
Amici di Don Palazzolo	Vis Clown
Presenza Amica	XSmile Clown
Amici Fondazione Don Gnocchi	Lav
Unione Samaritana	Libero Libro
Centro Volontari Sofferenza	Associazione Puc
Avulss	Volto della speranza Onlus
Caritas Diocesana	Associazione Le Contrade
Le Contrade	Unitalsi
Naso a naso	Caritas Diocesane



Il volontariato anche per i più giovani

Parrocchie, scuole, seminari, gruppi scout nel 2018 hanno condiviso le attività di volontariato della Fondazione coinvolgendo molti ragazzi e ragazze per offrire servizi alla persona, animare feste o momenti religiosi e dare supporto ai centri estivi.

Fondazione e dintorni

GRUPPI E ASSOCIAZIONI

Sorti negli anni, affiancano le attività della Fondazione Don Gnocchi e sostengono, da un punto di vista materiale e morale, iniziative e progetti.

Associazione "Ex Allievi Don Carlo Gnocchi"

Ne fanno parte le persone (mutilatini e poliomielitici) che in gioventù furono accolti, assistiti e formati nei Collegi dell'allora Fondazione Pro Juventute. Si propone in particolare di ricordare la figura di don Gnocchi, promuovendone gli insegnamenti e mantenendo vivo il suo carisma. Tra le iniziative di solidarietà nel 2019, il contributo alla ristrutturazione della cappella del Centro Don Gnocchi di Marina di Massa e il sostegno alla missione guanelliana in Tanzania (Centro di riabilitazione a Iwindi, Archdiocese of Mbeya) e al Centro di ri-educazione motoria della Fondazione Betlemme Mouda in Camerun.

Associazione Genitori "Fondazione Don Gnocchi"

Nata su iniziativa di un gruppo di genitori di persone disabili del Centro "S. Maria Nascente" di Milano, opera per favorire il benessere e rispondere alle esigenze dei disabili utenti della Fondazione, promuovendo anche iniziative con enti pubblici e privati.

Associazione "Piccole Perle - Onlus"

Promossa da genitori con figli assistiti al Centro di Inverigo (CO), opera attualmente al Centro di Seregno (MB). L'obiettivo è far crescere nuove sensibilità e attenzioni all'handicap e operare per la valorizzazione, supporto e sostegno della persona con disabilità e della sua famiglia. Promuove iniziative, momenti di incontro, informazione e sensibilizzazione su temi legati alla disabilità, oltre a favorire occasioni di collaborazione fra gli stessi genitori.

FONDAZIONI

Nel perseguimento della propria missione, la Fondazione promuove, stimola e partecipa a realtà impegnate in progetti e servizi al servizio della vita dei più fragili.

Fondazione "Durante Noi - Onlus"

Si è costituita su iniziativa della Fondazione e di un gruppo di famiglie di ragazzi disabili che hanno frequentato o frequentano i Centri Don Gnocchi. Promuove, elabora e realizza progetti di residenzialità a tutela del futuro di queste persone durante l'arco della loro vita, agendo e organizzando il "durante noi" e il "dopo di noi" e creando condizioni ambientali in cui la persona con handicap possa trovare il giusto benessere psico-fisico, nel pieno rispetto delle sue capacità, esigenze, aspirazioni e aspettative.

FLA - Fondazione Lombarda Affidamenti

La Fondazione Don Gnocchi ha fin da subito aderito alla Fondazione Lombarda Affidamenti, costituita nel 2016 su iniziativa di alcuni professionisti milanesi, convinti dell'utilità sociale di un ente indipendente che possa svolgere il ruolo di trustee nei trust istituiti per dare risposta alla preoccupazione dei genitori per il "dopo di noi", in presenza di persone da tutelare. FLA intende svolgere tali incarichi fuori dalla logica del profitto, che di regola caratterizza l'attività delle gestioni patrimoniali.



«È ben poca cosa quello che un uomo può fare, si sa. È una goccia di dolcezza in un oceano amarissimo. Ma pure il mare è formato da molte gocce. Basta che ognuno porti la sua».

Don Carlo Gnocchi

Fondazione e dintorni

PARTNERSHIP

Nella realizzazione di alcuni progetti, la Fondazione valorizza il contributo e l'esperienza di consolidate realtà territoriali.

Unione Parkinsoniani - sezione di Parma

Lo sportello Parkinson attivo presso il Centro "S. Maria ai Servi" di Parma in collaborazione con l'Unione Parkinsoniani e con neurologi specializzati, offre un progetto terapeutico multiprofessionale integrato e adattato ai bisogni individuali e un sostegno, anche psicologico, al paziente e alla famiglia per supportarli nel fronteggiare le difficoltà quotidiane create dalla malattia.

Associazione Acque Libere

Grazie alla preziosa collaborazione del Centro Sclerosi Multipla dell'IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano e dell'associazione "CiboèSalute", offre a persone affette da sclerosi multipla la possibilità di sperimentarsi in un contesto diverso dal proprio, come quello della barca a vela, che permette di far conoscere i propri limiti e comprendere allo stesso tempo le proprie potenzialità.

POLISPORTIVE

Nella concezione riabilitativa della Fondazione, lo sport non è solamente attività agonistica fine a se stessa ma è anche, e soprattutto, strumento di integrazione sociale della persona con disabilità. Da questi presupposti, la Fondazione ha sempre promosso la pratica sportiva e coltivato gruppi sportivi di disabili e normodotati.

APoDi - Associazione Polisportiva Disabili "Don Carlo Gnocchi"

Ha festeggiato nel 2019 i primi trent'anni di attività. Sorta al Centro "S. Maria alla Pineta" di Marina di Massa per volontà di alcuni giovani con disabilità, operatori della riabilitazione e atleti sensibili ai temi dell'integrazione sociale, è oggi una realtà aperta a tutti, che intende promuovere, attraverso lo sport, un generale miglioramento della qualità della vita. Con il passare del tempo, l'Associazione si è aperta sempre più al territorio, coinvolgendo atleti e famiglie attraverso la partecipazione e l'organizzazione di manifestazioni sportive rivolte principalmente ad atleti con disabilità fisiche e intellettive. Negli anni la Polisportiva si è aperta alle persone normodotate e si è affiliata alla SOI (Special Olympics Italia), raggiungendo notevoli risultati sportivi. L'obiettivo dell'A.Po.Di, nonostante i numerosi successi in campo agonistico nazionale e internazionale (equitazione, tiro con l'arco, nuoto, calcio a 5...) non è mai stato l'agonismo esasperato, ma piuttosto di contribuire alla crescita dell'autostima, delle autonomie individuali e dello sviluppo delle capacità residue dei ragazzi con disabilità.



Stile di vita, nutrizione e vela

Una riabilitazione che sia davvero centrata sulla persona deve necessariamente considerare il **benessere psicologico del paziente**, spesso minato dalla patologia cronica fin dalla diagnosi. È questo l'obiettivo del progetto "Stile di vita, nutrizione e vela", che vede coinvolto da alcuni anni il Centro Sclerosi Multipla dell'IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano della Fondazione Don Gnocchi, in proficua collaborazione con l'Associazione "Acque Libere", l'Associazione "CiboèSalute", il Rotary Club di Milano San Babila, il Lions Club Parabiago Host, il Comune di La Maddalena e il Parco Nazionale Arcipelago

di La Maddalena. Dal 2016 a oggi numerosi pazienti affetti da sclerosi multipla, provenienti da varie regioni italiane e seguiti dall'IRCCS milanese della Fondazione sono stati accompagnati alla Maddalena da un qualificato staff medico-infermieristico per dar loro la possibilità di misurarsi in un contesto come quello dei corsi in barca a vela nelle acque della Sardegna, sostenuti da una sana e corretta alimentazione elaborata da una biologa nutrizionista e da un trattamento riabilitativo costante e mirato da parte dello staff della Fondazione. I risultati scientifici del progetto sono stati illustrati nel corso di un convegno svoltosi lo scorso ottobre proprio alla Maddalena.

I punti di forza del progetto sono costituiti dal coinvolgimento di rappresentanti dei malati a livello gestionale, organizzativo e operativo; dall'utilizzo dell'ambiente e della cultura locale come presidi terapeutici; dal nu-

mero, diversità e intensità delle attività proposte, dal rapporto utente/operatore e dal calore del clima umano: tutti fattori che è possibile reperire ed utilizzare più facilmente al di fuori di un rigido contesto sanitario. B-HIPE è l'acronimo coniato per questo modello operativo e che sta per **Brief-High-Impact Preparatory Experience**, ovvero un'esperienza sul campo breve, ma che lascia un segno profondo nella memoria dei partecipanti, tale da indurli a considerare che niente è più importante e possibile di un cambiamento di rotta.

"Si tratta certamente di una delle esperienze più significative ed efficaci della mission che il nostro fondatore ha lasciato in eredità", hanno spiegato nel corso del convegno, "perché raccoglie i due principi fondamentali: assistere e farsi carico delle persone più fragili, senza dimenticare di sostenere il tutto con le evidenze della ricerca scientifica".



Gocce di dolcezza: la comunità dei sostenitori

I nostri donatori, singole persone, aziende ed istituzioni sono il motore del nostro lavoro.

La Fondazione mette in campo tutte le sue capacità e professionalità affinché l'evoluzione che donatori e partner auspicano si realizzi nel modo più efficace e sostenibile. Insieme rappresentiamo la forza che ogni giorno scende in campo accanto ai nostri beneficiari per dare loro le migliori opportunità per il futuro. Donare significa impegno e come tale va valorizzato. Che sia di tempo, denaro, spazio o altro, l'impegno della governance è volto a strutturare percorsi di trasparenza, concretezza e significato.

Contribuire con i propri mezzi economici allo sviluppo delle attività di una realtà non profit significa offrire una parte di sé perché abbiamo stima e fiducia che questa parte possa essere valorizzata nel sostenere e aiutare le persone più fragili e bisognose. **Eroi quotidiani** che hanno deciso di non pensare solo a se stessi, ma di essere veramente d'aiuto a chi ha più bisogno, per contribuire a cambiare il

mondo, nel piccolo come nel grande.

Nel 2019, in Italia, abbiamo assistito ad una diminuzione del numero dei donatori rispetto al 2018. La motivazione principale di questo calo viene fatta risalire ad una mancanza di fiducia e trasparenza delle organizzazioni non profit che, più che non essere in grado di accogliere le volontà dei donatori, sarebbero in difetto nel comunicare con loro e nel ringraziarli. È proprio da queste premesse che si sviluppano le pagine seguenti, in cui più che un rendiconto, **abbiamo voluto provare a restituire quelle gocce di dolcezza donate.**

La nostra comunità, vecchia e nuova, ha sempre risposto con costanza e fiducia al monito del nostro Fondatore, sostenendoci calorosamente negli anni nonostante le incertezze che hanno contraddistinto l'ultimo decennio. A tutti voi che non vi siete scoraggiati "davanti al molto che restava da fare" va **il più sentito grazie, da parte dei nostri pazienti grandi e piccoli** e dei loro cari, dei nostri volontari, dei nostri operatori e di tutta la Fondazione.



L'abbraccio degli alpini: un cammino insieme nel nome di don Carlo

L'Adunata Nazionale Alpini del 2019, svoltasi a Milano nel centenario dell'Ana, è stata l'occasione per sottolineare come l'abbraccio tra la Fondazione e le penne nere si alimenti da sempre di valori quali la solidarietà generosa, l'umanità forte, la pietà profonda, la sem-

PLICITÀ intelligente, l'ottimismo inesauribile cari a don Gnocchi e che gli alpini di ogni tempo hanno saputo incarnare alla perfezione.

Nei giorni dell'Adunata l'affetto degli alpini di tutta Italia per don Carlo e la sua Opera ha avuto l'ennesima testimonianza. **Decine di gruppi hanno fatto visita al santuario e al museo di Milano.** Cospicua la partecipazione agli eventi promossi nei Centri e particolarmente sentita la cerimonia ufficiale in memoria, tenutasi al santuario che ne custodisce le spoglie.

"Il beato don Gnocchi ha saputo trasformare un'espe-

rienza drammatica come la campagna di Russia vissuta con gli alpini in uno straordinario progetto d'amore al servizio della vita dei più piccoli e dei più fragili.

Un progetto che prosegue ancora oggi in Italia e nel mondo grazie alla Fondazione che porta il suo nome".

Sebastiano Favero
presidente nazionale Ana

Nell'ambito delle iniziative dell'Adunata, l'Ana ha inoltre confermato l'impegno di destinare ogni anno una borsa di studio di 24 mila euro a sostegno dell'attività di ricerca scientifica della Fondazione Don Gnocchi.



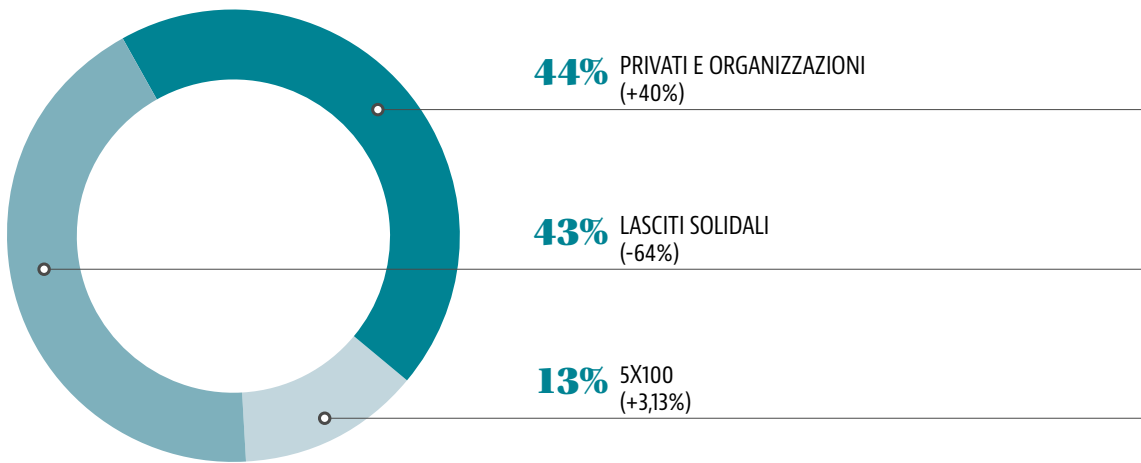
Il sostegno concreto per realizzare i progetti

La capacità di attrarre e mantenere una solida rete di relazioni con i nostri benefattori rappresenta una risorsa inestimabile per portare avanti con successo le attività della Fondazione Don Gnocchi in Italia e nel mondo.

Il valore complessivo delle donazioni nel 2019 è stato pari a 4.386.841 euro, di cui 1.882.373 provenienti da lasciti solidali, 1.911.839 provenienti da donatori privati e organizzazioni, 592.629 dalla raccolta del 5x1000 relativo alle dichiarazioni dei redditi 2017 sull'anno di imposta 2016.

Nonostante il periodo di crisi e la riduzione della propensione alla donazione che sta caratterizzando lo scenario italiano, rispetto al 2018 notiamo **un aumento del 40% dell'importo complessivo di donazioni da privati e organizzazioni**. Inoltre, ancora in contro-tendenza rispetto all'orientamento della donazione, registriamo un aumento del 18% dell'importo destinato ai nostri progetti di solidarietà internazionale. Nel 2019, il costo sostenuto per le attività di raccolta fondi è ammontato a 370.047 euro.

RIPARTIZIONE DELLE DONAZIONI PER TIPOLOGIA DI CANALE (VARIAZIONE RISPETTO AL 2018)



Qual è l'ambito che interessa maggiormente ai nostri donatori?



Sono lieto di poter dare un piccolo contributo alla Fondazione Don Gnocchi ed in particolare alle attività di solidarietà internazionale che la stessa porta avanti, in quanto questa non si limita alla fornitura di generi di prima necessità, bensì la sua meritoria opera è indirizzata, oltre che all'aiuto diretto, soprattutto alla formazione e specializzazione di personale locale operante nella cura e riabilitazione di persone disabili, per la maggior parte bambini, moltiplicando quindi le possibilità di alleviare dolore e permettere una miglior vita anche in Paesi molto più poveri del nostro.

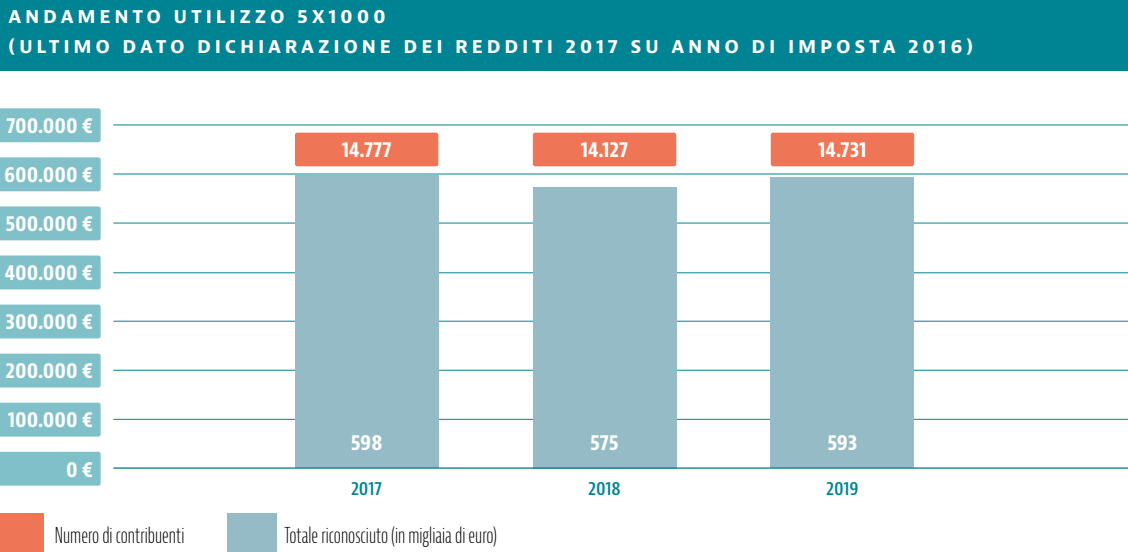
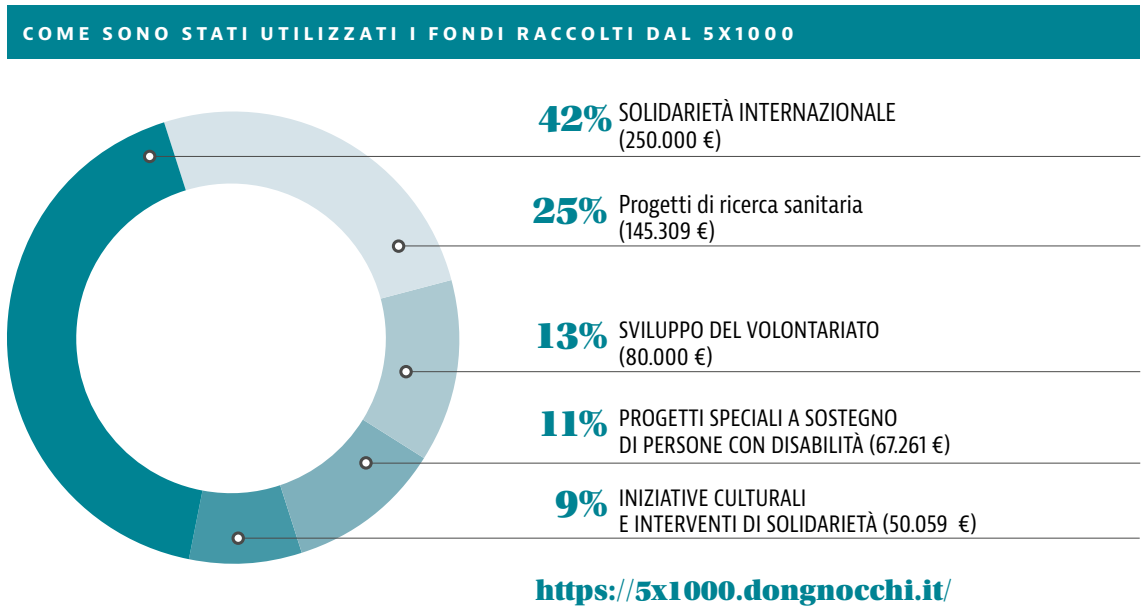
Dott. Franco Antongiovanni
donatore Don Gnocchi



5x1000: la tua firma è il loro sostegno

La notorietà della Fondazione Don Gnocchi è ben visibile dai risultati del 5x1000, sia per il valore totale riconosciuto sia per le preferenze espresse dai contribuenti. Il ricavo 2019 (relativo alla dichiarazione dei redditi 2017 sull'anno di imposta 2016) è stato di €

592.629, **risultato in sostanziale continuità** rispetto agli importi degli anni precedenti. Il contributo ha permesso la realizzazione di numerosi **progetti di solidarietà** nel mondo e in Italia, confermando la Fondazione come un punto di riferimento per molte famiglie.



“Amo il mio prossimo e amo le persone che si danno da fare per aiutare i più fragili. Come Simone. Un operatore della Don Gnocchi che mi è stato accanto quando mio marito, nell'ultimo periodo della sua vita, era invalido al 100%. Simone si è preso cura di noi con un amore e una dedizione che non ho mai ritrovato in altre situazioni della mia vita. Quando mio marito è venuto a mancare, volevo valorizzare in qualche modo la sua vita. Ho quindi pensato di fare una donazione in sua memoria alla Fondazione Don Gnocchi perché potessi aiutare anch'io a contribuire a quella cura dei più deboli e fragili che rappresenta perfettamente la missione dalla Fondazione.

Sig.ra Rosalba di Bernardo Rallo, donatrice Don Gnocchi

Lasciti testamentari solidali

I lasciti solidali continuano a rivestire una notevole importanza per supportare le attività della Fondazione Don Gnocchi. Anche nel 2019 il ricavo da lasciti solidali è stato notevole: € 1.882.373, **pari al 43% del totale**.

Questo importantissimo risultato è anche frutto dell'impegno ventennale per la promozione e la cultura del Testamento Solidale: una sensibilizzazione partecipata insieme ad alcune tra le principali organizzazioni non profit italiane nel **Comitato Testamento Solidale**, di cui la Fondazione è socia fondatrice, nato nel 2013 con l'obiettivo di accrescere la cultura e promuovere

nell'opinione pubblica questo tema ancora poco conosciuto in Italia.

Il testamento è l'unico strumento che abbiamo per esprimere le nostre volontà e per avere la certezza che siano rispettate ed eseguite, in modo libero e riservato. È un gesto semplice e consapevole perché è uno strumento che permette di stabilire in vita come e a chi destinare il proprio patrimonio.

Compito di Fondazione Don Gnocchi, e di ogni organizzazione non profit, è quello di rendere concrete le volontà impresse nel Testamento Solidale.



Quando un lascito solidale diventa cura e innovazione al servizio dei più fragili: la storia della signora Alba

Alba è stata una signora determinata e dalle idee molto chiare. Molto legata alla figura di Don Gnocchi, che ha conosciuto di persona e attraverso i racconti dei suoi genitori, Alba ha chiamato la Fondazione per la prima volta nel 2011, dicendoci che avrebbe voluto **destinare parte del proprio patrimonio ad un ente che potesse realizzare un aiuto concreto** per persone in condizione di improvvisa fragilità dovuta a traumi o incidenti.

Con il contributo della signora Alba la Fondazione ha potuto realizzare un nuovo reparto, presso l'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) Santa Maria Nascente di Milano,

per la cura di pazienti con gravi cerebrolesioni acquisite (GCA). La GCA è conseguente a un danno cerebrale con esiti che producono spesso gravissime disabilità cognitive e comportamentali. In queste circostanze di particolare gravità, è fondamentale che l'alto livello di specializzazione di tutti gli operatori si sommi alla loro umanità e fraternità per realizzare progetti riabilitativi individuali in grado di offrire la più efficace risposta medica a queste situazioni di bisogno. Più di mille parole, **sono le testimonianze dei familiari dei nostri pazienti che rendono l'idea dell'importanza di un reparto come questo:** Elena, moglie

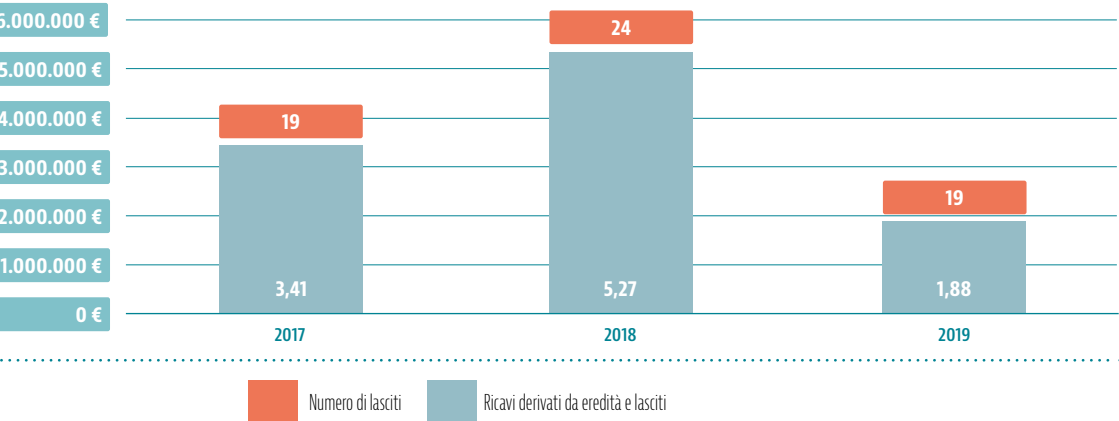
di uno dei nostri pazienti: "A distanza di 4 mesi, Fabio riconosce i familiari e pian piano inizia a prendere parte alla quotidianità. **Quello che può sembrare un granello di sabbia, per noi vale come una spiaggia intera**".

Testimonianze come questa ci spingono a migliorare il nostro lavoro ogni giorno. Questa nuova unità assume infatti, tra le sue priorità, la sfida della ricerca scientifica correlata all'assistenza clinico-riabilitativa: l'IRCCS di Milano possiede strumenti tecnologici avanzati, come ad esempio un **innovativo scanner di Risonanza Magnetica 3 Tesla** che permette diagnosi sempre più accurate e, quindi, approcci riabilitativi sempre più tarati sulle esigenze specifiche del paziente.

Alba ha consentito tutto questo: ha permesso, con il suo lascito testamentario, che gli strumenti scientifici più avanzati fossero utilizzati per la cura delle persone più fragili.



ANDAMENTO DEI LASCITI
(NUMERO DEI LASCITI E RICAVI IN MILIONI DI EURO)



Fondazioni, aziende ed enti

Tassello centrale nello sviluppo e nella crescita dei progetti della Fondazione è la rete di sostegno formata da aziende, associazioni, fondazioni che col tempo sono diventate partner insostituibili del nostro operato. Come **TuttUfficioPiù Srl** e la **Fondazione Ave Maria Onlus** che sostengono, tra gli altri, i nostri progetti di solidarietà internazionale. Il **Fondo di Beneficenza di Intesa San Paolo** e **A|X Armani Exchange Olimpia Milano** da due anni finanziano "Filing GOOD" un progetto dell'IRCCS Fondazione Don Gnocchi che si rivolge ai bambini con

Funzionamento Intellettivo Limite, FIL, una condizione a cavallo tra normalità e disabilità intellettiva, caratterizzata da impaccio motorio, difficoltà generalizzate negli apprendimenti scolastici e nella partecipazione sociale. E ancora **Fondazione Elena Pajan Parola**, e l'**Associazione Paolo Zorzi per le Neuroscienze Onlus**, che sostengono da anni le attività del CareLab presso il Centro di Santa Maria Nascente a Milano: un laboratorio che utilizza la realtà virtuale per aiutare la riabilitazione di bambini con deficit neuro-motori e cognitivi.

Filing GOOD: il sostegno di Fondo di Beneficenza di Intesa San Paolo e A|X Armani Exchange Olimpia Milano

Il progetto **Filing GOOD** nasce dall'esperienza di un team di ricercatori del Centro IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano, che ha sviluppato un metodo riabilitativo dove bambini, dai 6 agli 11 anni, con Funzionamento Intellettivo Limite (FIL) svolgono attività coinvolgenti e motivanti, finalizzate a favorire lo sviluppo delle ca-

pacità cognitive, motorie e di adattamento sociale. Il FIL è infatti una condizione a cavallo tra "normalità" e disabilità intellettiva caratterizzata da impaccio motorio, difficoltà generalizzate negli apprendimenti scolastici e nell'interazione con gli altri bambini. È proprio grazie al movimento che i bambini imparano a scoprire

e ad interagire con il mondo. Fondo di Beneficenza di Intesa San Paolo ha creduto nel progetto e **ha permesso di allestire una palestra attrezzata e due anni di trattamenti per un primo gruppo di bambini** con un team di specialisti composto da medici, psicologi, psicomotricisti ed educatori. La società di basket A|X Armani Exchange Olimpia Milano ha inoltre messo a disposizione un team di coach del settore giovanile, e i bambini hanno potuto così partecipare a un corso di basket in cui sperimentare l'importanza della dimensione del gruppo per il raggiungimento dei propri obiettivi.



Sostieni la Fondazione Don Gnocchi: insieme possiamo fare grandi cose

È possibile sostenere la Fondazione Don Gnocchi facendo una donazione in denaro con una delle seguenti modalità:

con bollettino postale

Conto Corrente Postale n° 737205
Intestato a Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus
Piazzale Morandi, 6 - 20121 Milano

con bonifico bancario

Banca Intesa San Paolo S.p.a.
IT16A03069096061000000006843
intestato a Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus

con assegno bancario

Assegno non trasferibile, intestato a Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus, spedito in busta chiusa a: Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus, piazzale Morandi 6 - 20121 Milano

con carta di credito

Vai sul sito donazioni.dongnocchi.it



Per le persone fisiche

L'erogazione liberale effettuata a favore di Fondazione Don Gnocchi Onlus da persone fisiche è detraibile dall'imposta lorda ai fini IRPEF per un importo pari al 30% dell'erogazione effettuata sino ad un valore massimo di Euro 30.000,00, oppure è deducibile nel limite del 10% del proprio reddito.

Per enti e società

L'erogazione è deducibile nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato

Info: **Servizio Fundraising**
Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus - Tel.: 02 40308907 e-mail: raccoltafondi@dongnocchi.it



Il piano strategico di Fondazione: per un futuro ambizioso, partecipato e fedele

Grazie ai risultati conseguiti con il precedente Piano Industriale, il Piano strategico 2020-2024 di Fondazione Don Gnocchi ha potuto poggiare su nuove e solide basi. Disegnato avendo come principale macro-obiettivo quello di **rendere più efficace e**

attuale la missione della Fondazione, esso ha investito trasversalmente tutte le aree operative dell'organizzazione, prestando particolare attenzione alla misurazione e all'incremento del **valore distribuito** verso tutti i beneficiari dell'opera.



Tra le aree di riposizionamento strategico principali vi sono:

- Innovazione dei modelli di presa in carico
- Ricerca scientifica
- Sviluppo di sistemi informativi e dotazione tecnologica al supporto dei processi clinici, scientifici, amministrativi/gestionali, digitalizzazione della cartella clinica
- Sistemi di offerta di privato sociale
- Potenziamento di alleanze e di reti

Dalla ricerca alla clinica: alcune anticipazioni del prossimo triennio

- Divenire **Centro di riferimento regionale** nella teleriabilitazione per la riabilitazione fisica e neurocognitiva.
- Istituire un **Centro Malattie Neurodegenerative** presso l'IRCCS di Firenze.
- Incrementare gli studi nell'ambito della **riabili-**

- tazione robotica**, collaborando al disegno di nuovi device robotici e promuovendo studi per la valutazione d'efficacia, intensificando la collaborazione con l'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) e con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.
- Divenire Istituto di Rife-

rimento Nazionale per la ricerca ed assistenza nelle GCA, grazie alla **costituzione di team clinici e di ricerca** riconosciuti anche a livello internazionale, operanti in entrambe le nostre sedi IRCCS.

- Istituire Clinical Trial Unit per **incrementare le sperimentazioni cliniche** con farmaco e con device.
- Incrementare gli studi multicentrici in Fondazione per **ottimizzare le potenzialità del reclutamento** e le specificità del territorio in diverse aree di competenza: GCA, nutraceutica, robotica, analisi del cammino, patologie neurodegenerative.



Da fornitori a partner

La Direzione Acquisti Tecnico Immobiliare (DATI) di Fondazione Don Carlo Gnocchi prevede al proprio interno la presenza di tre Servizi specialistici:

- Servizio acquisti;
- Servizio ingegneria clinica;
- Servizio tecnico;

Il ruolo che la DATI è chiamata a svolgere è cruciale per poter garantire il criterio di economicità inteso come autonomia, sostenibilità e durabilità dell'ente Fondazione. Per questo la DATI è stata progettata su un modello "hub & spoke", che prevede la presenza di collaboratori locali nelle aree di Fondazione coordinati dalla sede direttiva, che svolge il ruolo di una vera e propria "cabina di regia", oltre che di integrazione tra bisogni locali e efficienza clinica e gestionale.

Particolarmente significativa, in tal senso, è l'esperienza avviata nelle strutture di Toscana e Liguria, dove l'obiettivo è di introdurre processi di ottimizzazione non solo in termini di competenze cliniche, ma anche in termini di customer experience offerta al paziente, dove efficienza, comfort e cura degli ambienti rappresentano aspetti tutt'altro che marginali.

La sperimentazione, tutt'ora in corso, si è sviluppata su quattro direttrici principali:

- 1) Riordino e riduzione del parco fornitori per consentire il raggiungimento di significative economie di scala. Un obiettivo raggiunto grazie all'analisi e identificazione di quei soggetti con i quali si è ritenuto possibile iniziare un percorso di partnership capace di garantire valore aggiunto in termini di competenze specialistiche, organizzative e di pianificazione;
- 2) Avviamento di un processo di razionalizzazione e omogeneizzazione territoriale di standard di performance, metodologie e processi applicati alla gestione tecnica dei servizi di conduzione, e manutenzione dei sistemi tecnologici presenti all'interno di Fondazione;
- 3) Implementazione di un sistema informativo di gestione delle facilities messo a disposizione dei partner che lo manterranno così in costante aggiornamento per tutto il periodo di collaborazione;
- 4) Individuazione di driver di costo di riferimento relativi ai servizi oggetto di appalto;

In questo senso, l'esperienza nelle due Regioni individuate come campo d'azione ha evidenziato l'importanza del pieno coinvolgimento di fornitori, la cui idoneità non è espressione del solo potenziale operativo ed economico, ma anche della loro capacità, in quanto realtà attive a livello locale, di essere coinvolte e di sentirsi parte attiva nel perseguimento della missione di Fondazione. Per questo, punto focale per poter pensare di realizzare quanto sopra esposto è rappresentato dall'individuare non fornitori, ma veri e propri partner.

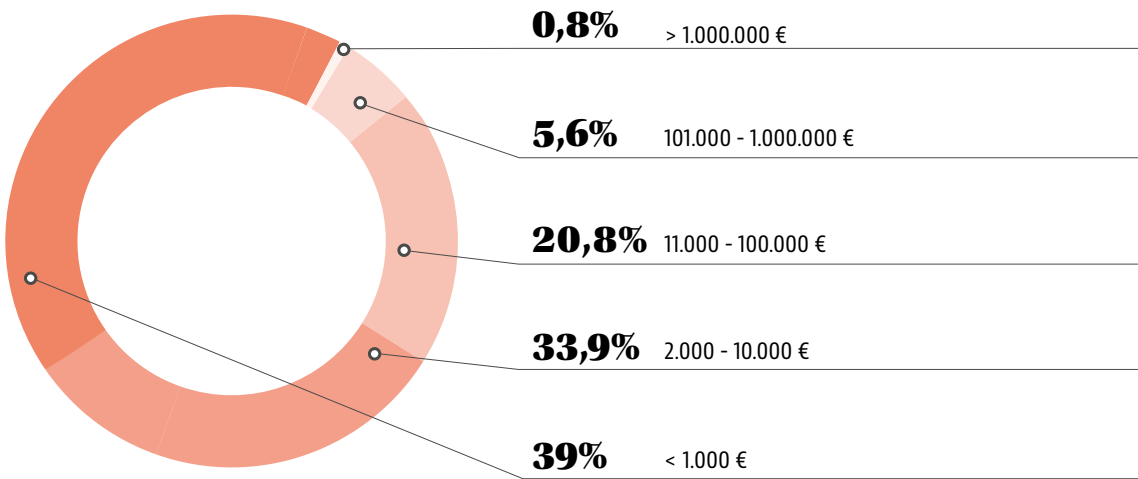
Ripartizione del fatturato per tipologia di fornitori

€/1.000.000	2017	2018	2019
MATERIALE SANITARIO	15,97	15,70	16,55
MATERIALE DI CONSUMO	2,62	2,75	2,85
SERVIZI ALBERGHIERI	19,75	20,41	20,84
MANUTENZIONI	8,84	9,51	9,97
SERVIZI SANITARI	2,23	2,40	4,07
UTENZE	9,18	9,45	10,07
COSTI GODIMENTO BENI DI TERZI	4,53	4,96	5,51
ALTRI ONERI	4,84	3,85	4,14
TOTALE	67,95	69,03	73,99

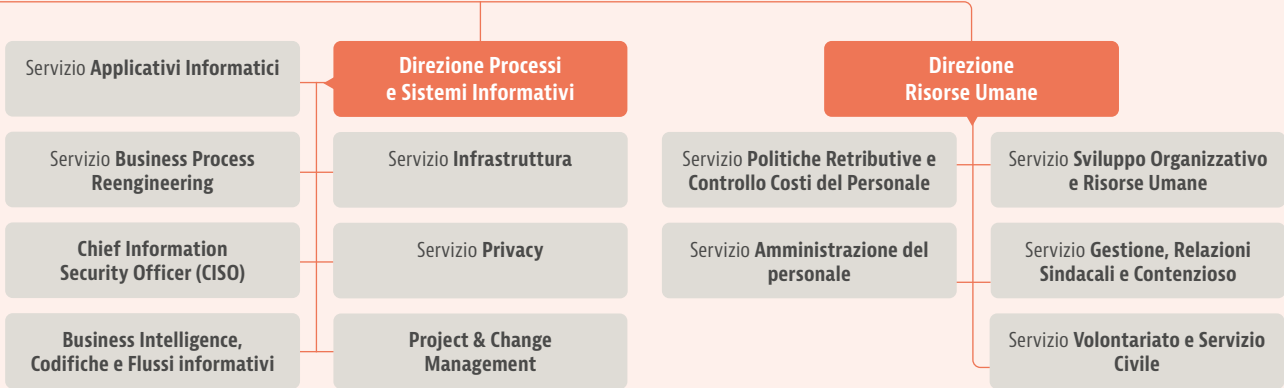
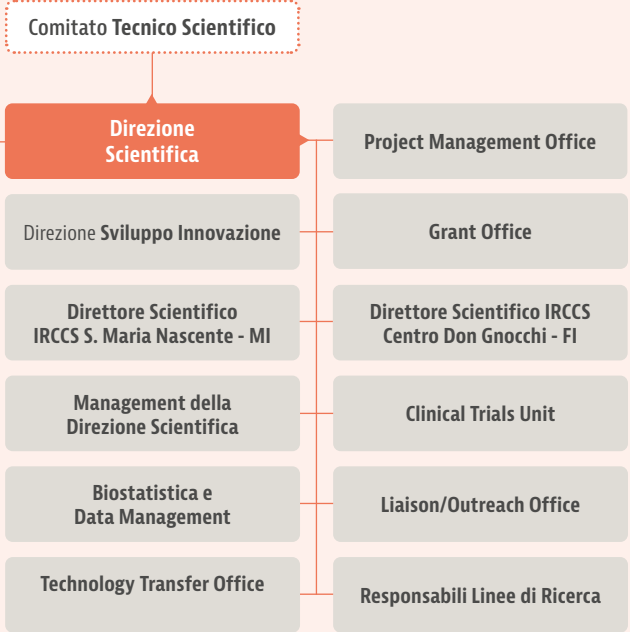
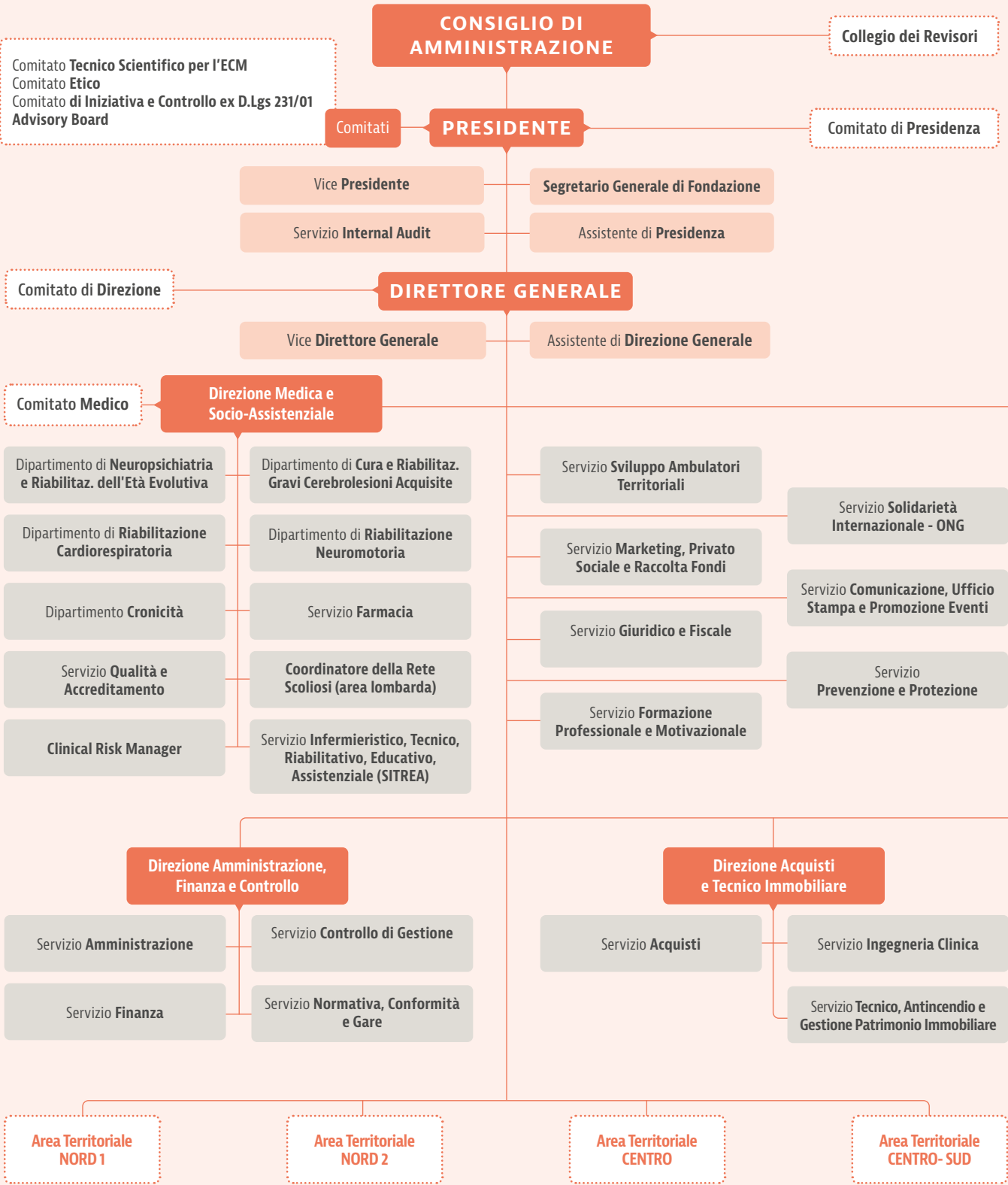
Distribuzione territoriale dei fornitori

€/1.000.000	2017	2018	2019
LOMBARDIA	41,40	41,60	44,80
PIEMONTE	2,05	1,93	2,79
LIGURIA	3,28	3,00	3,12
TOSCANA	8,54	9,32	9,61
EMILIA ROMAGNA	2,02	2,03	2,15
MARCHE	1,42	1,56	1,70
LAZIO	3,90	3,99	3,92
CAMPANIA	2,46	2,64	2,99
BASILICATA	2,87	2,95	2,92
TOTALE	67,95	69,03	73,99

Numero fornitori per fascia di fatturato



Il nuovo organigramma



Componenti organi di governo

La Fondazione è retta da un Consiglio di Amministrazione composto da sette membri, che dura in carica tre anni. L'attuale Consiglio di Amministrazione si è insediato il 9 dicembre 2016. Nel 2019 si è riunito per 11 sedute.

Consiglio di amministrazione

PRESIDENTE	don Vincenzo Barbante
VICE PRESIDENTE	Luigi Macchi
CONSIGLIERI	Rosario Bifulco, Giovanna Brebbia, Marco Campari, Rocco Mangia, Mario Romeri

Segretario generale Roberto Rambaldi Guidasci

Collegio dei revisori

PRESIDENTE	Raffaele Valletta
REVISORI	Adriano Propersi, Claudio Sottoriva

Presidente onorario Mons. Angelo Bazzari

Direzione generale

DIRETTORE GENERALE Francesco Converti **VICEDIRETTORE GENERALE** Roberto Costantini

Direzioni

DIREZIONE SCIENTIFICA	Maria Chiara Carrozza
DIREZIONE MEDICA E SOCIOASSISTENZIALE	Lorenzo Brambilla
DIREZIONE AMMINISTRAZIONE E FINANZA E CONTROLLO	Filippo Moro
DIREZIONE RISORSE UMANE	Enrico Maria Mambretti
DIREZIONE ACQUISTI E TECNICO-IMMOBILIARE	Massimiliano Guffanti
DIREZIONE PROCESSI E SISTEMI INFORMATIVI	Monica Masolo

Aree territoriali

AREA TERRITORIALE NORD 1	Roberto Costantini (ad interim)
AREA TERRITORIALE NORD 2	Antonio Troisi
AREA TERRITORIALE CENTRO	Fabio Carlotti
AREA TERRITORIALE CENTRO-SUD	Giampaolo Pierini

Comitato Etico

Il Comitato Etico - organo costitutivo dell'IRCCS - è indipendente e autonomo. Opera ai sensi delle normative nazionali e regionali. Ha funzione consultiva e formativa. È composto attualmente da 19 membri, nominati dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Presidente.

Nel 2019 ha esaminato e discusso 64 richieste di parere, riguardanti lo svolgimento di studi clinici e farmacologici proposti da strutture interne della Fondazione, sponsor industriali e ditte farmaceutiche/medical device, università, Asl e ospedali e strutture private di ricerca/assistenza.

PRESIDENTE Flaminio Cattabeni, farmacologo

VICEPRESIDENTE Carlo Mario Mozzanica, rappresentante del volontariato-associazioni a tutela dei pazienti

Nereo Bresolin, clinico

Michele Rossi, clinico

Ildebrando Appollonio, clinico

Lorenzo Brambilla, direttore medico e socio-assistenziale della Fondazione Don Gnocchi

Flavio Cimorelli, neuropsichiatra infantile

Carlo La Vecchia, biostatistico

Cristina Zocchi, farmacista del Servizio Sanitario Regionale

Luciano Eusebi, esperto in materia giuridica

Marco Triulzi, medico legale

Don Paolo Fontana, esperto di bioetica

Maria Lusignani, rappresentante dell'area delle professioni sanitarie

Claudia Salatino, esperta in dispositivi medici

Franca Guerini, esperta in genetica

Maria Chiara Carrozza, direttore scientifico della Fondazione Don Gnocchi

Renzo Bagarolo, direttore sanitario dell'IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano

Guya Devalle, esperta in nutrizione

Giovanni Musella, esperto di procedure tecniche, diagnostiche e terapeutiche

Comitato tecnico scientifico

Il Comitato Tecnico-Scientifico della Fondazione Don Gnocchi, presieduto dal direttore scientifico, è il principale strumento per la programmazione e il coordinamento dell'attività di ricerca scientifica.

Propone gli indirizzi generali per le attività di ricerca avviate in Fondazione, in funzione dei piani strategici di sviluppo; esprime le proprie valutazioni in merito ai piani di ricerca, verificando la coerenza con gli indirizzi preventivamente individuati e la correlazione con le attività di diagnosi, cura e riabilitazione; valuta i risultati, nell'ottica del costante miglioramento quantitativo e qualitativo delle attività di ricerca.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione lo ha rinnovato per il triennio luglio 2018 - luglio 2021.

Componenti interni

Maria Chiara Carrozza, direttore scientifico della Fondazione Don Gnocchi

Mario Clerici, direttore scientifico del presidio IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano e direttore del Dipartimento di Fisiopatologia medico-chirurgica e trapianti dell'Università degli Studi di Milano

Sandro Sorbi, direttore scientifico del presidio IRCCS "Don Gnocchi" di Firenze e professore ordinario di Neurologia dell'Università degli Studi di Firenze

Marcello Massimini, professore ordinario di Fisiologia dell'Università degli Studi di Milano e coordinatore dell'attività di ricerca in ambito GCA della Fondazione Don Gnocchi

Componenti esterni

Maria Cristina Messa, professore ordinario di Diagnostica per Immagini e Radioterapia dell'Università di Milano Bicocca

Mauro Giacca, Group leader del Laboratorio di medicina Molecolare dell'International Center for Genetic Engineering and Biology (ICGEB) di Trieste, professore presso il King's College di Londra e l'Università di Trieste.

Maria Grazia Spillantini, professore di Molecular Neurology presso la Cambridge University (UK)

Franco Molteni, direttore della divisione di medicina riabilitativa e del laboratorio di analisi del movimento dell'ospedale Valduce "Villa Beretta" a Costa Masnaga (LC)

Francesco Castelli, professore ordinario di Malattie Infettive dell'Università di Brescia e titolare della Cattedra UNESCO 2014-2018: "Training and Empowering Human Resources For Health Development in Resource-limited Countries"

Dario Farina, full professor in Neurorehabilitation Engineering dell'Imperial College di Londra (UK)

Cristina Becchio, senior researcher dell'European Research Council e dell'Istituto Italiano di Tecnologia, professore ordinario di Psicologia dell'Università di Torino

Ferruccio Resta, rettore del Politecnico di Milano, professore ordinario di Meccanica applicata alle macchine del Politecnico di Milano e Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università italiane (CRUI)

Comitato di iniziativa e controllo

Il Comitato di iniziativa e controllo, istituito ai sensi del D. lgs. 231/2001, è l'organo autonomo e indipendente preposto alla vigilanza sull'applicazione del Modello Organizzativo e del Codice Etico. Annualmente presenta al CdA la relazione e il programma delle proprie attività. In particolare, nel corso del 2019, ha curato l'aggiornamento del modello organizzativo alla luce delle evoluzioni normative sulle nuove fattispecie di reato. E' in carica dal 1° ottobre 2017 e ha mandato triennale.

COORDINATORE **Bassano Baroni**

MEMBRO EFFETTIVO **Antonio Maraschi**

MEMBRO EFFETTIVO **Ennio Stefano Poggi**

MEMBRI SUPPLEMENTI **Orazio Daverio, Claudio Valente**

Comitato tecnico-scientifico per l'ECM

COORDINATORE **Lorenzo Brambilla**, direttore medico e socio-assistenziale della Fondazione Don Gnocchi

Francesco Belletti, direttore del Centro Internazionale Studi Famiglia (CISF)

Don Paolo Fontana, responsabile del Servizio Pastorale della Salute della diocesi di Milano

Maria Linetti, già direttore generale della Comunicazione del ministero della Salute e segretario della Commissione Nazionale per la Formazione Continua

Enrico Maria Mambretti, direttore risorse umane della Fondazione Don Gnocchi

Claudio Mastrocola, già capo Dipartimento Qualità del ministero della Salute

Anna Mazzucchi, direttore del Dipartimento di Cura e Riabilitazione delle Gravi Cerebrolesioni Acquisite della Fondazione Don Gnocchi

Laura Traini, vice direttore Dipartimento di neuropsichiatria e riabilitazione dell'età evolutiva

La missione in numeri

Il bilancio di esercizio 2019

€/1.000.000	2017	2018	2019	DELTA 2019 VS 2018	DELTA % 2019 VS 2018
VALORE PRODUZIONE	273,79	277,43	283,75	6,32	2,3%
ALTRI RICAVI	1,23	2,32	2,04	-0,27	-11,8%
TOTALE RICAVI	275,02	279,75	285,79	6,04	2,2%
PERSONALE	174,84	179,79	182,21	2,42	1,3%
BENI E SERVIZI	69,43	71,12	76,02	4,91	6,9%
TOTALE COSTI OPERATIVI	244,26	250,90	258,23	7,33	2,9%
RISULTATO GESTIONE OPERATIVA	30,75	28,85	27,56	-1,28	-4,5%
AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI	20,56	19,50	21,58	2,08	10,7%
GESTIONE FINANZIARIA	6,70	6,37	5,52	-0,86	-13,5%
IMPOSTE	1,80	1,80	1,90	0,10	5,6%
TOTALE COSTI	273,31	278,58	287,23	8,65	3,1%
RISULTATO PRE-GESTIONE STRAORDINARIA	1,70	1,17	-1,44	-2,61	-222,9%
GESTIONE STRAORDINARIA	0,22	1,02	6,35	5,33	520,2%
OBLAZIONI E LASCITI	4,84	6,64	3,79	-2,85	-42,9%
RISULTATO DI ESERCIZIO	6,76	8,83	8,70	-0,13	-1,5%

Dotazione patrimoniale

€/1.000.0000

STATO PATRIMONIALE ATTIVO	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2019
B) IMMOBILIZZAZIONI			
I Immobilizzazioni immateriali	27.77	27.35	27.42
II Immobilizzazioni materiali	219.84	220.37	218.17
III Immobilizzazioni finanziarie	15.66	15.56	15.39
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (B)	263.27	263.28	260.98
C) ATTIVO CIRCOLANTE			
I Rimanenze	2.83	5.13	2.39
IIa Crediti esigibili entro l'esercizio successivo	75.45	66.68	60.40
III Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	4.40	4.19	6.62
IV Disponibilità liquide	6.98	3.97	6.41
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (C)	89.66	79.97	75.81
D) RATEI E RISCONTI	0.52	0.50	0.46
TOTALE ATTIVO	353.46	343.76	337.25

STATO PATRIMONIALE PASSIVO	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2019
A) PATRIMONIO NETTO			
I Patrimonio libero	31.58	41.26	47.79
II Fondo di dotazione	56.58	56.58	56.58
III Patrimonio vincolato	12.13	11.65	13.36
TOTALE PATRIMONIO NETTO	100.29	109.50	117.73
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI	29.13	28.57	27.28
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	28.69	27.18	25.30
D) DEBITI	187.38	169.27	157.61
Esigibili entro l'esercizio successivo	91.12	87.45	89.31
Esigibili oltre l'esercizio successivo	96.26	81.83	68.31
E) RATEI E RISCONTI	7.97	9.24	9.33
TOTALE PASSIVO	353.46	343.76	337.25



Composizione valore distribuito agli stakeholder

€/1.000.000	2017	2018	2019	DELTA 2019 VS 2018	DELTA % 2019 VS 2018
PERSONALE	174,84	179,79	182,21	2,42	1,3%
FORNITORI	67,95	69,03	73,99	4,96	7,2%
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	2,98	3,26	3,47	0,21	6,3%
BANCHE E ISTITUTI DI CREDITO	6,70	6,37	5,52	-0,86	-13,5%
MISSIONI INTERNAZIONALI	0,29	0,62	0,46	-0,16	-26,0%
REINTEGRO DI VALORE DELLE IMMOBILIZZAZIONI	20,56	19,50	21,58	2,08	10,7%
TOTALE	273,31	278,58	287,23	8,65	3,1%
REINVESTIMENTI FUTURI PER ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	6,76	8,83	8,70	-0,13	-1,5%
VALORE DISTRIBUITO	280,08	287,41	295,94	8,52	3,0%

Valore distribuito al personale per regione

€/1.000.000	2017	2018	2019
LOMBARDIA	106,73	110,66	112,82
PIEMONTE	7,37	7,25	6,74
LIGURIA	5,58	5,29	5,27
TOSCANA	18,69	19,64	20,15
EMILIA ROMAGNA	5,17	5,33	5,56
MARCHE	7,34	7,34	7,36
LAZIO	11,84	11,79	11,76
CAMPANIA	6,27	6,30	6,34
BASILICATA	5,85	6,19	6,21
TOTALE	174,84	179,79	182,21

01

Personale a Tempo Indeterminato per sesso e Area - anno 2019

	MEDICO	OPERATORE ASSISTENZA	OPERATORE SANITARIO	PROFESSIONALE	TECNICO	AMMINISTRATIVO	TOTALE
DONNE	150	446	1817	34	25	296	2768
UOMINI	88	93	549	13	46	154	943
TOTALE GENERALE	238	539	2366	47	71	450	3711

02

Personale a Tempo Indeterminato per sesso e fasce di età - anno 2019

	FINO 24	25-35	36-50	OLTRE 50	TOTALE
DONNE	32	354	1215	1167	2768
UOMINI	4	152	402	385	943
TOTALE GENERALE	36	506	1617	1552	3711

03

Personale a Tempo Indeterminato per sesso e anni di anzianità - anno 2019

	0-5	6-10	10-15	OLTRE 15	TOTALE
DONNE	573	313	674	1208	2768
UOMINI	223	130	229	361	943
TOTALE GENERALE	796	443	903	1569	3711

04

Personale per struttura % sul totale di Fondazione - anno 2019

CENTRO	TOTALE DIPENDENTI TEMPO INDETERMINATO	TOTALE DIPENDENTI TEMPO DETERMINATO	TOTALE DIPENDENTI	% INCIDENZA SUL PERSONALE DI FONDAZIONE
S.M. Nascente Milano	568	24	592	15,1%
Vismara Milano	47	2	49	1,3%
E. Spalenza Rovato	202	6	208	5,3%
S.M. Ausiliatrice Torino	26		26	0,7%
S.M. ai Colli Torino	104	6	110	2,8%
Ist. Palazzolo Milano	529	18	547	14,0%
Girola Milano	73	5	78	2,0%
Ronzoni Villa Seregno	115	8	123	3,1%
S.M. al Monte Malnate	119	8	127	3,2%
S.M. alle Fonti Salice T.	146	3	149	3,8%
S.M. Castello Pessano	102	1	103	2,6%
S.M. alle Grazie Monza	32	1	33	0,8%
S.M. alla Rotonda Inverigo	40	2	42	1,1%
Don Gnocchi Firenze	317	25	342	8,7%
S.M. ai Servi Parma	107	13	120	3,1%
Bignamini Falconara	163	13	176	4,5%
S.M. alla Pineta Massa	164	12	176	4,5%
Polo Riabilitativo La Spezia	148	7	155	4,0%
Polo Spec. Riab. Fivizzano	26	4	30	0,8%
S.M. della Pace Roma	177	6	183	4,7%
S.M. della Provvidenza Roma	122	10	132	3,4%
Polo Spec. Riab. Tricarico	72	15	87	2,2%
Gala Acerenza	64	11	75	1,9%
Polo Spec. Riab. S'Angelo dei L.	120	7	127	3,2%
S.M. al Mare Salerno	29		29	0,7%
Sede	94	1	95	2,4%
Solidarietà Internazionale - ONG	5		5	0,1%
TOTALE FONDAZIONE	3711	208	3919	100,0%

Minori assistiti in regime di degenza ospedaliera

REGIONE	CENTRO	ASSISTITI	GIORNATE DI DEGENZA	ASSISTITI MEDI AL GIORNO	DURATA DEGENZA MEDIA
LOMBARDIA	S.M. Nascente Milano	110	878	2	8
PIEMONTE	S.M. ai Colli Torino	1	146	0	146
LIGURIA	Polo Riabilitativo La Spezia	5	41	0	8
TOSCANA	Don Gnocchi Firenze	132	4.382	12	33
MARCHE	Bignamini Falconara	106	9.838	27	93
LAZIO	S.M. della Pace Roma	7	335	1	48
CAMPANIA	Polo Spec. Riab. S'Angelo dei L.	3	67	0	22
BASILICATA	Gala Acerenza	5	190	1	38
	Polo Spec. Riab. Tricarico	1	17	0	17
TOTALE		370	15.894	44	43

Giornate di degenza ospedaliera per fascia di età 2016-2018

FASCIA DI ETÀ	2017	2018	2019
< 6	1.833	2.888	2.978
6 - 17	10.951	12.853	12.916
TOTALE	12.874	15.741	15.894

Trattamenti ambulatoriali individuali e di gruppo per minori 2016-2018

FASCIA DI ETÀ	2017		2018		2019	
	ASSISTITI	TRATTAMENTI	ASSISTITI	TRATTAMENTI	ASSISTITI	TRATTAMENTI
TRATTAMENTI INDIVIDUALI	11.284	311.699	11.106	316.447	10.345	313.849
TRATTAMENTI DI GRUPPO	1.278	30.887	1.527	35.440	1.391	31.151
TOTALE	12.532	342.586	12.633	351.887	11.736	345.000
VARIAZIONE % ANNUA				+3%		-2%

Minori assistiti in regime ambulatoriale. Parte 1

REGIONE			INDIVIDUALI	DI GRUPPO	TOTALE
TOTALE 2019		assistiti	10.345	1.391	11.736
		trattamenti	313.849	31.151	345.000
LOMBARDIA		assistiti	4.652	663	5.315
		trattamenti	153.976	20.415	174.391
	S.M. Nascente Milano	assistiti	969	479	1.448
		trattamenti	43.109	15.569	58.678
	Vismara Milano	assistiti	343	98	441
		trattamenti	15.982	1.757	17.739
	E. Spalenza Rovato	assistiti	46	-	46
		trattamenti	2.170	-	2.170
	S.M. Castello Pessano	assistiti	1.628	40	1.668
		trattamenti	52.976	1.411	54.387
	Girola Milano	assistiti	78	-	78
		trattamenti	1.223	-	1.223
	Ronzoni Villa Seregno	assistiti	325	39	364
		trattamenti	10.872	1.457	12.329
	S.M. alla Rotonda Inverigo	assistiti	203	7	210
		trattamenti	4.931	221	5.152
	S.M. alle Fonti Salice T.	assistiti	200	-	200
		trattamenti	7.482	-	7.482
	S.M. al Monte Malnate	assistiti	860	-	860
		trattamenti	15.231	-	15.231
PIEMONTE	S.M. ai Colli Torino	assistiti	3.427	-	3.427
		trattamenti	39.363	-	39.363
TOSCANA		assistiti	140	294	434
		trattamenti	771	3.195	3.966
	Don Gnocchi Firenze	assistiti	39	1	40
		trattamenti	375	10	385
	S.M. alla Pineta Massa	assistiti	73	280	353
		trattamenti	232	3.085	3.317
	Don Gnocchi C. val d'Elsa	assistiti	28	13	41
		trattamenti	164	100	264

Minori assistiti in regime ambulatoriale. Parte 2

REGIONE			INDIVIDUALI	DI GRUPPO	TOTALE
MARCHE		assistiti	1.100	434	1.534
		trattamenti	44.900	7.541	52.441
LAZIO		assistiti	655	-	655
		trattamenti	53.697	-	53.697
	S.M. della Pace Roma	assistiti	502	-	502
		trattamenti	40.525	-	40.525
	S.M. della Provvidenza Roma	assistiti	153	-	153
		trattamenti	13.172	-	13.172
CAMPANIA	S.M. al Mare Salerno	assistiti	352	-	352
		trattamenti	18.748	-	18.748
BASILICATA		assistiti	19	-	19
		trattamenti	2.394	-	2.394
	Gala Acerenza	assistiti	1	-	1
		trattamenti	10	-	10
	Polo Spec. Riab. Tricarico	assistiti	18	-	18
		trattamenti	2.384	-	2.384



Adulti in riabilitazione specialistica in regime di degenza ospedaliera

REGIONE	CENTRO	ASSISTITI	GIORNATE DI DEGENZA	ASSISTITI MEDI AL GIORNO	DURATA DEGENZA MEDIA
LOMBARDIA	Ist. Palazzolo Milano	1.662	35.972	99	22
	E. Spalenza Rovato	1.501	42.200	116	28
	S.M. Nascente Milano	1.358	39.863	109	29
PIEMONTE	S.M. ai Colli Torino	575	22.594	62	39
TOSCANA	Polo Spec. Riab. Fivizzano	98	3.106	9	32
	Don Gnocchi Firenze	1.269	34.474	94	27
	S.M. alla Pineta Massa	615	13.034	36	21
LIGURIA	Polo Riabilitativo La Spezia	974	29.755	82	31
EMILIA ROMAGNA	S.M. ai Servi Parma	1.264	26.843	74	21
LAZIO	S.M. della Pace Roma	295	9.676	27	33
CAMPANIA	Polo Spec. Riab. S'Angelo dei L.	1.046	37.353	102	36
BASILICATA	Gala Acerenza	685	22.032	60	32
	Polo Spec. Riab. Tricarico	626	19.588	54	31
TOTALE		11.995	336.490	922	28

Adulti in riabilitazione specialistica in regime ambulatoriale

REGIONE			LABORATORIO	DIAGNOSTICA PER IMMAGINI	RIABILITAZIONE	VISITE E PRESTAZIONI SPECIALISTICHE	TOTALE
TOTALE 2019		assistiti	7.814	56.830	29.733	50.702	145.079
		trattamenti	144.741	85.299	386.735	127.603	744.378
LOMBARDIA		assistiti	7.303	27.555	14.445	34.377	83.680
		trattamenti	137.964	48.418	224.619	110.112	521.113
	S.M. Nascente Milano	assistiti	5.881	12.454	7.845	23.015	49.195
		trattamenti	98.337	22.455	154.653	75.194	350.639
	Ist. Palazzolo Milano	assistiti	1.422	2.826	3.662	6.450	14.360
		trattamenti	39.627	4.892	29.469	20.647	94.635
	E. Spalenza Rovato	assistiti	-	12.275	2.703	4.450	19.428
		trattamenti	-	21.071	34.642	13.644	69.357
	S.M. alle Fonti Salice T.	assistiti	-	-	235	462	697
		trattamenti	-	-	5.855	627	6.482
PIEMONTE	S.M. ai Colli Torino	assistiti	-	21.752	7.911	4.735	34.398
		trattamenti	-	24.137	72.447	5.517	102.101
LIGURIA	Polo Riabilitativo La Spezia	assistiti	-	-	2.532	1.634	4.166
		trattamenti	-	-	17.637	1.791	19.428
EMILIA ROMAGNA	S.M. ai Servi Parma	assistiti	-	7.094	2.692	7.363	17.149
		trattamenti	-	12.188	44.588	7.363	64.139
LAZIO		assistiti	511	429	1.188	1.844	3.972
		trattamenti	6.777	556	12.770	2.071	22.174
	S.M. della Pace Roma	assistiti	216	429	1.089	1.780	3.514
		trattamenti	3.621	556	11.715	1.982	17.874
	S.M. della Provvidenza Roma	assistiti	295	-	99	64	458
		trattamenti	3.156	-	1.055	89	4.300
		assistiti	-	-	965	749	1.714
BASILICATA		trattamenti	-	-	14.674	749	15.423
	Gala Acerenza	assistiti	-	-	351	319	670
		trattamenti	-	-	6.437	319	6.756
	Polo Spec. Riab. Tricarico	assistiti	-	-	614	430	1.044
		trattamenti	-	-	8.237	430	8.667

Adulti cronici in regime ambulatoriale. Parte 1

		INDIVIDUALI ADULTI	GRUPPO ADULTI	VISITE	PRIVATO SOCIALE	RIABILITAZIONE DOMICILIARE	ADI	RSA APERTA	TOTALE
TOTALE 2019	a.	19.624	5.205	23.128	15.809	8.775	2.077	574	75.192
	t.	328.152	59.271	25.103	114.555	193.276	68.778	24.861	813.996
LOMBARDIA	a.	12.057	124	19.046	15.199	5.142	2.077	574	54.219
	t.	221.184	4.398	20.566	106.208	138.673	68.778	24.861	584.668
	S.M. Nascente Milano	a.	3.820	124	5.138	6.638	3.229	4	18.953
		t.	75.978	4.398	5.659	46.639	90.383	1.374	224.431
	Vismara Milano	a.	1	-	96	390	-		487
		t.	27	-	101	2.737	-		2.865
	Ist. Palazzolo Milano	a.	193	-	-	-	75	1.100	574
		t.	4.069	-	-	-	1.554	36.247	24.861
	E. Spalenza Rovato	a.	565	-	477	-	146	268	
		t.	16.308	-	504	-	4.920	8.728	
	S.M. Castello Pessano	a.	2.583	-	5.509	2.025	297		
		t.	45.096	-	5.996	16.846	6.778		
	S.M. alle Grazie Monza	a.					705		
		t.					22.429		
	Girola Milano	a.	1.204	-	2.161	1.836	722	-	
		t.	19.046	-	2.305	8.768	15.172	-	
	Ronzoni Villa Seregno	a.	1.123	-	1.934	1.597	147		
		t.	17.615	-	2.045	12.913	2.509		
	S.M. alla Rotonda Inverigo	a.	1.738	-	1.722	1.262	22		
		t.	30.819	-	1.832	8.190	385		
	S.M. alle Fonti Salice T.	a.	43	-	113	303	113		
		t.	908	-	113	2.269	9.537		
	S.M. al Monte Malnate	a.	787	-	1.896	1.148	391		
		t.	11.318	-	2.011	7.846	7.435		
PIEMONTE	S.M. ai Colli Torino	a.	465	-	597		1.927	-	
		t.	4.952	-	597		22.405	-	

Adulti cronici in regime di degenza extra ospedaliera

REGIONE	CENTRO	ASSISTITI	GIORNATE DI DEGENZA	ASSISTITI MEDI AL GIORNO	DURATA DEGENZA MEDIA
LOMBARDIA	S.M. alle Fonti Salice T.	532	22.737	62	43
	Ist. Palazzolo Milano	577	28.371	78	49
	S.M. al Monte Malnate	154	7.056	19	46
	Girola Milano	165	7.249	20	44
	S.M. Castello Pessano	182	7.072	19	39
EMILIA ROMAGNA	S.M. ai Servi Parma	10	550	2	55
TOSCANA	Polo Spec. Riab. Fivizzano	294	6.917	19	24
	Don Gnocchi Firenze	1.323	26.641	73	20
	S.M. alla Pineta Massa	1.215	26.817	73	22
LAZIO	S.M. della Provvidenza Roma	913	40.929	112	45
	S.M. della Pace Roma	920	38.867	106	42
MARCHE	Bignamini Falconara	353	16.867	46	48
TOTALE		6.638	230.073	630	35

Tipologia di attività per adulti cronici in regime di degenza extra ospedaliera

CENTRO	ASSISTITI	GIORNATE DI DEGENZA	ASSISTITI MEDI AL GIORNO	DURATA DEGENZA MEDIA
ATTIVITÀ ESTENSIVA	5.025	173.675	476	35
ATTIVITÀ INTENSIVA	511	18.251	50	36
ATTIVITÀ DIURNA	1.102	38.147	105	35
TOTALE	6.638	230.073	630	35

Adulti cronici in regime ambulatoriale. Parte 2

			AMBULATORIALI INDIVIDUALI ADULTI	AMBULATORIALI GRUPPO ADULTI	VISITE	PRIVATO SOCIALE	RIABILITAZIONE DOMICILIARE	ADI	RSA APERTA	TOTALE
LIGURIA	Polo Riabilitativo La Spezia	a.	291	29	86	-	-	-	-	406
		t.	894	71	89	-	-	-	-	1.054
EMILIA ROMAGNA	S.M. ai Servi Parma	a.	-	-	159	-	323			482
		t.	-	-	159	-	4.893			5.052
TOSCANA		a.	3.800	3.970	3.240	-	635	-	-	11.645
		t.	32.494	40.189	3.692	-	6.905	-	-	83.280
	Don Gnocchi Firenze	a.	2.586	2.299	2.311	-	34			7.230
		t.	23.360	24.397	2.675	-	346			50.778
	S.M. alla Pineta Massa	a.	892	1.027	71	-	601			2.591
		t.	7.248	10.842	71	-	6.559			24.720
	Don Gnocchi C. val d'Elsa	a.	322	644	858	-	-			1.824
		t.	1.886	4.950	946	-	-			7.782
MARCHE		a.	2.291	1.082	-	-	541			3.914
		t.	36.385	14.613	-	-	10.635			61.633
LAZIO		a.	420	-	-	-	-	-	-	420
		t.	21.371	-	-	-	-	-	-	21.371
	S.M. della Pace Roma	a.	287	-	-	-	-			287
		t.	15.333	-	-	-	-			15.333
	S.M. della Provvidenza Roma	a.	133	-	-	-	-			133
		t.	6.038	-	-	-	-			6.038
	S.M. al Mare Salerno	a.	251	-	-	130	203			584
		t.	8.460	-	-	4.394	9.309			22.163
BASILICATA		a.	49	-	-	480	4	-	-	533
		t.	2.412	-	-	3.953	456	-	-	6.821
	Gala Acerenza	a.	13	-	-	265	-			278
		t.	457	-	-	1.999	-			2.456
	Polo Spec. Riab. Tricarico	a.	36	-	-	215	4			255
		t.	1.955	-	-	1.954	456			4.365

a. assistiti t. trattamenti

Accanto agli anziani pag. 68

14

Anziani assistiti in RSA per Centro

CENTRO	GIORNATE DI ASSISTENZA EROGATE	NUMERO PAZIENTI	ASSISTITI MEDI AL GIORNO
IST. PALAZZOLO MILANO	214.274	1.033	587
GIROLA MILANO	38.238	178	105
S.M. CASTELLO PESSANO	31.518	141	86
RONZONI VILLA SEREGNO	33.492	189	92
S.M. ALLE FONTI SALICE T.	14.880	61	41
S.M. AL MONTE MALNATE	67.629	343	185
POLO SPEC. RIAB. TRICARICO	7.136	68	20
TOTALE	407.167	2.013	1.116

15

Anziani assistiti in RSA per fascia di età

FASCIA DI ETÀ	GIORNATE DI ASSISTENZA EROGATE	NUMERO PAZIENTI	ASSISTITI MEDI AL GIORNO
< 65	16.465	68	45
65 - 74	32.875	163	90
75 - 84	104.324	542	286
85 - 94	207.721	1.018	569
> 94	45.782	222	125
TOTALE	407.167	2.013	1.116

16

Anziani assistiti in RSA per complessità assistenziale

	GIORNATE DI ASSISTENZA EROGATE	NUMERO PAZIENTI	ASSISTITI MEDI AL GIORNO
ALTA COMPLESSITÀ	124.730	605	342
MEDIA COMPLESSITÀ	170.653	801	468
BASSA COMPLESSITÀ	69.477	331	190
ALZHEIMER	21.548	136	59
STATI VEGETATIVI	10.151	38	28
SLA	5.754	29	16
PSI	365	1	1
SOLLIEVO (REGIME PRIVATO)	4.489	72	12
TOTALE	407.167	2.013	1.116

Accanto alle persone con disabilità pag. 74

18

Pazienti con disabilità assistiti nel 2018 per centro e fascia di età

CENTRO	STRUTTURA	<17	18-29	30-49	50-64	>64	TOTALE
S.M. NASCENTE MILANO	Residenza Sanitaria Disabili Milano	-	8	18	18	1	45
	Residenza Sanitaria Disabili Legnano	-	-	5	16	2	23
	Centro Diurno Disabili Milano	-	50	48	24	1	123
	Centro Diurno Disabili Legnano	-	9	13	8	-	30
	Centro Diurno Continuo e Scuola Speciale Milano	61	8	-	-	-	69
	Centro Diurno Continuo e Scuola Speciale Legnano	30	-	-	-	-	30
VISMARA MILANO	Centro Diurno Disabili	-	3	23	4	-	30
	Comunità Socio Sanitarie	-	-	4	3	1	8
	Centro Diurno Minori	20	-	-	-	-	20
S.M. CASTELLO PESSANO	Centro Diurno Continuo e Scuola Speciale	50	2	-	-	-	52
RONZONI VILLA SEREGNO	RTRM Seregno	45	-	-	-	-	45
S.M. ALLA ROTONDA INVERIGO	Centro Diurno Disabili	-	5	12	3	-	20
	Centro Diurno Continuo e Scuola Speciale	28	-	-	-	-	28
S.M. ALLE FONTI SALICE T.	Residenza Sanitaria Disabili	0	0	13	23	5	41
S.M. DELLA PROVVIDENZA ROMA	Residenza Sanitaria Disabili	0	0	9	31	29	69
TOTALE 2018		234	85	145	130	39	633

181

17

Anziani assistiti nei Centri Diurni della Fondazione

FASCIA DI ETÀ	OSPITI DONNE	PRESENZE DONNE	OSPITI UOMINI	PRESENZE UOMINI	TOTALE OSPITI	PRESENZE TOTALI
50 - 64	1	8	4	265	5	273
65 - 74	16	989	15	1.469	31	2.458
75 - 84	65	6.188	31	2.493	96	8.681
85 - 94	50	4.409	29	1.759	79	6.168
> 95	4	228	1	113	5	341
TOTALE	136	11.822	80	6.099	216	17.921

180

Malati terminali assistiti in regime di degenza

REGIONE	CENTRO	ASSISTITI	GIORNATE DI DEGENZA	ASSISTITI MEDI AL GIORNO	DURATA DEGENZA MEDIA
LOMBARDIA	Milano Palazzolo	156	3.441	9	22
	S.M. alle Grazie Monza	372	6.463	18	17
TOSCANA	S.M. alla Pineta Massa	209	2.812	8	13
TOTALE		737	12.716	35	17

Malati terminali assistiti in regime di degenza per fasce di età

FASCIA DI ETÀ	GIORNATE DI ASSISTENZA EROGATE	NUMERO PAZIENTI	ASSISTITI MEDI AL GIORNO	DURATA DEGENZA MEDIA
30 - 49	144	16	0	9
50 - 64	1.348	84	4	16
65 - 74	2.911	129	8	23
75 - 84	3.860	257	11	15
85 - 94	4.178	226	11	18
> 95	275	25	1	11
TOTALE	12.716	737	35	17

Assistenza in regime domiciliare all'Hospice S. Maria delle Grazie di Monza

MALATI TERMINALI ASSISTITI			TIPOLOGIA ASSISTITI			FASCIA DI ETÀ		
DONNE	239	52%	Affetti da patologie oncologiche	401	88%	< 64	456	100%
UOMINI	217	48%	Affetti da patologie non oncologiche	55	12%	65 - 74	108	19%
TOTALE			TOTALE			75 - 84	211	37%
						85 - 94	172	30%
						> 95	19	3%
						TOTALE	575	100%

19

20

21



I Centri e gli Ambulatori di Fondazione



Lombardia

Milano
IRCCS S. Maria Nascente
Via Alfonso Capecelatro 66
02 403081

Milano
Istituto Palazzolo
Via Don Luigi Palazzolo 21
02 39701

Milano
Centro Vismara
Via dei Missaglia 117
02 893891

Milano
Centro Girola
Via Carlo Girola 30
02 642241

Monza
Hospice S. Maria delle Grazie
Via Montecassino 5
039 235991

Pessano con Bornago (MI)
Centro S. Maria al Castello
Piazza Castello 22
02 955401

Legnano (MI)
Centro Multiservizi
Via Galileo Ferraris 30
0331 451975

Seregno (MB)
Centro Ronzoni-Villa
Via Piave 12
0362 323111

Lodi
Centro di Lodi
Via Giuseppe Saragat
0371 439080

Inverigo (CO)
Centro S. Maria alla Rotonda
Via Privata D'Adda 2
031 3595503

Malnate (VA)
Centro S. Maria al Monte
Via Nizza 6
0332 86351

Salice Terme (PV)
Centro S. Maria alle Fonti
Via Mangiagalli 52
0383 945611

Rovato (BS)
Centro Spalenza
Via Camillo Golgi 1
030 5782115

San Donato Milanese (MI)
Ambulatorio di S. Donato Milanese
Via Sergnano 2
02 55607402

Bollate (MI)
Ambulatorio di Bollate
Via Galimberti 9
02 3502769

Sesto S. Giovanni (MI)
Ambulatorio di Sesto S. Giovanni
Via Carlo Marx 111
02 26263609

San Giuliano Milanese (MI)
Ambulatorio di S. Giuliano Milanese
Via Cavour 15
02 98246489

Segrate (MI)
Ambulatorio di Segrate
Viale A. Manzoni 1
02 26950346

Cologno Monzese (MI)
Ambulatorio di Cologno Monzese
Via A. Arosio 2
02 2533035

Nerviano (MI)
Ambulatorio di Nerviano
Via Vittorio Veneto 12
0331 580487

S. Stefano Ticino (MI)
Ambulatorio di S. Stefano Ticino
Via Piave 9
02 97271268

Canegrate (MI)
Ambulatorio di Canegrate
Via Olona 1
0331 402973

Melzo (MI)
Ambulatorio di Melzo
Piazza Enrico Berlinguer 1
02 95738678

Barlassina (MB)
Ambulatorio di Barlassina
Via Don Carlo Borghi 4
0362 562267

Lentate sul Seveso (MB)
Ambulatorio di Lentate sul Seveso
Via Piave 11
0362 569238

Vimercate (MB)
Ambulatorio di Vimercate
Via Rossino
039 6880198

Lodi Vecchio (LO)
Ambulatorio di Lodi Vecchio
Via 4 Novembre 7/A
0371 753650

Guanzate (CO)
Ambulatorio di Guanzate
Via Mazza 23
031 977005

Como
Ambulatorio di Como
Via Carloni 26/30
031 309168

Varese
Ambulatorio di Varese
Via Buenos Aires 4
0332 811195

Casalpusterlengo (LO)
Ambulatorio di Casalpusterlengo
Via Fleming 3
0377 771320



Piemonte

Torino
Centro S. Maria ai Colli -
Presidio Sanitario Ausiliatrice
Viale Settimio Severo 65
011 6303311

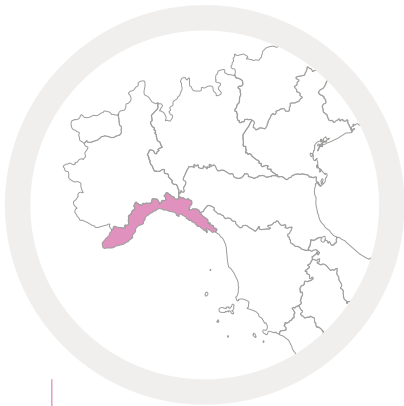
Torino
Ambulatorio Don Gnocchi
di Torino
Via Livorno 58
011 6303493

Torino
Poliambulatorio Ausiliatrice
di Torino
Via Amedeo Peyron 42
011 6303311



Emilia Romagna

Parma
Centro S. Maria ai Servi
Piazzale Dei Servi 3
0521 2054



Liguria

La Spezia
Polo Riabilitativo del Levante Ligure
Via Fontevivo 127
0187 5451



Toscana

Fivizzano (MS)
Polo Specialistico Riabilitativo
Salita San Francesco
0585 944101

Marina di Massa (MS)
Centro S. Maria alla Pineta
Via Don Gnocchi 20
0585 8631

Firenze
IRCCS Don Carlo Gnocchi
Via di Scandicci 269
055 73931

Colle Val d'Elsa (SI)
Centro Don Gnocchi
Via delle Casette 64
0577 959659



Marche

Falconara Marittima (AN)
Centro Bignamini
Via Giacomo Matteotti 56
071 9160971

Fano (PU)
Ambulatorio di Fano
Via del Ponte 68
0721 825469

Senigallia
Ambulatorio di Senigallia
Via Andrea Costa 23-29
071 65045

Ancona
Ambulatorio di Ancona (nord)
Via Velino 2/3
071 889951

Ancona
Ambulatorio di Ancona (centro)
Via Francesco Rismondo 37
071 31698

Ancona
Ambulatorio di Ancona (sud)
Via Breccie Bianche 74
071 2867546

Osimo (AN)
Ambulatorio di Osimo
Via C. Colombo 128
071 716743

Camerano (AN)
Ambulatorio di Camerano
Via Loretana 45
071 731024



Lazio

Roma
Centro S. Maria della Provvidenza
Via Casal del Marmo 401
06 33086500

Roma
Centro S. Maria della Pace
Via Maresciallo Caviglia 30
06 330861



Campania

Sant'Angelo dei Lombardi (AV)
Polo Specialistico Riabilitativo
Via Quadrivio
0827 455800

Salerno
Centro S. Maria al Mare
Via Leucosia 14
089 334425



Basilicata

Acerenza (PZ)
Centro Gala
Via Gala
0971 742201

Tricarico
Polo Specialistico Riabilitativo
Via delle Matine
0835 524280

Ferrandina
Ambulatorio di Ferrandina
Viale G. Mazzini 17
0835 544280



Bilancio di Missione 2019

© Fondazione Don Carlo Gnocchi - Onlus

Direttore editoriale

Vincenzo Barbante

Responsabile

Eufrasia Novellini

Fotografie

Archivio fotografico Fondazione Don Gnocchi

Stampa

Terra Promessa Onlus (No)

